



PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO

AREA MARITTIMA TIRRENO E MEDITERRANEO OCCIDENTALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA e VALUTAZIONE DI INCIDENZA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 lettera b) della Direttiva 2001/42/CE, e dell'art. 17, comma 1 lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

ALLEGATO 1.2 – Recepimento delle osservazioni e raccomandazioni di cui al Parere n. 501 del 08/08/2023 della CTVA

AUTORITÀ PROCEDENTE	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI <i>Dipartimento per i trasporti e la navigazione</i>
SOGGETTO RESPONSABILE	TERESA DI MATTEO
TECNICI	SOGESID S.P.A.
DATA STESURA	LUGLIO 2024

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
A. ASPETTI GENERALI	1	141	<p>1. Dalla lettura dei contenuti di Piano (obiettivi strategici, misure nazionali, obiettivi specifici e misure di sub-area) è emersa la mancanza di un sufficiente livello di definizione della strategia complessiva che il Piano può e deve perseguire così come stabilito dalla normativa di riferimento. Non si coglie un indirizzo di sviluppo dello spazio marittimo che non sia quello già definito dall'attuale assetto ed uso. Spicca un'incoerenza tra gli elementi di principio, presenti e articolati nel testo del RA, e gli strumenti proposti per l'attuazione del PGSM che sembrano insufficienti e inadeguati. In particolare, dalle mappe delle subaree (viste anche attraverso lo strumento predisposto del webgis) e le corrispondenti tabelle di Misure e Azioni non emerge la ricchezza di propositi e di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità espressa in termini descrittivi nel RA. Pertanto, le raccomandazioni e condizioni ambientali che seguono sono volte a migliorare i contenuti di Piano sotto questi profili.</p>	<p>Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Il Piano ha una struttura completa e coerente (6 fasi), adotta un approccio multi-scalare (cfr., Ramieri et al., Marine Policy, 2024) ed ha una chiara proiezione verso una necessaria gestione adattativa del Piano. Il Piano ha un impianto solido e coerente espresso dal sistema "visione, obiettivi strategici, obiettivi specifici, vocazioni, misure" ed è basato sulla ricostruzione accurata e articolata dello stato attuale (ambientale e normativo). In particolare, il sistema degli obiettivi e delle vocazioni attribuite alle Unità di Pianificazione rappresentano la proiezione del Piano verso il futuro. Questi concetti ed elementi costitutivi del Piano sono stati meglio descritti nella revisione dei vari capitoli che costituiscono il Piano.</p>	
A. ASPETTI GENERALI	2	141	<p>2. Per quanto riguarda il RA e i documenti allegati, le difficoltà riscontrate durante la loro consultazione sono riconducibili a molteplici aspetti relativi a quella che sembra inquadrabile come la mancanza di una azione di messa in coerenza delle varie parti degli elaborati; la notevole corposità dei documenti presentati non favorisce un'agevole comprensione della complessità dei temi affrontati; la forma con cui alcuni documenti (con preciso riferimento agli allegati III, IV e V), sono stati presentati, risulta oggettivamente ostica e, come è già stato evidenziato nelle valutazioni contenute nel presente parere, non agevola certamente la partecipazione e la condivisione delle informazioni con il pubblico. Alcune delle raccomandazioni proposte entrano nel merito di questi aspetti che attengono sostanzialmente al profilo espositivo più che a quello metodologico di valutazione. Pertanto, le raccomandazioni e condizioni ambientali che seguono sono volte a migliorare i contenuti del RA e dei relativi allegati sotto questo punto di vista.</p>		<p>Per quanto possibile, nel RA, si renderanno più chiari e comprensibili i documenti prodotti (riediting matrici coerenza, coerenza con obiettivi ambientali)</p>
A. ASPETTI GENERALI	3	141	<p>3. Il Piano è costruito da un insieme di obiettivi strategici e specifici e da misure nazionali e di sub-area; però, come illustrato dal proponente e ricordato nelle valutazioni precedenti, le misure previste dal Piano non coprono per intero il ventaglio di possibili azioni che si potranno implementare per il raggiungimento degli obiettivi stessi del Piano; questo perché il Piano definisce solo misure integrative rispetto a quelle espresse dal quadro normativo e pianificatorio esistente, di cui però ne assume gli obiettivi. È quindi evidente che le verifiche basate sulle sole misure restituiscono un quadro molto parziale degli effetti che si potranno produrre in seguito alle scelte del Piano, la cui portata è ben più ampia; le verifiche così condotte tendono ad esprimere una situazione tendenzialmente meno problematica che non se fossero basate sugli obiettivi. La scelta di considerare, nella costruzione del Piano, solo le misure integrative e non anche quelle riproduttive del quadro normativo esistente, è chiaramente una scelta che struttura profondamente tutto l'impianto pianificatorio e quindi, per ovviare alle carenze di analisi, quando riferite alle sole misure, si ritiene che dovrebbero essere rivisti i passaggi valutativi attualmente basati solo sulle misure.</p>	<p>La disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente e rilevante ai fini dell'individuazione delle misure già in essere per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS), al quale si rimanda nel testo introduttivo alle misure.</p>	<p>L'impianto di elaborazione e costruzione del piano si basa su quanto indicato dalle linee guida nazionali e dal D.Lgs 201/2016. Si tratta di un piano strategico che si sviluppa su una logica adattiva indicando tutti i passaggi del processo pianificatorio che si basa innanzi tutto sull'analisi dello stato attuale, sia ambientale che normativo, per lo sviluppo degli obiettivi strategici e specifici. Il piano prevede numerose misure nazionali e locali integrative delle misure esistenti, il livello di queste misure è commisurato al livello di pianificazione adottato ed alle condizioni e volontà espresse durante lo sviluppo del Piano; il Piano, per scelta, indica delle "vocazioni" e non assegna aree o introduce divieti. Sulla base della struttura del Piano, il processo di VAS si è sviluppato contemporaneamente al Piano accompagnandolo lungo tutto il suo processo evolutivo partendo dalla fase di scoping attraverso il Rapporto Preliminare che ha consentito di svolgere una prima fase di consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale così da definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale in modo da fornire elementi per le successive fasi di sviluppo del Piano. Il Rapporto Ambientale, dunque, è stato sviluppato elaborando i contenuti del Rapporto Preliminare e tenendo conto degli esiti delle consultazioni avvenute, con l'obiettivo di garantire l'approfondimento delle considerazioni di carattere ambientale e consentire l'individuazione, la descrizione, la valutazione degli effetti significativi sull'ambiente e le possibili mitigazioni. La valutazione degli effetti contenuta nei RA è stata condotta rispetto alle misure di Piano in funzione delle potenziali pressioni derivanti dagli usi in coerenza con quanto indicato dalle Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS nella SCHEDA 3-I ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI – Manuali e linee guida ISPRA 124/2015 per cui la valutazione deve tenere conto in primo luogo dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P e successivamente, nella redazione del RA</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
A. ASPETTI GENERALI	4	141	4. Non si condivide l'impostazione metodologica, riscontrabile in vari passaggi valutativi (ad esempio, nelle verifiche di coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientali), secondo la quale, a fronte di criticità riscontrate, si rimanda a fasi successive di approfondimento oppure alla definizione di misure di mitigazione; si rammenta che l'efficacia della VAS è commisurata alla capacità di orientare l'azione di piano per evitare il verificarsi di possibili criticità, prima ancora di arrivare alla necessità di individuare le mitigazioni delle stesse.		Il RA costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi, in quanto garantisce che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti, valutati e presi in considerazione nel corso di tale processo. L'elaborazione del piano in tutte le sue parti è stata condotta in maniera integrata con l'evoluzione delle valutazioni ambientali eseguite dal RA in modo da far convergere, nella maggior parte dei casi, le esigenze di piano con le esigenze di tutela ambientale. Non sempre le esigenze di pianificazione hanno potuto soddisfare completamente le esigenze di salvaguardia e tutela ambientale, portando alla necessaria ricerca, definizione e applicazione delle misure di mitigazione ambientale così come previsto dalla normativa ambientale in tema di Vas. La valutazione degli effetti ambientali del P/P costituisce un'attività fondamentale dell'intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità, qualora siano evidenziati potenziali effetti negativi, di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione. Così, sulla base di quanto previsto dall'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. al punto g) misure previste per
A. ASPETTI GENERALI	5	142	5. Il Proponente evidenzia che il settore che presenta il maggior numero di potenziali incoerenze con gli obiettivi di sostenibilità ambientale è quello dell'energia e, in particolare, l'obiettivo "OS.E2 – Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare". Per tale settore il piano di riferimento è il PITESAI che, in quanto piano vigente, deve essere "armonizzato" nel PGSM il quale, si rammenta, ai sensi del D.Lgs. 201/2016, art. 3 deve essere inteso come un processo di analisi e organizzazione delle attività umane nelle zone marine finalizzato a promuovere la crescita sostenibile, assicurando la protezione dell'ambiente marino e costiero mediante l'applicazione dell'approccio ecosistemico. In sintesi, quindi, e con riferimento alla citata affermazione, si ritiene che prima ancora di proporre misure di mitigazione per rendere accettabili le potenziali incoerenze, si debba applicare l'approccio ecosistemico ridefinendo, ove necessario, i limiti e la portata della pianificazione vigente per gli aspetti non in linea con gli obiettivi strategici del PGSM.	Il Pitesai, considerando anche la sua traiettoria temporale, appare in linea con gli obiettivi strategici del PGSM ed è stato pertanto acquisito come tale nel Piano. Il PGSM, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto anche delle indicazioni del Pitesai. Sono state integrate in questo senso le tabelle che descrivono le caratteristiche delle UP. Allo stesso tempo, il PGSM rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i vari usi presenti o proposti (ad esempio, eolico offshore) in specifiche aree.	
A. ASPETTI GENERALI	6	142	6. A causa della carenza di informazioni ad adeguata scala spaziale, appare necessario prevedere nel prossimo decennio un aggiornamento frequente, possibilmente su base biennale del presente piano, in modo da integrare le informazioni mancanti e, a titolo di esempio, individuare le aree che attualmente sono rappresentate con uso generico o multiplo, assumendo un uso specifico ed esclusivo (e.g., eolico offshore, oil & gas, estrazioni di materiali etc).	All'interno del Programma di Monitoraggio del Piano, Capitolo 7, è previsto un report di cadenza annuale che consente di individuare informazioni mancanti e conseguentemente di adattare il piano. Vengono inoltre suggerite all'interno del medesimo Capitolo revisioni di medio termine che permettano di analizzare i dati all'interno di un arco di tempo idoneo a tracciare la traiettoria dei PSM in termini di efficienza. Infine è stato predisposto il documento "Relazione proposta operativa per avvio implementazione e monitoraggio piani" funzionale a elencare e precisare le attività che verranno avviate nei 12 mesi seguenti al decreto di approvazione dei Piani (ad esempio eolico offshore) per tenere conto delle raccomandazioni formulate nell'ambito del processo di valutazione ambientale dal MASE, dal MIC e dai portatori di interesse che hanno partecipato alla consultazione pubblica.	Si condivide. L'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale potrà contribuire a periodici aggiornamenti dei PGSM sulla base delle evidenze osservate.
A. ASPETTI GENERALI	7	142	7. La revisione del Piano sarà condotta in collaborazione tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente così come previsto dall'articolo 15, comma 2 del D.Lgs 152/2006.	Si sono tenute riunioni in questo senso fra le due Amministrazioni, come evidenziato anche nella riunione del Comitato Tecnico del 26/06/2024.	
A. ASPETTI GENERALI	8	142	8. Per poter attuare al meglio quanto previsto dall'art. 18, comma 1, secondo periodo, che stabilisce che "Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale", sulla base del Piano di Monitoraggio che l'Autorità Procedente trasmetterà all'Autorità Competente prima dell'approvazione del PGSM, verranno concordate le attività e le tempistiche del monitoraggio del Piano stesso.		Si condivide. Il Piano di Monitoraggio Ambientale prevede il coinvolgimento del sistema delle Agenzie Ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	9	142	raccomandazione 7.a: relativa alla verifica di coerenza esterna e, in particolare, agli ulteriori piani/programmi da considerare tra i quali vi sono alcuni Piani di Gestione delle Acque e Piani di Gestione del Rischio Alluvioni che, si rammenta, sono strumenti di primo livello, sovraordinati, cioè, agli ulteriori e previgenti atti di pianificazione;		La raccomandazione è stata recepita nell'aggiornamento del RA e riportata in dichiarazione di sintesi.
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	10	142	raccomandazione 7.b: la quale rimanda al concetto di inclusione e armonizzazione da applicare a quei piani di livello subordinato rispetto al PGSM che, a seguito della verifica di coerenza esterna, mostrano di non essere in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientali del PGSM stesso;		Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere affrontate nell'ambito dell'aggiornamento degli strumenti di pianificazione di livello subordinato e/o di settore.
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	11	142	raccomandazioni 7.d e 7.e: riportante ulteriori piani da considerare ai fini della verifica di coerenza esterna;		L'analisi della verifica di coerenza esterna è stata effettuata in base alle indicazioni previste dalla normativa e di quanto definito nei Manuali e linee guida ISPRA 124/2015 tenendo conto, quindi, dei contenuti e dei livelli di dettaglio del Piano. Nel particolare, la verifica della coerenza esterna con i piani di dettaglio, come i piani paesistici provinciali che derivano da norme generali acquisite a livello nazionale non sono state inserite nella matrice della coerenza esterna ma verranno compresi gli obiettivi/finalità sovraordinati della normativa nazionale in quanto i piani di dettaglio si definiscono e si sviluppano sulla base degli obiettivi e delle finalità generali della norma sovraordinata. Le interazioni tra il piano e i
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	12	142	raccomandazioni 9.a e 9.b: relative ai fattori di pressione e ai potenziali effetti;		La raccomandazione è stata recepita con l'aggiornamento della matrice relativa agli usi riportata nel capitolo 5 e nella dichiarazione di sintesi.
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	13	142	raccomandazioni (11) b.a e b.b: relative al monitoraggio.		Le raccomandazioni sono state recepite nel piano di monitoraggio ambientale.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	14	143	i. Biodiversità e aree protette in ambito marino: integrare gli obiettivi di riferimento ambientale considerando tutti i protocolli della Convenzione di Barcellona ed in particolare, in relazione alla componente biodiversità, il Protocollo SPA/BD (Specially Protected Areas and Biological Diversity Protocol).	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.2.2.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	15	143	ii. Qualità delle acque marino costiere: approfondire la trattazione della Convenzione di Barcellona, rispetto alla quale viene presentato solamente il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (Integrated Coastal Zone Management – ICZM), della Convenzione Marpol 73/78, della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos) e la Convenzione IMO-BWM sulle acque di zavorra e sedimenti.	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.2.3.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	16	143	iii. Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici: richiamare International Maritime Organization - IMO - Initial Strategy, adottata nel corso del MEPC72 (2018), che dichiara l'impegno alla progressiva riduzione delle emissioni climalteranti dal settore della navigazione, sino al loro completo azzeramento. In particolare, alcune misure di breve termine candidate nella IMO Initial Strategy sono in linea con quanto indicato nei piani di gestione e utili a ridurre direttamente o indirettamente le emissioni di gas ad effetto serra (si rimanda a quanto specificato nelle valutazioni). Tali indicazioni appaiono pertinenti con il Piano di Gestione dello Spazio Marino e andrebbero integrate nel quadro normativo e degli obiettivi di riferimento ambientale.	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, al paragrafo corrispondente.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	17	143	iv. Integrare gli obiettivi di Piano con un riferimento alla Risoluzione IMO MEPC323 (74), doc MEPC74/18/add.1 e in particolare nell'allegato 19: invito agli Stati membri a incoraggiare la cooperazione volontaria tra i porti e il settore della navigazione al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti dalle navi.	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, al paragrafo corrispondente.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	18	143	<p>v. A livello di obiettivi generali, le indicazioni IMO agli Stati membri costituiscono un riferimento significativo da esprimere a livello nazionale, comune a tutte le sub-aree e a tutte le sub-regioni. In particolare, i concetti espressi nelle misure previste per la sub-area A1 della sub-regione Adriatico meriterebbero applicazione come misure di livello nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> •A/1_MIS 1: supportare e facilitare l'utilizzo di carburanti da fonti fossili in grado, comunque, di contribuire alla decarbonizzazione del settore in una fase transitoria (gas e petrolio naturali liquefatti, metano), di biodiesel di seconda generazione e di carburanti a emissioni zero ottenuti da fonti rinnovabili (ammoniaca, idrogeno e elettricità); •A/1_MIS 2: Supporto alla realizzazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo del mercato dei carburanti sostenibili: infrastrutture di rifornimento di carburanti alternativi e di ricarica di carburanti a emissioni zero nei nodi portuali della rete TEN-T. •A/1_MIS 4: Misure per ridurre la domanda di energia nei porti: elettrificazione delle banchine per permettere il cold ironing processo che permette lo spegnimento dei motori navali durante l'ormeggio in porto ed azzerare le emissioni in porto. •A/1_MIS 6: Sviluppo di ICT-infrastrutture digitali per migliorare l'efficienza dei porti, dei terminali e della logistica ad essi connessa. 	Le misure A/1_MIS 1, 2, 5, e 6 sono state trasferite dal livello di subarea a quello nazionale, costituendo nella versione emendata del piano le misure NAZ_MIS 52, NAZ_MIS 53, NAZ_MIS 54 e NAZ_MIS 58	
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	19	143	<p>i. Acquacoltura - prendere in considerazione la Risoluzione della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo della FAO "Resolution GFCM/36/2012/1 on guidelines on allocated zones for aquaculture (AZA)", che riguarda l'obbligo da parte dei paesi GFCM di istituire le Zone Assegnate per l'Acquacoltura (AZA).</p>	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.2.11.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	20	144	<p>i. Biodiversità ed aree protette di ambito marino:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Tenere in considerazione nell'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientali anche la Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CE. •Si segnala che alla pag. 48, nella Tabella 1.6, al descrittore D6 è riportata nuovamente la descrizione del D5 anziché quella corretta. •Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE): integrare gli obiettivi di sostenibilità considerando i valori soglia unionali, previsti dalla Decisione UE 848/2017, che sono stati finora adottati in ambito Common Implementation Strategy (CIS) della MSFD in riferimento ai descrittori 10 e 11. Ulteriori valori soglia, da definire a livello unionale, saranno adottati sia per il Descrittore 10 che per il Descrittore 6, oltre a quelli che saranno definiti dagli Stati membri, attraverso la cooperazione regionale o sottoregionale. 		<p>- La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.3.3</p> <p>- In tab. 1.6 è stata apportata la correzione richiesta.</p> <p>- In relazione ai valori soglia unionali, si provvederà all'implementazione richiesta a seguito della pubblicazione dei valori soglia a livello unionale: si rimanda alla fase di attuazione del Piano.</p>
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	21	144	<p>ii. Qualità delle acque marino costiere: In relazione alla Strategia europea per la Biodiversità, è opportuno citare anche la nuova EU Nature Restoration Law, proposta a giugno 2022 dalla DG ENV all'interno della Strategia della Biodiversità 2030, con l'obiettivo di ripristinare l'habitat naturale europeo.</p>		La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafi 1.3.4 e 1.3.11.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	22	144	iii.Acquacoltura: Tenere conto anche dei seguenti atti normativi e di indirizzo: <ul style="list-style-type: none"> •Reg. 508/2014/UE (FEAMP) •Reg. 2016/429/UE (SANITA' ANIMALE) •Reg. 2017/625/UE; Reg. delegato 2019/624/UE; Reg. di esecuzione 2019/627/UE (CLASSIFICAZIONE ZONE MOLLUSCHI) •Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 / 2030 (COM/2021/236); •Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000 (Commissione Europea, 2018). In relazione alla misura Naz_Mis/40, Obiettivo Strategico A 01, "promuove la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000" (pag.106 del RA), la considerazione di tale documento appare fondamentale. 		La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafi 1.3.15, 1.3.17, 1.3.18., 1.3.19 e 1.3.20.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	23	144	i. Biodiversità ed aree protette di ambito marino: aggiornare gli elementi relativi alla Strategia Nazionale della Biodiversità, con riferimento alla nuova versione ed agli obiettivi al 2030, già sottoposta alla fase di consultazione pubblica.		La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.4.1.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	24	144	ii.Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni <ul style="list-style-type: none"> •Si invita il Proponente ad analizzare e tenere conto dei singoli P.G.R.A. dei distretti idrografici (Alpi orientali, Po, Appennino centrale, Appennino meridionale) interessati dal PGSM. Ogni P.G.R.A. può essere dotato di propri obiettivi specifici in aggiunta agli obiettivi generici indicati nella Direttiva 2007/60/CE. Gli obiettivi specifici del singolo P.G.R.A. non necessariamente trovano corrispondenza con gli obiettivi specifici presenti negli altri P.G.R.A.. •Si invita il Proponente ad analizzare e tenere conto, fra gli obiettivi di riferimento ambientale, degli obiettivi dei Piani di gestione delle acque di distretto P.G.A e dei Piani di tutela delle acque regionali P.T.A.. 		- PGRA E PGA: descritti gli obiettivi generali e quelli specifici per ogni autorità distrettuale. - I PTA sono i piani mediante i quali le regioni definiscono gli interventi per il conseguimento degli obiettivi dei PGA. Le osservazioni sono state trattate al Capitolo 1 del RA, paragrafi 1.4.5 e 1.4.6.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	25	145	iii.Qualità delle acque marino costiere: gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale della Biodiversità, fissati originariamente per il 2020, sono stati prolungati al 2030. È pertanto opportuno integrare le analisi prendendo in considerazione i nuovi target della strategia al 2030.		Si condivide l'osservazione e si rimanda all'aggiornamento del Capitolo1 del RA.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	26	145	iv.Acquacoltura <ul style="list-style-type: none"> •Integrare il RA e la VInca con informazioni sulla presenza e importanza delle "acque destinate alla vita dei molluschi" (art. 87, D.Lgs. 152/2006). •Ai fini dell'analisi di coerenza considerare il Piano Strategico per l'Acquacoltura Italiana 2021-2027. •Considerare inoltre i seguenti atti pianificatori: -Atti amministrativi pubblici di rilascio delle concessioni demaniali marittime emanati dalle autorità competenti (comuni, regioni); -Atti amministrativi con cui le regioni o i comuni definiscono le zone vocate e le zone allocate per l'acquacoltura (AZA); -Decreti di classificazione regionali delle zone di produzione molluschi (Reg. UE 2019/627 e le Linee Guida Nazionali). 		- In relazione alla richiesta di integrazione sulle acque destinate alla vita dei molluschi la scala riferimento del Piano esula le concessioni di dettaglio degli impianti di molluschicoltura - in fase di attuazione del Piano si provvederà ad acquisire, laddove disponibili, informazioni sulla presenza e importanza delle "acque destinate alla vita dei molluschi" (art. 87, D.Lgs. 152/2006) dalle Regioni. - Si condivide l'osservazione, le indicazioni del Piano Strategico per l'Acquacoltura Italiana 2021-2027 sono state inserite nell'All. III e si ramanda all'aggiornamento del RA. - Si condivide la raccomandazione che è demandata agli enti competenti (MASAF e Regioni) che dovranno, in fase di attuazione del piano fornire le informazioni necessarie, ipotizzando anche la realizzazione di un sistema di flussi informativi condiviso tra enti pubblici di competenza.
D. CONTENUTI DEL PGSM	27	145	Osservazioni, raccomandazioni e prescrizioni al Piano da pag. 138-158		
		145	Interazione terra-mare Quanto affermato dal Proponente nel par. 2.3 del RA non è facilmente riscontrabile nella zonizzazione delle Sub-aree in UP con le relative misure e azioni previste (par. 2.5 e sottoparagrafi) in cui sarebbe invece opportuno far emergere le considerazioni espresse sulle interazioni terra-mare.	All'interno della colonna "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale" nella tabella delle Unità di Pianificazione (Capitolo 6) per ciascuna sub-area costiera è stato aggiunto il riferimento, laddove presenti, delle aree hot-spot per le interazioni terra-mare individuate nel Capitolo 3 paragrafo 3.8 del Piano. Infine è presente una colonna dedicata nel portfolio delle misure nazionali e specifiche in cui è espressamente evidenziato come la misura interagisce con LSI	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		145	Molte misure nazionali non forniscono indicazioni concrete nella direzione del raggiungimento dell'obiettivo strategico a cui sono riferite ma si limitano a riproporlo; si tratta di una criticità abbastanza diffusa e riscontrabile in molte delle misure nazionali previste che implica un notevole grado di indeterminazione dei contenuti del Piano allontanando così il momento del raggiungimento degli obiettivi strategici (a titolo di esempio, si citano: NAZ_MIS 05, NAZ_MIS 09 – 36 – 4 – 49 – 50 – 51 - 64); si auspica quindi che siano riviste in uno sforzo di maggiore definizione.	Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima	
		145	Molte misure nazionali si limitano a prevedere azioni che costituiscono solo un primo passaggio intermedio verso il risultato finale dell'obiettivo a cui la misura risponde; ciò vale, ad esempio, per pressoché tutte le misure riferite ad obiettivi strategici che dovrebbero portare alla individuazione di zone (zone idonee a impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, zone di ampliamento delle aree marine protette, siti idonei per il recapito dei materiali dragati, nuove aree di gestione spaziale del traffico marittimo – aree "hot spot" delle pressioni generate dal traffico marittimo sull'ambiente marino, nuove Aree Marine Particolarmente Sensibili, le Aree da Evitare e gli Schemi di Separazione del Traffico – ecc.) (oltre alla più volte richiamata NAZ_MIS 52, si citano, a titolo di esempio: NAZ_MIS 05, NAZ_MIS 06 – 08 – 14 – 15 – 16 – 19 – 23 – 26 – 34 – 38 – 44 – 60 – 63 - 68); in tal modo, il raggiungimento degli obiettivi strategici si colloca in uno scenario temporale non chiaramente definito; tenendo conto dell'urgenza di individuare molte delle citate zone, si chiede di compiere un ulteriore sforzo nella definizione di dette misure per consentire, attraverso il supporto delle informazioni pertinenti disponibili, di arrivare, già attraverso il PGSM attualmente in VAS, alla definizione delle stesse	Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima	
		145	Tenendo conto del fatto che le misure del Piano non sono riprodotte del quadro normativo esistente ma lo integrano (e, se necessario, ne modificano le previsioni pianificatorie e programmatiche) e considerando, comunque, che gli obiettivi assunti dal Piano in parte ricomprendono quelli propri della pianificazione e programmazione vigente, agevolerebbe la comprensione generale del Piano se il Proponente integrasse il capitolo dedicato alle misure di livello nazionale con un quadro, articolato per Settori ed usi, delle misure riferibili agli obiettivi strategici del Piano e già previste dai Piani e Programmi vigenti	La disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente e rilevante ai fini dell'individuazione delle misure già in essere per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS), al quale si rimanda nel testo introduttivo alle misure.	
		146	PROTEZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI - La NAZ_MIS 13 ha come obiettivo strategico OS_N 01 che prevede la coerente applicazione di un approccio ecosistemico (Ecosystem based approach - EBA) nell'impostazione generale e nelle indicazioni dei Piani dello Spazio Marittimo. Obiettivo dell'EBA è di fungere da base scientifica della PSM, in tutte le fasi di pianificazione del piano: andrebbe, quindi, inclusa in "Interazione con altri usi o principi trasversali" della tabella riassuntiva sulle Misure nazionali anche la Ricerca scientifica e innovazione tecnologica (ri), affiancando così anche i principi legati allo Sviluppo sostenibile (ss). Questo perché, una delle sfide dell'EBA è proprio il continuo monitoraggio sulle attività umane e le conoscenze scientifiche disponibili per l'ecosistema.	L'uso "Ricerca scientifica e innovazione tecnologica" è stato inserito nella colonna "Interazione con altri usi o principi trasversali" della misura in questione. Il principio trasversale "sviluppo sostenibile" in quanto tale è considerato rilevante per tutte le misure.	
		146	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE - Nella descrizione della "visione" del Piano (RA, par. 2.1.3, p. 63) il Proponente riferisce dell'articolato percorso di incontri che ha visto il coinvolgimento proattivo delle Soprintendenze per ciascuna Regione costiera e che ha portato, come si evince anche dal webgis predisposto, a tenere conto del quadro cognitivo relativo al patrimonio paesaggistico, ai beni culturali presenti; chiarire quindi qual è il contributo aggiunto delle previste Misure nazionali NAZ_MIS 22 e NAZ_MIS 23 che prevedono l'analisi dei Piani paesaggistici e la mappatura delle aree con presenze dei vincoli paesaggistici.	Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima. Anche in questo caso, le misure sono state riformulate tenendo in considerazione quanto effettuato dal processo e dal piano PSM rispetto ad una disamina complessiva dei beni paesaggistici e culturali con lo scopo di identificare e programmare interventi specifici di valorizzazione alla scala di subarea (precedentemente NAZ_MIS 22, ora n°23) e sviluppare linee guida per la gestione di tali beni (precedentemente NAZ_MIS 23, ora n°24).	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		146	<p>SICUREZZA MARITTIMA, DELLA NAVIGAZIONE E DELLA SORVEGLIANZA Per quanto concerne le finalità sicurezza della navigazione, sicurezza marittima e sorveglianza, il Piano per l'area marittima Adriatica pone due obiettivi: (i) prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol (Obiettivo OS_S 01); (ii) contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE (Obiettivo OS_S 02); rispetto ad essi il Proponente fornisce chiare esplicitazioni sul contributo che il Piano intende dare alla promozione della sicurezza marittima. Nonostante tali chiare esplicitazioni dal Proponente, non è altrettanto chiaro come le intenzioni siano poi attuate nel Piano. Inoltre: A fronte dell'Obiettivo strategico OS_S 01 che riguarda la prevenzione dell'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol, chiarire quali misure possono essere previste e messe in atto efficacemente dal Piano oppure, quali siano le misure, in capo ad altri piani vigenti, che possono raggiungerlo. La misura NAZ_MIS 27, che con particolare riferimento all'area del canale di Sicilia (non rientrante nel presente Piano), prevede di rafforzare il dialogo e il coordinamento internazionale per la gestione delle situazioni di emergenza che coinvolgono la salvaguardia della vita umana in mare; la misura risulta formulata in modo vago e necessita una descrizione più puntuale anche in riferimento alla esigenza di doverne monitorare l'attuazione.</p>	<p>In riferimento alla prevenzione dell'inquinamento causato dal traffico marittimo, il piano prevede la misura nazionale NAZ_MIS 48 "Produrre uno studio finalizzato all'individuazione delle aree di maggiore concentrazione (aree "hot spot") delle pressioni generate nell'ambiente marino dal traffico marittimo: emissioni atmosferiche, inquinamento delle acque, dispersione di rifiuti, emissioni di rumore sottomarino, collisioni con megafauna marina", attività indispensabile e propedeutica all'individuazione di misure specifiche in aree mirate. Tra le strategie in essere va ricordata la Mediterranean Strategy for the Prevention, Preparedness, and Response to Marine Pollution from Ships (2022-2031). Decision 25/16 (V), REMPEC, 2021. La misura nazionale NAZ_MIS 27, ora denominata NAZ_MIS 29, è stata revisionata come segue, al fine di una sua maggiore specificazione: "Intensificare le iniziative a livello nazionale ed internazionale (verifica e revisione dei protocolli operativi, verifica dei esiti di situazioni operative, etc.), volte a rafforzare il dialogo e il coordinamento internazionale per migliorare la gestione delle situazioni di emergenza che coinvolgono la salvaguardia della vita umana in mare, con particolare riferimento particolare ma non esclusivo all'area del canale di Sicilia".</p>	
		146	<p>PESCA – Assicurare che le Misure nazionali in riferimento al settore Pesca, con particolare nozione all'obiettivo strategico OS_P 06 della Misura nazionale NAZ_MIS 38 sul contrasto alla pesca illegale, restino inquadrati in una logica di Sviluppo sostenibile e di Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali</p>	<p>In OS_P 06 è presente un marcato riferimento ad aspetti di conservazione ambientale, come segue "...considerato che la pesca illegale costituisce una delle attività che mette in evidente pericolo l'ecosistema marino e le risorse ittiche, si reputa quanto mai necessario contrastare tale pratica attraverso una serie di misure che dovranno essere lette anche in funzione del consolidamento della posizione italiana sul tema". L'ex NAZ_MIS 37, ora NAZ_MIS 40 propone di "Sostenere e rafforzare le attività di contrasto alla pesca illegale attraverso schemi di co-gestione nonché mediante adeguamento tecnologico delle reti di controllo in tutte le aree marittime."</p>	
		146	<p>ACQUACOLTURA – Porre particolare attenzione alla misura NAZ_MIS 40 "Promuovere la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente, mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della rete Natura 2000" in quanto i sistemi di acquacoltura intensiva (itticoltura) sono difficili da integrare con la conservazione ambientale e i siti della rete Natura 2000 i quali, in genere, sono istituiti per la protezione di specie (vegetale e/o animali) particolarmente sensibili agli impatti da tali attività; sarebbe opportuno orientare la misura NAZ_MIS 40 verso la sola molluschicoltura che, diversamente dall'acquacoltura intensiva, è compatibile con i siti della rete Natura 2000.</p>	<p>L'ex NAZ_MIS 40, ora NAZ_MIS 43 è stata revisionata, facendo riferimento al controllo delle interazioni acquacoltura-ambiente mediante definizione delle Zone di Effetto Ammissibile (AZE). Non si è ritenuto opportuno restringere alla sola molluschicoltura questa misura di valenza nazionale in quanto rappresenterebbe un vincolo estremamente restrittivo in contesti caratterizzati da bassa trofia, ampiamente diffusi nelle 3 aree marittime;</p>	
		147	<p>TRASPORTO MARITTIMO E PORTUALITÀ Chiarire come si intende "rafforzare l'armonizzazione e il coordinamento delle pratiche di gestione dei sedimenti dragati nell'area marittima e a livello nazionale", attraverso quali azioni e in quale scenario temporale ciò potrà avvenire.</p>	<p>La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo</p>	
		147	<p>La misura NAZ_MIS 48 prevede di "Contribuire attivamente ad iniziative di armonizzazione a scala europea e mediterranea delle modalità di raccolta dei rifiuti solidi sulle navi e del loro conferimento nei porti ..."; anche in questo caso ci si trova in presenza di una misura che rinnova l'obiettivo ma senza una maggiore definizione del modo con cui raggiungerlo; si ritiene necessario che siano chiarite le azioni da compiere che potrebbero includere, ad esempio, la individuazione di best practice.</p>	<p>La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo</p>	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		147	<p>la NAZ_MIS 51 (Garantire l'integrazione nei Piani PSM degli aggiornamenti e degli adeguamenti dei Piani regolatori portuali, per quanto di competenza e in particolare per quanto riguarda le necessità in termini di nuovi spazi acquei nelle aree antistanti i porti con lo scopo da garantire lo sviluppo delle attività portuali) ripropone l'obiettivo da cui deriva (OS_TM 05 - Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare) ma limitatamente ai porti; sarebbe utile che il piano venisse arricchito da una puntuale ricognizione dei piani interessati dall'obiettivo strategico; tra questi si ritiene che possa essere considerato anche il Piano Morfologico della Laguna di Venezia; inoltre sarebbe utile che le misure corrispondenti all' OS_TM 05 esplicitassero chiaramente cosa si intenda per "integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti".</p>	<p>La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo. È stato inoltre inserito un riferimento più ampio a tutti i piani di interesse per l'attività portuale (compresi quelli con attenzione ai temi ambientali)</p>	
		147	<p>Si invita il Proponente ad approfondire il Piano e il RA tenendo conto del fatto che la promozione delle rinnovabili in mare stimolerà lo sviluppo portuale con importanti ricadute sociali sui territori prossimi ai porti. I porti avranno un ruolo costante nella manutenzione degli impianti e si svilupperanno importanti supply chain locali al servizio dei progetti di rinnovabili in mare.</p>	<p>Il tema è menzionato nel Piano ma non è approfondito in coerenza con il livello attuale di approfondimento del settore rinnovabili offshore.</p>	
		147	<p>ENERGIA Dal momento che l'uso relativo all'"energia" è riferito sia alle estrazioni di fonti fossili che alla produzione di energie da fonti rinnovabili, si ritiene che sarebbe utile e opportuna una sua articolazione e rappresentazione (nelle mappe riportate nel RA e nel webgis) nelle due diverse categorie che, di fatto, sono tra loro pressoché alternative.</p>	<p>Nella tabella 1 del Cap.1 è presente il sotto-uso "energie rinnovabili" all'interno dell'uso "Energia". L'attribuzione delle vocazioni alle UP è effettuata nel Piano con riferimento al solo settore, ma nel testo che descrive gli elementi di dettaglio delle UP sono riportate ove rilevanti indicazioni e informazioni relative alle energie rinnovabili. Questa soluzione appare anche coerente con l'attuale livello di sviluppo nel Piano del tema rinnovabili offshore. Nelle mappe che descrivono lo stato di fatto (mappe essenziali allegate al Cap.3) è indicato l'impianto eolico oggi esistente (Taranto).</p>	
		147	<p>la misura NAZ_MIS 52, che è chiamata a raggiungere l'obiettivo strategico "OS_E01 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare", prevede Linee Guida per l'individuazione dei criteri di individuazione dei siti idonee all'installazione di rinnovabili offshore. Non si condivide la scelta e le perplessità rispetto a questo approccio riguardano certamente i tempi necessari per arrivare ad avere un assetto pianificatorio approvato e chiaro di sviluppo; si ritiene che il Piano dovrebbe invece individuare tali aree senza rimandare ad altri atti e ritardare ulteriormente la diffusione di tali progetti nel mare, anche in ottemperanza al principio 3, lett. n) delle Linee Guida del 2017; è ragionevole pensare che la definizione di aree idonee per FER possa implicare, in linea di principio, una semplificazione delle attività di valutazione dei progetti stessi, dato che rientrerebbero in aree già destinate a tale uso dai PGSM; ciò è peraltro confermato da quanto previsto all'art. 6 del Regolamento 2022/2577 che, a fronte di un quadro pianificatorio sottoposto a VAS che ha individuato zone dedicate alle energie rinnovabili, stabilisce la possibilità di esentare i progetti di energia rinnovabile dalla valutazione di impatto ambientale in esse rientranti; si invita pertanto il Proponente a rivedere le misure previste per l'OS_E 01 indicando le aree in cui allocare il potenziale energetico necessario alla transizione, con calcolo della distribuzione dei MW e indicazione della ubicazione di tali MW che dovrà essere in relazione allo studio delle risorse (la mappa dei venti), così da garantire il raggiungimento dell'obiettivo strategico in tempi rapidi e certi.</p>	<p>Il PGSM indirizza attraverso i suoi obiettivi strategici e specifici le iniziative volte ad assicurare la transizione energetica e la produzione di energie da fonti rinnovabili dal mare, lasciando a sviluppi successivi una più precisa definizione delle vocazione delle aree rispetto a questo uso, al momento piuttosto limitata, e alle fase realizzative le valutazioni relative ad eventuali conflitti d'uso e a possibili impatti ambientali. L'uso è consentito "salvo fattibilità o diverse specifiche limitazioni..." (il riferimento è a limitazioni e/o vincoli già definiti, da considerare nei procedimenti autorizzativi dei progetti, unitamente alla coerenza rispetto alle indicazioni di Piano riguardo alle vocazioni delle varie aree). I Piani non introducono divieti per impianti eolici, se non per le AMP e le ZPS (divieto già previsto). Le misure relative all'obiettivo strategico OS_E 01, così come altre misure di livello locale inserite nel piano, identificano una serie di azioni per indirizzare e attuare correttamente questo processo. Fra queste, la misura citata nell'osservazioni in oggetto.</p>	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		148	Nel webgis dedicato ai tre Piani sono consultabili i “parchi eolici autorizzati” che sono poca cosa rispetto a quelli in corso di autorizzazione, da considerare nella zonizzazione del Piano unitamente all’individuazione di aree idonee (a prescindere dalla presenza o meno di progetti in autorizzazione);	Il Capitolo 3 è stato integrato con le informazioni rese disponibili da MASE sui progetti e le richieste attuali.	
		148	si condividono pienamente le misure NAZ_MIS 53, NAZ_MIS 54 e NAZ_MIS 57 che prevedono, rispettivamente, un sistema di supporto alle decisioni (DST) per impianti di produzione di energia rinnovabile offshore, un osservatorio sul monitoraggio per impianti eolici offshore e l’adozione di “soluzioni per ridurre i conflitti e favorire [...] la coesistenza con altri usi del mare [...]” e si invita il Proponente ad estenderle a tutti gli impianti di produzione di energia (anche non rinnovabile) tenendo conto dell’obiettivo complessivo di favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili.	Le misure non sono state estese agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in quanto non esistenti nell’ambito marino. Va evidenziato altresì che il sistema di attività di ricerca e sfruttamento di fonti fossili (O&G) è già oggi soggetto ad una attenta attività di monitoraggio e valutazione.	
		148	Chiarire che cosa comporta la misura NAZ_MIS 56 che prevede la creazione di un gruppo di lavoro per migliorare le procedure autorizzative.	La misura è stata riformulata.	
		148	Si invita il Proponente a valutare la possibilità di estendere la limitazione contenuta nella misura NAZ_MIS 58 per gli impianti eolici offshore anche alle previsioni di impianti connessi a tutte le forme di produzione di energia.	La misura non è stata estesa in quanto specificamente applicabile all’eolico offshore. Altri impianti di produzione di energie rinnovabili in ambito marino (e.g. solare, onde e correnti), che presentano livelli di maturità tecnologica inferiore e normalmente dimensioni ed impatti potenziali inferiori, saranno valutate caso per caso in sede autorizzativa.	
		148	La misura NAZ_MIS 59 prevede di “Creare un gruppo di lavoro MSP - PiTESAI, collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM, per allineamento reciproco e progressivo dei due piani nelle fasi di implementazione ed eventuale revisione dei piani medesimi, favorendo per quanto di competenza della PSM gli obiettivi di transizione energetica del PiTESAI, anche mediante la condivisione di dati e portali” ed è la sola misura correlata all’obiettivo strategico OS_E02 che presenta il maggior numero di criticità sia nella verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sia rispetto a gran parte dei Principi Trasversali del Piano; in considerazione del fatto che (D.Lgs. n. 201/2016, all’art. 4, comma 1) “La pianificazione dello spazio marittimo intende contribuire allo sviluppo sostenibile dei settori energetici del mare, dei trasporti marittimi, della pesca e dell’acquacoltura, per la conservazione, la tutela e il miglioramento dell’ambiente, compresa la resilienza all’impatto del cambiamento climatico, promuovendo e garantendo la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi” e, per il comma 2, “La pianificazione dello spazio marittimo è elaborata ed attuata applicando l’approccio ecosistemico [...]”, si invita il Proponente a chiarire cosa si intenda per “allineamento reciproco e progressivo dei due piani” e come tale allineamento garantisca il rispetto dell’approccio ecosistemico	La misura è stata riformulata. Il rationale della misura è che entrambi i piani indirizzano una transizione verso uno sviluppo sostenibile dell’economia del mare, con riferimento specifico per quanto riguarda Pitesai a temi di transizione energetica, e per questo motivo necessiteranno di un processo di sviluppo coordinato che un gruppo di lavoro come quello previsto dalla misura potrà favorire.	
		148	L’impossibilità di procedere rapidamente verso la definizione di aree idonee per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili determina, nelle aree individuate come idonee dal PiTESAI e che lo potrebbero essere anche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, una condizione di svantaggio di queste ultime, in evidente contrasto con tutte le politiche espresse a livello comunitario e si chiede pertanto al Proponente di tenerne conto nella riformulazione del Piano e nel RA.	Non si ritiene che sulla base delle indicazioni di piano, in particolare degli obiettivi enunciati e delle attribuzioni di vocazione, l’utilizzo delle aree per fonti rinnovabili risulti sfavorito rispetto all’utilizzabilità per estrazioni di fonti fossili (aree idonee del Pitesai). Il piano, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico. Allo stesso tempo il piano rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l’eventuale risoluzione di conflitti fra i due usi (rinnovabili e O&G) in specifiche aree.	
		148	Per quanto riguarda le piattaforme dismesse, il Proponente svolga una analisi delle piattaforme che possono essere dismesse e riconvertite e una stima del potenziale energetico che può essere prodotto attraverso il loro riutilizzo per l’installazione di impianti FER	Si ritiene che una tale valutazione esuli dagli obiettivi e dai contenuti del PGSM e debba essere demandata a piani di settore (ad esempio il Pitesai dedica al tema una specifica attenzione) o studi e proposte su specifiche aree da parte dei concessionari delle aree e titolari degli impianti. In ogni caso, non esistono piattaforme O&G nell’area marittima del Tirreno - Mediterraneo Occidentale.	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		148	<p>DIFESA COSTIERA</p> <p>È auspicabile una maggior interazione con la pianificazione delle autorità di bacino distrettuali, per quanto riguarda le aree a pericolosità e rischio contenute nei piani stralci del PAI.</p> <p>Il PSM di fatto promuove l'aggiornamento dei piani delle alluvioni costiere, riconoscendo l'aggravamento della situazione legata agli effetti dei cambiamenti climatici, e la necessità di superare la logica e la pratica di interventi di scala locale perseguendo una gestione in contesti emergenziali ma non si colgono indicazioni mirate ad affrontare la questione dei cambiamenti climatici ed indicazioni per l'adattamento. La proposta di creazione di un gruppo di lavoro per migliorare i regolamenti e le procedure autorizzative relative alle concessioni e agli interventi di ripascimento costiero per meglio definire e velocizzare i procedimenti autorizzativi nel rispetto dei principi di trasparenza ed efficienza potrebbe essere implementata favorendo la cooperazione interregionale.</p>	<p>Le autorità di bacino sono state inserite tra i soggetti attuatori delle misure NAZ_MIS 70 e NAZ_MIS 71. Il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, già presente nelle misure NAZ_MIS 71 e NAZ_MIS 72, è stato ulteriormente rimarcato anche nella misura NAZ_MIS 70. Il riferimento alla cooperazione interregionale è stato inserito nella misura NAZ_MIS 74.</p>	
		149	<p>TURISMO COSTIERO E MARITTIMO</p> <p>Si ritiene che per il superamento del problema della rimozione delle foglie di Posidonia oceanica spiaggiata, occorra favorire l'impiantistica che permette la selezione e il successivo recupero del materiale sabbioso da restituire alla spiaggia e il recupero della frazione organica costituita dalle foglie di Posidonia con recupero di materia e/o energia</p>	<p>Il tema segnalato è certamente rilevante. Tuttavia sia per il livello (scale locale) che per l'area (terra) di applicazione, il tema non sembra essere direttamente ricompreso nello scopo dei Piani PSM</p>	
		149	<p>RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE</p> <p>Nel par. 2.1.11 sono descritti 3 differenti Obiettivi Strategici in riferimento al settore Ricerca Scientifica e Innovazione (OS_RI 01, OS_RI 02 e OS_RI 03). Tuttavia, nella tabella riportata al par. 2.5.1. (pag. 86 – 122) è segnalato solo uno dei 3 obiettivi, ovvero OS_RI 01 - Indirizzare le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile, in relazione alla Misura nazionale NAZ_MIS 71; chiarire attraverso quali altri strumenti pianificatori e misure possono essere raggiunti i due restanti obiettivi strategici e, in particolare, l'OS_RI 02.</p>	<p>La misura NAZ_MIS 80 è stata revisionata e collegata a tutti e tre gli obiettivi strategici relativi al tema "Ricerca scientifica e innovazione". Si fa inoltre presente che i temi della ricerca scientifica e dell'innovazione sono ricompresi in numerose altre misure, per quanto concerne temi specifici di interesse (es. rinnovabili a mare, sostenibilità del trasporto marittimo, mitigazione degli impatti generati dalle attività antropiche, ecc.)</p>	
		149	<p>ALTRI ASPETTI</p> <p>Per tutti gli obiettivi strategici di seguito elencati per i quali non sono previste misure nazionali, e considerando quanto affermato dal Proponente nel par. 2.5.1 del RA, che "Le misure dei piani di gestione dello spazio marittimo, quindi, non sono riprodotte del quadro normativo esistente, ma, lo integrano e qualora necessario ne modificano le esistenti previsioni pianificatorie e programmatiche", si chiede al Proponente di chiarire quali siano i Piani/programmi di riferimento e le misure già in essi previste, in grado di contribuire al raggiungimento di detti Obiettivi Strategici</p>	<p>La disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente e rilevante ai fini dell'individuazione delle misure già in essere per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS), al quale si rimanda nel testo introduttivo alle misure.</p>	
		149	<p>Con riferimento alla tabella riportata al par. 2.5.1 (Misure a livello nazionale) chiarire a quale tema/settore/uso di Tabella 2.1 faccia riferimento la lettera "d".</p> <p>Si segnala che nelle "tipologie di misure" riportate nelle tabelle da p. 86 a p. 122 del RA la lettera "l" è riportata in relazione sia a "indirizzi, prevalentemente rivolti a pubbliche amministrazioni o a strumenti pianificatori" che a "incentivi".</p>	<p>Come riportato nella Tabella 1 del documento "I Piani dello Spazio Marittimo Italiani. Capitolo 1 e 2" la lettera "d" fa riferimento al settore "difesa militare". Le misure di indirizzo sono identificate dalla lettera "l maiuscola", gli incentivi dalla lettera "i" minuscola</p>	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		149	<p>3. Pianificazione delle sub-aree Le Misure e Azioni specifiche risultano individuate solo per le sub-aree MO/1, MO/3 e MO/4, MO/5 ed MO/7; tenendo conto del fatto che per le sub-aree della piattaforma continentale il Proponente afferma che "non sono state individuate misure specifiche, avendo comunque valenza in queste sub- aree le misure di livello nazionale", restano quindi da definire le misure per le sub-aree MO/2, MO/6 MO/8, MO/9, MO/10 ed MO/11. Si ritiene che la mancanza delle misure nelle 6 sub-aree delle acque territoriali rappresenti una grave carenza del Piano da recuperare con le opportune integrazioni nel Piano e nel RA. Solo nella sub-area MO/1 è evidenziata la correlazione tra le varie misure e le UP mentre invece nelle altre due sub-aree per le quali sono state individuate le misure e azioni specifiche, manca comunque una correlazione con le UP.</p>	<p>Ai fini della redazione dei piani PSM è stato applicato un approccio multi-scalare che prevede la definizione di elementi di pianificazione di dettaglio (comprese le misure di subarea) laddove ritenuto necessario/opportuno sulla base delle informazioni disponibili. Le misure di subarea sono integrative di quelle nazionali, che hanno valore pertanto in tutte le subaree e le UP. Laddove non specificato diversamente, le misure di subarea definite hanno valore in tutte le UP della subarea medesima.</p>	
		151	<p>nella Sub Area MO/1 Acque territoriali Liguria il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali è previsto per tutte le Unità di Pianificazione, per la maggioranza ad uso "Prioritario" considerando che l'area rientra nel Santuario dei mammiferi marini Pelagos, nonché per la presenza di altre zone ad elevato interesse naturalistico (AMP, EBSA, SIC, ZPS ecc.). Fanno eccezione le UP MO/1_02, 04, 10, 12 e 14: poiché tali aree sono interessate da un grande traffico marittimo e vista l'importanza a livello conservazionistico che ricoprono (Santuario Pelagos), si ritiene di dover portare il settore in esame a livello "Prioritario" nelle UP citate, al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano;</p>	<p>L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP), così come nel caso delle UP segnalate in cui Pelagos, seppur non prioritario in quanto non rientrante in alcuna delle categorie considerate dalla metodologia (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc..) risulta ad ogni modo valorizzato.</p>	
		151	<p>in riferimento alla Sub Area MO/3 Acque territoriali Lazio il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali risulta "Prioritario" solo in 4 UP (MO/2_06, 09, 15 e 18) su 21 e non è, invece, menzionato per MO/3_19 e MO/3_21. Nelle restanti UP (15) è previsto in "Altri usi", tuttavia molte di queste unità si trovano in aree ZSC, ZPS, EBSA, o comunque protette da misure di conservazione vigenti nel sito Nat2000 ai sensi della Direttiva 92/43/CE. Pertanto, considerata la co-presenza di settori del Piano a carattere fortemente antropico, si ritiene di dover porgere maggiore attenzione a queste aree in riferimento alla protezione dell'ambiente;</p>	<p>L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). In particolare, nel caso della sub-area MO/3 la maggior parte dei siti natura 2000 sono marino-costieri e la loro tutela e valorizzazione è assicurata da UP con buffer costiero vocate con duplice priorità Paesaggio e patrimonio culturale e Turismo.</p>	
		151	<p>nella Sub Area MO/4 Acque territoriali Campania e Basilicata il settore in esame è previsto in quasi tutte le UP, ad eccezione della MO/4_01. Su 30 UP in cui è presente, quindi, è inserito in "Altri usi" in ben 18 unità (per la restante parte individua è considerato "Prioritario"): in linea generale, si può ritenere la valutazione del Proponente coerente con gli obiettivi del Piano, tuttavia, le UP MO/4_02 e MO/4_04 ricadono all'interno di Aree Marine Protette (rispettivamente, "Parco Sommerso Di Baia" e "Parco Sommerso di Gaiola"), per le quali potrebbe essere necessario riconsiderare l'attuale livello del settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali come "Prioritario";</p>	<p>I perimetri coincidenti le Aree Marine Protette del "Parco Sommerso di Baia" e del "Parco Sommerso di Gaiola", in accordo con la metodologia adottata dal Piano, sono diventate due UP "limitate" natura. In particolare MO/4_32 L(n) - Parco Sommerso di Gaiola e MO/4_33 L(n) - Parco Sommerso di Baia.</p>	
		151	<p>anche nel caso della sub Area MO/6 Acque territoriali Sicilia nella maggior parte delle UP il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali è inserito in "Altri usi". Tuttavia, alcune di queste aree sono caratterizzate da elevato interesse naturalistico per la presenza di zone ZSC, ZPS e SIC. Si ritiene consigliata una rivalutazione di tali aree;</p>	<p>L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). Inoltre è stata aggiunta priorità natura per l'arcipelago delle Eolie, in quanto area di reperimento. Tutte i siti ZSC, ZPS e SIC sono state valorizzate nelle UP con priorità natura o, laddove costiere, all'interno delle UP vocate con duplice priorità "Paesaggio e Patrimonio Culturale e turismo".</p>	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		151	nella Sub Area MO/7 Acque territoriali Sardegna il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali è individuato in quasi tutte le UP, ad eccezione di 4. Tra queste, le UP MO/7_03 e MO/7_07 presentano simili caratteristiche, con la presenza dei settori Pesca e Acquacoltura come "Prioritario" ed elevata intensità del traffico marittimo e turismo tra i più rilevanti. Nonostante ciò, entrambe le Unità ricadono nell'area del Santuario di Pelagos e di zone EBSA. Si ritiene, pertanto, di dover integrare almeno le UP sopracitate inserendo il settore in esame (meglio se a livello "Prioritario"), al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano.	L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP), così come nel caso delle UP segnalate in cui Pelagos, seppur non prioritario in quanto non rientrante in alcuna delle categorie considerate dalla metodologia (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc..) risulta ad ogni modo valorizzato nella Colonna "altri usi" per le UP MO/7_03 ed MO/7_07	
		151	Il settore è previsto solo per alcune Sub-aree e precisamente MO/1, MO/5, MO/6, MO/7 MO/9, MO/10, MO/11 con diversi obiettivi specifici a secondo della posizione delle Sub Aree. Sarebbe opportuno che il Proponente chiarisse la motivazione della specifiche proposte di obiettivo e della scelta di non coprire tutte le Sub Aree. Alcuni obiettivi potrebbe configurarsi piuttosto come generale per tutte le sub-aree come ad esempio: "Incrementare la legalità e la sicurezza nelle zone di mare e nell'ambito di attività e infrastrutture portuali, anche favorendo una presenza diffusa di Guardia costiera ed altre Forze dell'Ordine" e "Contribuire alla sicurezza della navigazione e alla tutela ambientale. Peraltro, anche dalla consultazione del webgis (scheda PSM pianificazione, Uso: Sicurezza) emerge che solo nel Canale di Sicilia si prevede un uso riservato/limitato/prioritario per il settore mentre (in coerenza con la misura nazionale NAZ_MIS 27) in tutte le altre sub-aree dei tre spazi marittimi l'uso non è previsto	Il settore è rilevante per tutte le subaree e UP del Piano PSM, dove hanno valore gli obiettivi strategici di riferimento e le relative misure di livello nazionale	
		152	nella sub-area MO/1 Acque territoriali Liguria, il settore Pesca è sempre presente: inserito insieme ad altri Usi Prioritari in 9 Unità di Pianificazione sulle 15 proposte e in 6 è ammessa come "Altri Usi" in questo ultimo caso non sempre è specificato il tipo di pesca e quali attrezzi sono consentiti in base alle normative vigenti. per quanto si dichiara che le diverse attività possano essere svolte "nel rispetto delle regole specifiche di ciascuno uso e di regole di coesistenza fra usi", gli attrezzi da pesca consentiti nell'area potrebbero risultare non coerenti con il principio trasversale di Sviluppo sostenibile, data la segnalazione di specie protette, e l'area è Area d'interesse naturalistico in particolare per presenza estesa di mammiferi marini protetti secondo l'accordo internazionale Pelagos. Ulteriori approfondimenti su tali elementi si rendono necessari al fine di ridimensionare l'uso dell'area, non solo per il settore Pesca, e perseguire l'obiettivo di salute e tutela del mare e delle sue risorse;	Il Piano dello Spazio Marittimo non introduce nuovi limiti e regolamentazioni dei singoli usi, ma prende atto di quelli esistenti. Ai fini della gestione delle attività di pesca valgono quindi le misure di settore, nonché le misure nazionali previste dal presente piano di gestione dello spazio marino, tra le quali si ricordano NAZ_MIS 33, NAZ_MIS 34, NAZ_MIS 37, rivolte al miglioramento della sostenibilità della pesca sugli aspetti citati. La colonna finale delle tabelle di descrizione delle UP ha lo scopo di individuare gli elementi ecologici (habitat, specie, ecc.) a quali porre particolare attenzione in termini di tutela, proprio in relazione agli usi già oggi presenti e a quelli di sviluppo potenziale. Questo complesso di elementi, dato da misure ed elementi descrittivi, è volto ad indirizzare la gestione all'interno della sub-area e delle specifiche UP. Due obiettivi specifici a livello di sub-area sono rivolti ad incrementare la sostenibilità del settore pesca: (MO/1)OSP_P 02; (MO/1)OSP_P 04. Gli elementi di importanza per la conservazione della megafauna sono stati riportati puntualmente in Tabella per ciascuna UP della MO/1.	
		152	nella sub-area MO/2 Acque territoriali Toscana, la pesca è presente nelle Unità di Pianificazione ad Uso Prioritario insieme ad altri usi sempre prioritari in 4 delle 21 UP previsti. Nella MO/_01 ed MO/02 è presente sia negli Usi prioritari che in "Altri Usi" mentre è quasi sempre presente tra gli Altri Usi" quando non è prevista tra gli Usi Prioritari. In particolare non si comprende la presenza alterna della pesca tra gli "Altri Usi" nelle UP ad Uso Riservato e Uso Limitato da MO/2_16 ad MO/2_21, considerato che anche nella cartina (figura 2.6 di pag. 133 del RA, il tematismo della pesca in queste UP non viene riportato;	Sono stati corretti i refusi relativi ad MO/2_01 ed MO/2_02, mantenendo la pesca esclusivamente tra gli usi prioritari. La presenza o meno della pesca tra "Altri usi" in UP di tipo Limitato o Riservato (da MO/2_16 ad MO/2_21) è funzione delle diverse forme di protezione in essere e dei piani di gestione vigenti nelle diverse UP.	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		152	nella sub-area MO/3 Acque territoriali Lazio, l'attività di Pesca non viene riportata tra i settori di riferimento (Tabella 2.7 Obiettivi specifici per la sub-area di acque territoriali del Lazio pag. 144 del RA). E' consentita come uso prioritario nella sola UP MO/3_05 come Area estesamente interessata da attività di pesca, facenti riferimento principalmente alla marineria di Fiumicino e nella UP MO/3_07 come uso prioritario insieme al prelievo di sabbie relitte (litorale di Anzio). E' presente tra gli "Altri usi" nelle Unità di pianificazione della sub-area che siano ad uso Prioritario o Generico);	Il settore della Pesca negli obiettivi specifici regionali è stato valorizzato all'interno dell'obiettivo (MO/3)OSP_A 01, seppur favorendo l'attività di acquacoltura, promuove l'innovazione nella filiera ittica in una logica di salvaguardia dell'ambiente marino.	
		152	in riferimento alla sub-area MO/4 Acque territoriali Campania e Basilicata, è previsto quale obiettivo specifico (MO/4)OSP_P 01 Supportare i piani di protezione e di gestione delle attività nelle aree marine protette campane quali le ZTB, le AMP ed i siti Natura 2000 (mappatura dell'attività e delle intensità di pesca e interazioni con specie e habitat protetti). E' presente in tre aree con uso prioritario (MO/4_15, MO/4_20, MO/4_21), area ad alta intensità di sforzo di pesca. E' inoltre presente tra gli "Altri usi" nelle restanti UP ad eccezione delle UP MO/4_11, MO/4_13, MO/4_19 che rientrano in ZSC, ZTB, SIC, aree Rete Natura 2000. Pertanto, vista l'elevata valenza ecologica di tali aree, si rendono opportune dichiarazioni e/o migliori programmi legati al contrasto all'illegalità alla quale l'esercizio di Pesca, non correttamente tutelato, può andare incontro;	Per il contrasto alla pesca illegale vige, anche per la sub-area MO/4, la misure nazionale NAZ_MIS 37: "Sostenere e rafforzare le attività di contrasto alla pesca illegale attraverso schemi di cogestione nonché mediante adeguamento tecnologico delle reti di controllo in tutte le aree marittime".	
		152	nella sub-area MO/5 Acque territoriali Calabria la pesca rientra tra gli obiettivi specifici di sub- area (MO/5)OSP_P 01 "Garantire in tutte le infrastrutture portuali, salvo motivate eccezioni, una funzione peschereccia, con un'offerta di servizi adeguata in termini quantitativi e qualitativi". La pesca è presente tra gli usi prioritari in 4 delle 10 UP individuati, mentre è prevista tra gli Altri usi nella UP MO/5_1 ad Uso generico. La pesca non viene inoltre presa in considerazione nelle misure sviluppate dalla Regione Calabria per la Sub-Area MO/5 tabella 2.15 Misure Regionali a pag 215 del R.A;	Le misure di subarea sono integrative di quelle nazionali, che hanno valore pertanto in tutte le subaree e le UP. Ai fini della gestione delle attività di pesca valgono quindi le misure di settore, nonché le misure nazionali previste dal presente piano di gestione dello spazio marino, tra le quali si ricordano NAZ_MIS 33, NAZ_MIS 34, NAZ_MIS 37, rivolte al miglioramento della sostenibilità della pesca sugli aspetti citati.	
		153	nella sub-area MO/6 Acque territoriali Sicilia la pesca rientra tra gli Obiettivi specifici per la sub area e precisamente (MO/6)OSP_P 01 Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità della pesca con riferimento alla piccola pesca, promuovendo la multifunzionalità e l'integrazione con altri settori, turismo, enogastronomia, filiere di qualità per la trasformazione del prodotto ittico e sua valorizzazione, nonché promozione della cultura marinara, delle tradizioni peschiere, del rispetto dell'ambiente e della salvaguardia delle specie e (MO/6)OSP_P 02 Promuovere il rispetto, da parte della flotta peschereccia, delle normative in materia di limitazioni delle emissioni imposte dall'I.M.O. Tra le Unità di Pianificazione è presente come Uso Prioritario assoluto nella UP MO/6_14 (Area ricompresa nelle GSA 10 e 12 e caratterizzata da elevata intensità di sforzo di pesca, con riferimento alle marinerie di Trapani, Mazara del Vallo, Marsala), mentre coesiste con altri Usi prioritari in altri 3 UP dei 24 presenti nella sub-area. E' presente tra gli "Altri usi" nelle restanti UP ad eccezione delle UP MO/6_19 e MO/6_24 in corrispondenza degli Usi Limitati per -Protezione ambiente e risorse naturali;	L'importanza del settore è stata riconosciuta nella sub-area mediante le attribuzioni citate. Inoltre, sono stati inseriti in tabella elementi puntuali descrittivi riguardanti le principali marinerie di riferimento per la piccola pesca nelle diverse UP. Gli elementi di protezione degli habitat e delle specie sono stati integrati inserendo una terza priorità n in corrispondenza della MO/6_03, ed integrando elementi puntuali riguardanti le valenze ambientali delle singole UP (EBSA, elementi riguardanti avifauna, informazioni su nuove aree di reperimento).	
		153	Nelle Unità di Pianificazione è presente in almeno 7 delle 40 UP, presenti nella sub-area come Uso Prioritario in coesistenza con altri Usi Prioritari nella maggior parte dei casi con l'Acquacoltura. E' presente tra gli Altri usi" nelle restanti UP, ad eccezione in corrispondenza delle UP con Uso Limitato Protezione ambiente e risorse naturali. • Nella UP MO/7_06, dove l'uso prioritario è "Protezione ambiente e risorse naturali" in area ad alta valenza naturalistica, non si comprende la presenza, tra gli "Altri Usi", dell'Acquacoltura per il rischio di riduzione della biodiversità.	Il Golfo dell'Asinara in prossimità di Porto Torres è area ad alta vocazionalità per acquacoltura, per questo motivo la UP 6 presenta tra gli "altri Usi" questa attività La misura nazionale 43 è rivolta a tale tipologia di interazione: "Promuovere la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e tutela dell'ambiente, mediante studi mirati e progetti pilota per gestire le interazioni tra attività di acquacoltura e rete Natura 2000. Tali studi e progetti saranno primariamente rivolti a valutare le interazioni acquacoltura-ambiente, mediante approcci quali definizione delle Zone di Effetto Ammissibile e programmi di monitoraggio ambientale per l'acquacoltura."	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		153	<p>Nella sub-area MO/8 ZPE (Mar Ligure) una delle caratteristiche morfobatimetriche più rilevanti, è la presenza di numerosi ed importanti canyon che solcano la scarpata continentale. L'area detiene un evidente valore ecologico ospitando specie e comunità endemiche ed è inserita nelle rotte migratorie di molte specie di pesci, cetacei e tartarughe marine, nonché di avifauna. L'alto valore ambientale dell'area è riconosciuto da diversi strumenti di protezione e gestione, primi fra tutti il Santuario dei Cetacei Pelagos (Accordo Pelagos, 1999) e la ZPE - Zona di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno (DPR 209/2011). Nel settore di riferimento la pesca viene considerata in due Obiettivi Specifici (MO/8)OSP_P 01 Favorire l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali di Gestione della Sub-Area Geografica 9 (GSA9); (MO/8)OSP_P 02 Favorire la protezione delle principali aree di riproduzione e accrescimento, in accordo a quanto indicato nelle raccomandazioni della Commissione Generale per la Pesca del Mediterraneo. Come Uso Prioritario insieme a "Protezione ambiente e risorse naturali" viene riportata nell'UP MO/8_03 mentre è presente tra gli "Altri Usi" nelle altre 2 Unità di pianificazione che compongono la Sub-area MO/8.</p>	<p>Nella sub area MO/8, è stata ridefinita l'attribuzione dell'UP MO/8_01, da G a P(n)</p>	
		153	<p>Nella sub-area MO/9 ZPE (Tirreno Settentrionale) così come la precedente sub-area la pesca ha due Obiettivi Specifici (MO/8)OSP_P 01 Favorire l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali di Gestione della Sub-Area Geografica 9 (GSA9); (MO/8)OSP_P 02 Favorire la protezione delle principali aree di riproduzione e accrescimento, in accordo a quanto indicato nelle raccomandazioni della Commissione Generale per la Pesca del Mediterraneo. Nelle tre UP che compongono la sub-area la pesca è presente solo tra gli "Altri Usi", mentre non compare nella MO/9_1 dove è ubicata Area ricompresa nel santuario Pelagos (Accordo Pelagos, 1999) e la ZPE del Mar Tirreno (DPR 209/2011). Non si comprende la diversa gestione della pesca nelle due sub-aree (MO/8 e MO/9) con riferimento all'area ZPE.</p>	<p>La pesca si intende ricompresa tra "Altri usi compatibili con gli usi prioritari", come testimoniato dalle informazioni riportate alla colonna "Particolari considerazioni sugli altri usi", che includono le seguenti diciture: "La porzione Nord Occidentale dell'area è estesamente interessata da attività di pesca." e "Si segnala che nell'area della GSA 9 è praticata la pesca del corallo rosso (Corallium rubrum), secondo quanto previsto dal DD26287/2018 MASAF."</p>	
		154	<p>Nella Sub Area MO/10 (Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Meridionale e Orientale) vengono riproposti i due Obiettivi Specifici già introdotti nelle due precedenti sub-aree. Anche in questo caso come per la sub-area MO/8 (Mar Ligure) la pesca è presente tra gli "Altri Usi" nella UP MO/10_01 (in cui l'uso prioritario è condiviso tra "Protezione ambiente e risorse naturali" per la presenza di aree a grande valenza naturalistica come Presenza del SIC di nuova istituzione del Vercelli seamount (circa 30.000 ha): importante per l'habitat 1170 (a cavallo con MO/10_1). L'area ricade in parte all'interno dell'EBSA "North Western Mediterranean" della Convention on Biological Diversity. Area ricompresa nella ZPE del Mar Tirreno (DPR 209/2011). Nella UP MO/10_04 la pesca condivide l'Uso Prioritario insieme a: Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza e Protezione ambiente e risorse naturali;</p>	<p>Si concorda con l'osservazione e si segnala che gli elementi di attenzione segnalati sono riportati nelle diverse colonne della tabella di descrizione delle UP di MO/8 ed MO/10.</p>	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		154	<p>nella Sub Area MO/11 (Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Occidentale e Sardegna Occidentale viene rilevato l'alto valore ambientale dell'area è riconosciuto da vari strumenti di protezione e gestione, primi fra tutti la ZPE - Zona di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno ed in parte il Santuario dei Cetacei Pelagos, strumenti che necessitano di essere coordinati, integrati e rafforzati, per garantire la tutela, nel lungo termine, dei servizi ecosistemici che quest'area fornisce a beneficio dell'intero sistema ambientale e socio-economico del Mediterraneo Occidentale. L'area ospita traffici marittimi di grande rilevanza, specialmente per quanto riguarda i collegamenti da e per la Sardegna. La parte nord dell'area inoltre rientra nella PSSA "Particularly Sensitive Sea Area - Area Marina Particolarmente Sensibile" (IMO 2012 - Recommendation on navigation through the Strait of Bonifacio) dello Stretto di Bonifacio che evidenzia la necessità di rafforzare la gestione coordinata del traffico marittimo. Vengono ribaditi gli Obiettivi Strategici delle precedenti Sub- aree, e la pesca compare tra gli Usi Prioritari in condivisione con altri usi nelle UP MO/11_03 e MO/11_05 non è presente nella UP MO/11_04 giustificata dalla valenza naturalistica. È opportuno che il Proponente chiarisca le ragioni che hanno portato ad una diversa zonizzazione delle due aree contigue che presentano caratteristiche simili.</p>	<p>In MO/11_04 inserito un riferimento ad "Area di elevata valenza naturalistica e funzionalità ecologica, caratterizzata dalla presenza di habitat profondi e di importanti sistemi di monti sottomarini.". Come indicato, MO/11_03 ed MO/11_05 rappresentano aree marcatamente interessate dall'attività di pesca.</p>	
		154	<p>nella sub-area MO/1 Acque territoriali Liguria non è presente tra gli Usi prioritari mentre è prevista in alcune UP tra "Altri Usi" Funzione condizionata all'approvazione separata delle zone vocate all'acquacoltura (AZA).</p>	<p>Non si propone alcuna revisione, considerata l'assenza di piani AZA approvati, le vocazioni prioritarie per l'acquacoltura sono state definite sulla base delle informazioni disponibili dagli studi di vocazionalità per l'acquacoltura disponibili e riconosciuti a livello regionale.</p>	
		154	<p>nella sub-area MO/2 Acque territoriali Toscana come nella precedente non sono previste UP prioritarie per l'acquacoltura, mentre è presente nella gran parte delle aree tra gli "Altri Usi". In particolare considerando la grande estensione areale delle UP MO/2_1 e MO/2_2 e dell'eterogeneità anche degli usi con particolare riferimento alla seconda "Si evidenzia la specificità di questa UP al cui interno si localizzano l'Area Marina Protetta e ZSC "Secche della Meloria", ZSC-ZPS "Isola di Gorgona, ZSC-ZPS" Isola di Capraia" e i tratti costieri toccati sono interessati da due Parchi (Parco regionale Migliarino S. Rossore Massaciuccoli - tratto di costa da foce Arno a Viareggio, e Parco nazionale Arcipelago Toscano - coste di Gorgona e Capraia). Misure di conservazione, obiettivi e/o piani di gestione vigenti nel sito Nat2000 ai sensi della Direttiva 92/43/CE: misure generali DGR 1223/15 e DGR 454/08, misure sito specifiche e obiettivi DGR 21/2019- All.3. DGR 196/2021 Approvazione piano di gestione Isola di Capraia; Delibera 23/2021 del Consiglio direttivo del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano Approvazione piano di gestione Isola di Capraia. Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Delibera n° 87 del 23/12/2009, la eventuale necessità di definire meglio le attività legate all'acquacoltura. Variante al piano del parco dell'Arcipelago toscano per nuova zonazione a mare dell'isola di Capraia, approvata con delibera del Consiglio regionale n. 47 del 12/07/2017</p>	<p>Non si propone alcuna revisione, considerata l'assenza di piani AZA approvati, le vocazioni prioritarie per l'acquacoltura sono state definite sulla base delle informazioni disponibili dagli studi di vocazionalità per l'acquacoltura disponibili e riconosciuti a livello regionale. Si segnala la presenza nella MO/2_15. Unità di pianificazione con priorità Acquacoltura. L'assenza di obiettivi specifici per quanto attiene l'acquacoltura rientra tra le diversità nelle scelte di pianificazione a livello regionale.</p>	
		155	<p>Nella sub-area MO/3 Acque territoriali Lazio sono presenti due Obiettivi Specifici (MO/3)OSP_A 01 Promuovere l'innovazione nella filiera ittica in una logica di salvaguardia dell'ambiente marino e al contempo di tutela del consumatore, individuando anche nuovi siti per l'acquacoltura in coerenza con gli indirizzi gestionali delle AZA. (MO/3)OSP_A 02 Migliorare le competenze tecniche in acquacoltura e sviluppare metodologie e indicatori per il miglioramento del monitoraggio ambientale. L'acquacoltura è presente nella sola UP MO/3_14 come Uso prioritario e compare nella maggioranza degli altri UP tra gli "Altri usi"</p>	<p>Non si propone alcuna revisione, considerata l'assenza di piani AZA approvati, le vocazioni prioritarie per l'acquacoltura sono state definite sulla base delle informazioni disponibili dagli studi di vocazionalità per l'acquacoltura disponibili e riconosciuti a livello regionale.</p>	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		155	Nella sub-area MO/4 Acque territoriali Campania e Basilicata, l'acquacoltura ha ben tre Obiettivi Specifici dichiarati, ..., E' presente tra gli Usi prioritari in tre UP (MO/4_2, MO/4_6, MO/4_9) mentre è presente tra in alcune UP tra gli "Altri usi" ma come funzione condizionata all'approvazione separata delle zone vocate all'acquacoltura, AZA. Non appare chiaro il tematismo applicato alla figura 2.10 di pag. 164 del R.A. alle diverse UP per quanto attiene l'acquacoltura;	Non si propone alcuna revisione, considerata l'assenza di piani AZA approvati, le vocazioni prioritarie per l'acquacoltura sono state definite sulla base delle informazioni disponibili dagli studi di vocazionalità per l'acquacoltura disponibili e riconosciuti a livello regionale.	
		155	Nella sub-area MO/5 Calabria, l'acquacoltura è presente tra gli OS con (MO/5)OSP_A 01 Promuovere e sostenere lo sviluppo di acquacoltura in mare aperto (offshore) in aree opportunamente individuate, ma di fatto non compare tra gli Usi Specifici prioritari ne tra gli altri usi ad eccezione dell'UD MO/5_5 e MO/5_7 in cui in modo generico si riporta "Altri usi nei limiti in cui non incidano negativamente sulle esigenze di tutela, fra cui la navigazione, l'acquacoltura e la produzione di energia rinnovabile preferibilmente da moto ondoso e da piccole strutture offshore per acquacoltura e mini-eolico".	Non si propone alcuna revisione, considerata l'assenza di piani AZA approvati, le vocazioni prioritarie per l'acquacoltura sono state definite sulla base delle informazioni disponibili dagli studi di vocazionalità per l'acquacoltura disponibili e riconosciuti a livello regionale.	
		155	Nella sub-area MO/6 Sicilia l'acquacoltura è presente negli OS ma non è mai presente tra le UP con Priorità. Al contrario è quasi sempre presente tra gli "Altri Usi". Sarebbe opportuno meglio valutare la coesistenza in alcune Unità di Pianificazione, tra Protezione ambiente e risorse naturali, Pesca ed Acquacoltura.	Non si propone alcuna revisione, considerata l'assenza di piani AZA approvati, le vocazioni prioritarie per l'acquacoltura sono state definite sulla base delle informazioni disponibili dagli studi di vocazionalità per l'acquacoltura disponibili e riconosciuti a livello regionale.	
		155	Nella sub-area MO/7 Sardegna sono individuati tre diversi Obiettivi strategici, ..., L'acquacoltura è tra gli Usi Prioritari in diversi UP (ben 7) e in altre UP (almeno 9) è presente tra gli "Altri Usi". In relazione agli Obiettivi Strategici da perseguire e all'alta valenza ecologica e conservazionistica della sub-area si rendono necessari studi sugli impatti di tale impianto per meglio valutare il suo mantenimento o meno.	In aggiunta delle misure regionali proposte, si segnala che vigono misure nazionali in cui sono previsti studi di approfondimento per il settore dell'acquacoltura (vedi misure nazionali 42-47)	
		156	Generalmente tutte le UP delle varie sub-aree prevedono Usi prioritari degli spazi marittimi in corrispondenza dei principali porti commerciali... Fa eccezione nella sub-area MO/2 (Toscana) l'UP MO/2_21 considerata area ad alto valore naturalistico ZSC-ZPS (Isola di Giannutri) compresa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, unica tra le area ad Uso Riservato, tra tutte le Sub Aree, in cui è presente il Trasporto marittimo e portualità all'interno della voce "Altri usi". Si richiede di verificare più attentamente tale eccezione.	Il settore "Trasporto marittimo e portualità" è presente nella colonna "altri usi" non solo nell'UP segnalata ma anche in altre UP vocate R(n), come ad esempio nell'isola di Gorgona (MO/2_17), in quanto è previsto nel piano di gestione delle due aree, seppur regolamentato, un flusso di imbarcazioni e traffico da diporto.	
		156	Il Trasporto Marittimo e la portualità sono presenti in molti Usi prioritari, in corrispondenza di Porti e di aree ad elevata intensità di transito marittimo. Non si comprende come la UP MO/7_24 non abbia il trasporto marittimo e la portualità tra gli Usi Prioritari, in considerazione dell'importante area di snodo tra le diverse rotte con la penisola e la stessa Sardegna.	La UP MO/7_24 (attuale MO/7_22) è stata trasformata in duplice priorità trasporto marittimo e natura così come segnalato.	
		156	Fermo restando quanto già valutato rispetto al settore Energia nelle misure di livello nazionale, rispetto al livello di sub-area, tali valutazioni già fortemente critiche si acuiscono in considerazione delle carenze pianificatorie già evidenziate circa la mancanza di misure per due sub-aree MO/8 ed MO/9.	Ai fini della redazione dei piani PSM è stato applicato un approccio multi-scalare che prevede la definizione di elementi di pianificazione di dettaglio (comprese le misure di subarea) laddove ritenuto necessario/opportuno sulla base delle informazioni disponibili. Le misure di subarea sono integrative di quelle nazionali, che hanno valore pertanto in tutte le subaree e le UP.	
		157	Riguardo alla previsione di produzione di energia da moto ondoso, si sottolinea che la tecnologia relativa è ancora oggi poco conosciuta e sviluppata e con solo poche sperimentazioni e nulla di industriale; è pertanto verosimile che i tempi per il raggiungimento dell'obiettivo (di produrre energia da fonti rinnovabili) attraverso il moto ondoso, siano maggiori di quelli necessari per produrre energia con tecnologie più sviluppate e quindi si invita il Proponente a fornire una spiegazione tecnica di tale scelta.	Si concorda con l'osservazione. Il Piano propone attraverso la NAZ_MIS 63 di avviare e supportare attività di ricerca e innovazione, anche mediante progetti pilota, su varie tematiche connesse con la produzione di energia rinnovabile quali in particolare: moto ondoso, maree e correnti, solare, combinazione di fonti differenti. Infine, l'obiettivo è posto in ottica di 10 anni e non considera esclusivamente da moto ondoso ma la produzione di energia da fonti rinnovabili.	
		157	La difesa costiera è presente nella quasi totalità delle sub aree ad esclusione della sub-area MO/1 e MO/5, dove nonostante la presenza di Obiettivi specifici elencati (le Regioni ne individuano degli ulteriori nelle misure e azioni specifiche), non è prevista in nessuna delle Unità di Pianificazione. Non si comprende tale scelta.	MO/1: La difesa costiera non è presente come uso prioritario ma compare all'interno della colonna "altri usi". A livello regionale è stato identificata una misura dedicata alla difesa costiera (MO/1)_MIS 03). Non si propone alcuna revisione in quanto a livello metodologico le vocazioni prioritarie per sabbie relitte sono state definite in base alla disponibilità di mappature rispetto la presenza di depositi sabbiosi.	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		157	Per quanto attiene la sub-area MO/2 vi sono due obiettivi Specifici e il tema della Difesa Costiera appare, in modo frammentato tra gli "Altri usi", dove talvolta è inserito l'uso (prelievo di sabbie relitte). In particolare non si comprende tale uso in corrispondenza della UP MO/2_04 dove viene riportato la presenza di aree SIN da bonificare.	In continuità con le osservazioni pervenute anche dalla consultazione pubblica, il tema della difesa costiera è stato armonizzato nelle UP, in colonna "Altri Usi" già nella versione aggiornata di piano. Data l'estensione dell'UP/2_04, questa include sia porzioni interessate dalla presenza di sabbie relitte, che aree SIN da bonificare. Saranno eventualmente necessari studi di settore per autorizzare le procedure di estrazione all'interno delle aree individuate	
		158	Per quanto riguarda la sub-area MO/3 sono previste due Unità di Pianificazione (MO/3_07 ed MO/3_19 per il prelievo di sabbie relitte, nella prima delle due Unità si segnala la presenza di elettrodotti che potrebbero essere in contrasto con il prelievo delle sabbie.	All'interno dell'UP è stata evidenziata la presenza di elettrodotti all'interno della colonna "Altri usi" e mappata nelle rappresentazioni di sintesi. La priorità sabbie relitte intende infatti promuovere una maggiore attenzione alla risorsa e all'attività di estrazione con potenziali altri usi conflittuali (ad esempio elettrodotti).	
		158	Nella sub-area MO/4 la difesa costiera è praticamente presente in tutte le Unità di Pianificazione costiere. In questo caso nonostante l'esistenza del problema dell'erosione e la presenza di un numero notevole di spiagge basse e sabbiose, non si comprende l'assenza di una pianificazione che preveda degli spazi marittimi destinati al prelievo di sabbie relitte, e tantomeno degli Obiettivi specifici e misure regionali che pianificano tale attività di ricerca.	Non si propone alcuna revisione in quanto a livello di processo nazionale le vocazioni prioritarie per sabbie relitte sono state definite in base alla disponibilità di mappature rispetto la presenza di depositi sabbiosi, non disponibili per la sub-area oggetto. L'inserimento della difesa costiera all'interno della colonna "altri usi" nel UP trova realizzazione nell'attuazione delle misure nazionali.	
		158	Nella sub area MO/6 la difesa costiera è presente con due Obiettivi Specifici (MO/6)OSP_DC 01 Sviluppo di tutte le azioni inerenti alla tutela delle coste, contrasto al fenomeno di erosione, protezione dalle alluvioni e conseguente ripristino dei litorali sabbiosi e ghiaiosi, con particolare attenzione alle foci dei fiumi, promuovendo opportuni interventi di ingegneria naturalistica volti al contenimento dei costoni degradati, nonché ad un coerente sviluppo della flora locale. (MO/6)OSP_DC 02 Promozione di uno sviluppo sostenibile delle zone costiere e bonifica ambientale delle aree portuali attraverso una pianificazione pluriennale delle attività, da porre in essere anche per la riqualificazione, adeguamento e potenziamento delle strutture portuali esistenti. La seconda delle due misure, non è propriamente in linea con l'attività di difesa costiera. La difesa costiera è praticamente sempre presente tra gli "Altri usi" nelle UP della costa.	La (MO/6)OSP_DC 02 è stata reindirizzata per il settore del "Trasporto marittimo e portualità". Attualmente la (MO/6)OSP_TM 04.	
		158	Anche per quanto attiene la sub-area MO/7, in buona sostanza vale quello espresso nella precedente sub-area. Le misure e azioni regionali in qualche modo si sovrappongono con il turismo costiero e marittimo, generando un po' di confusione.	Le due misure specifiche della MO/7 sulla difesa costiera si focalizzano sulla gestione integrata delle coste e sulla mappatura dei depositi sabbiosi. Non si riscontra alcuna potenziale confusione con il settore turistico.	
		158	Infine le sub-aree MO/8, MO/9, MO/10, MO/11 essendo ubicate sulle aree distali dalla costa, non contengono alcun riferimento né alla difesa costiera né tantomeno al turismo costiero e marittimo	Tale osservazione non risulta, così espressa, una richiesta di approfondimento tale da motivarne una risposta.	
		158	In riferimento al settore Ricerca scientifica e innovazione, esso risulta ben rappresentato nella sub-area MO/1 Acque territoriali Liguria, mentre risulta piuttosto carente nelle altre sub-aree. Inoltre, la pianificazione della sub-area MO/5 Acque territoriali Calabria non individua in nessuna delle UP indicate il settore di riferimento, tantomeno esso è menzionato tra gli Obiettivi specifici previsti per la Calabria.	Nelle UP sono consentiti tutti gli usi oltre a quelli prioritari, salvo specifiche indicazioni definite dal piano PSM o da piano e regolamentazioni settoriali già in atto. In tal senso la ricerca è consentita e rilevante in tutte le UP. Inoltre, numerose misure di livello nazionale e di subarea includono elementi connessi allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione	
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	28	158	i. Biodiversità ed aree protette di ambito marino: il Proponente riferisce di aver individuato le scelte di Piano in relazione alla Strategia per l'ambiente marino definita dall'Italia nell'ambito dell'attuazione della Direttiva Quadro 2008/56/CE (recepita dal D.Lgs. 190/2010) (pag. 247 del RA). A tal proposito, tuttavia, vengono indicati, quali riferimento, unicamente i target ambientali adottati mediante il DM del 15 febbraio 2019, ma non è chiaro se siano state prese in considerazione le definizioni del Buono Stato Ambientale, individuate dallo stesso Decreto per ciascuno degli 11 descrittori qualitativi fissati dalla Direttiva Quadro. Chiarire se il Piano ha considerato le definizioni del Buono Stato Ambientale oltre ai Traguardi Ambientali adottati dall'Italia con il DM 15 febbraio 2019 nell'ambito dell'implementazione della Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino.	Il PGSM ha considerato nella sua analisi e nelle sue indicazioni anche i GES di MSFD.	Il RA ha considerato nella sua analisi e nelle sue indicazioni anche i GES di MSFD.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	29	159	i. Assetto ed erosione costiera: integrare l'analisi con la considerazione degli aspetti relativi al trasporto solido a mare ed al bilancio dei sedimenti.		Le correnti di deriva litoranee (long-shore currents), alle quali si attribuisce il trasporto dei sedimenti lungo riva, sono oggetto di studio a carattere quantitativo solamente in singole aree campione. Tra le pubblicazioni a carattere nazionale le uniche indicazioni sulla direzione di tali correnti si trovano nell'Atlante delle Spiagge Italiane in scala 1/100.000 pubblicato dal CNR negli anni '90 (1997). Dall'Atlante CNR per ogni Sub-area sono state conteggiate le direzioni prevalenti delle correnti lungo riva, poi rappresentate schematicamente con grafici di tipo radar. Le direzioni delle correnti risultano naturalmente parallele all'andamento geografico della costa, mentre il verso delle correnti è frutto delle osservazioni morfo-evolutive planimetriche delle spiagge e, localmente, di indagini correntometriche eseguite con svariate metodologie. Tutti i dati sono stati elaborati e commentati per ciascuna Subarea marittima. Anche per questa tematica si evidenzia negativamente l'assenza di dati ambientali a carattere nazionale che obbliga il ricorso a lavori pubblicati nel
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	30	159	ii. Qualità delle acque marine costiere: in relazione alla tabella relativa agli 11 descrittori qualitativi di MSFD, con i relativi 11 obiettivi ambientali ed i rispettivi traguardi ambientali, riportata al par. 3.1 del RA e alla riportata descrizione dei target si precisa che per la definizione corretta e completa è necessario rimandare al DM 15 febbraio 2019.		L'osservazione è stata recepita e inserito il rimando nel par. 3.1 del RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	31	159	iii. Pesca: approfondire la trattazione dei traguardi ambientali della Strategia Marina (ex DM 15 febbraio 2019). Con particolare riferimento alla pesca e all'area Adriatico, si sottolinea l'importanza di riportare con più accuratezza i traguardi relativi al descrittore 6, e in particolare il T 6.2 "È tutelata dal fenomeno di perturbazione fisica almeno il 10% dell'area relativa ai substrati attualmente sfruttabili dalle attività di pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo".		L'osservazione è stata recepita e adeguato il contenuto della tabella nel par. 3.1 del RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	32	159	iv. Acquacoltura: Nel RA l'acquacoltura è trattata esclusivamente come un settore/uso antropico, senza considerare come alcune tipologie di allevamento (quali molluschicoltura, algicoltura, acquacoltura estensiva in stagni e zone umide), se adeguatamente gestite, possono offrire importanti servizi ecosistemici. È pertanto opportuno prevedere l'inserimento nel RA di un target specifico per l'acquacoltura, relativamente alla componente ambientale "Ambiente marino e costiero", obiettivo di sostenibilità ambientale "Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile", adeguando contestualmente i relativi riferimenti programmatici e/o normativi in tabella.		L'osservazione è stata recepita ed il RA è stato integrato (cfr. § 1.3 e § 3.1)
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	33	159	i. Date le dimensioni delle matrici, e la conseguente difficoltà di lettura, e tenendo conto della difficoltà di interpretazione dell'analisi svolta (vedi osservazioni seguenti), si invita il Proponente a integrare le sintesi riportate al cap. 3 tenendo conto di tutte le correlazioni per le quali sono state rilevate incoerenze, illustrando le ragioni delle incoerenze rilevate.		Osservazione recepita in coerenza con quanto richiesto, si rimanda alla nuova versione delle matrici
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	34	159	ii. Dal punto di vista metodologico, non si condivide l'approccio espresso dal Proponente, nel caso di potenziali incoerenze individuate, di rimandare ad ulteriori momenti di valutazione degli effetti e di coerenza con il principio Do No Significant Harm principle (DNSH), al fine di individuare gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità; infatti le incoerenze sono individuate già in questa fase e si ritiene quindi indispensabile che il PSM venga fin da subito approfondito e arricchito dei contenuti utili a massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità senza rimandi a fasi successive che si traducono certamente in un ritardo nei tempi di raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati; tale rimando a fasi successive è ammissibile solo qualora, a fronte dell'assunzione già in questa fase di tutti gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità, con i monitoraggi emergesse la necessità di un rafforzamento in tale direzione.		Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Le verifiche di coerenza sono finalizzate a fornire indirizzi per gli strumenti di pianificazione settoriale e per le successive fasi attuative anche al fine di garantire la coerenza con il principio Do No Significant Harm principle (DNSH) per come declinato dal regolamento UE 852 del 2020 e relativi regolamenti delegati.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	35	159	<p>iii. Il fatto che tra gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientali più “difficilmente” raggiungibili (“influenzati negativamente”) vi siano OA_7b “Garantire e rafforzare la protezione del patrimonio culturale subacqueo”, OA_2b “Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare [...]” e OA_2a “Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) [...]” è da considerarsi come un campanello d’allarme; non è chiaro quanto affermato dal Proponente in proposito, vale a dire: “l’analisi numerica, evidenzia come non vi siano le condizioni per poterli considerare come influenzati negativamente dal piano, testimoniando, quanto precedentemente descritto sulla sinergia di elaborazione delle diverse tipologie di obiettivi e sulla convergenza delle finalità degli obiettivi”; si chiede quindi di esplicitare meglio quanto affermato o, meglio ancora, di individuare le modalità per migliorare le condizioni di raggiungimento di detti obiettivi;</p>		<p>Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Le verifiche di coerenza sono finalizzate a fornire indirizzi per gli strumenti di pianificazione settoriale e per le successive fasi attuative.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	36	160	<p>iv. L’obiettivo di Piano OS.E2 (Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare) è in contrasto con la maggior parte degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso; detto obiettivo non è in coerenza diretta (che va quindi intesa in termini positivi) con nessun OA; tenendo conto dei risultati molto meno critici ottenuti per l’obiettivo Strategico OS.E1, relativo alle energie rinnovabili a mare, si ritiene che laddove si riscontrino condizioni favorevoli per lo sviluppo di entrambi gli OS (OS.E1 relativo a fonti rinnovabili e OS.E2 relativo a fonti fossili), il Piano debba favorire quello meno critico, adottando così un indirizzo chiaramente coerente con le politiche di sostenibilità ambientale assunte a riferimento per il Piano stesso.</p>	<p>Il Pitesai, considerando anche la sua traiettoria temporale, appare in linea con gli obiettivi strategici del PGSM ed è stato pertanto acquisito come tale nel Piano. Il PGSM, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto anche delle indicazioni del Pitesai. Sono state integrate in questo senso le tabelle che descrivono le caratteristiche delle UP. Allo stesso tempo, il PGSM rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l’eventuale risoluzione di conflitti fra i vari usi presenti o proposti (ad esempio, eolico offshore) in specifiche aree.</p>	
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	37	160	<p>v. Ancora con riferimento all’OS.E1, non appaiono comprensibili, e pertanto si invita il Proponente a fornire chiarimenti o, in alternativa, a rettificarle, le valutazioni di incoerenza con i seguenti obiettivi di sostenibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione; • OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso l’adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici; • OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera. 		<p>Sulla base della raccomandazione sono stati riviste alcune delle valutazioni relative alla coerenza fra gli obiettivi dei PGSM e gli obiettivi ambientali correggendo alcuni errori nelle matrici di valutazione. La metodologia proposta a partire dalla fase di consultazione preliminare prevede una verifica delle potenziali coerenze fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere monitorate e potranno essere superate attraverso l’adozione di strumenti di pianificazione e attuazione coerenti con l’approccio ecosistemico previsto dal PGSM.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	38	160	<p>vi. Motivare le valutazioni di incoerenza rispetto all’obiettivo di sostenibilità “OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera” degli obiettivi di PGSM relativi all’energia e in particolare relativi all’ “OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare” e all’ “OS.E3 - Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili”.</p>		<p>Sulla base della raccomandazione sono stati riviste alcune delle valutazioni relative alla coerenza fra gli obiettivi dei PGSM e gli obiettivi ambientali correggendo alcuni errori nelle matrici di valutazione. La metodologia proposta a partire dalla fase di consultazione preliminare prevede una verifica delle potenziali coerenze fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere monitorate e potranno essere superate attraverso l’adozione di strumenti di pianificazione e attuazione coerenti con l’approccio ecosistemico previsto dal PGSM.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	39	160	<p>vii. Il proponente individua un'incoerenza fra l'obiettivo OS.T2 (favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche) e l'obiettivo OA3.b (riduzione delle potenziali conseguenze negative dovute agli eventi alluvionali). Conseguentemente si suppone che la promozione di coerenti azioni di pianificazione causi l'incremento (o comunque contrasti la riduzione) delle potenziali conseguenze negative di eventi alluvionali. Tale incoerenza appare poco comprensibile, poiché si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali. Tuttavia, se l'incoerenza fosse confermata, ne deriverebbe che il PGSM determina effetti negativi sul rischio idraulico. Ciò risulta in contrasto con l'affermazione del proponente riguardante l'assenza di effetti del piano sul rischio idraulico. Si ritiene conseguentemente utile che il proponente fornisca un chiarimento riguardo a quanto evidenziato. Qualora gli effetti negativi fossero confermati, sarebbe utile individuare appropriate misure di mitigazione.</p>		<p>Sulla base della raccomandazione sono stati riviste alcune delle valutazioni relative alla coerenza fra gli obiettivi dei PGSM e gli obiettivi ambientali correggendo alcuni errori nelle matrici di valutazione. La metodologia proposta a partire dalla fase di consultazione preliminare prevede una verifica delle potenziali coerenze fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere monitorate e potranno essere superate attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e attuazione coerenti con l'approccio ecosistemico previsto dal PGSM.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	40	160	<p>viii. Le verifiche di coerenza mettono in evidenza una serie di criticità correlate a obiettivi specifici e misure (nazionali e regionali) che contrastano o comunque non sono in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; ciononostante, il Proponente afferma che gli obiettivi/misure problematici mantengono la loro validità e saranno attuati in maniera che non vadano in conflitto con gli OA e relativi target; chiarire come si traduce concretamente questa affermazione.</p>		<p>L'attuazione delle misure che presentano un potenziale contrasto con gli obiettivi ambientali è realizzabile, senza potenziali contrasti, in quanto risulta intrinseca all'attuazione del piano stesso, infatti, la Pianificazione dello Spazio Marittimo è uno strumento necessario per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla MSFD e dalla nuova Strategia per la biodiversità 2030 dell'UE e per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ecosistema marino. Per queste motivazioni, la Pianificazione dello Spazio Marittimo, deve essere elaborata attraverso l'attuazione dell'approccio ecosistemico così da assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane. Il PGSM è stato, dunque, strutturato in modo da integrare un approccio ecosistemico in tutte le sue fasi di realizzazione, basato sull'applicazione di metodologie incentrate sui livelli di organizzazione biologica, che comprendono la struttura, i processi, le funzioni e le interazioni essenziali tra gli organismi e il loro ambiente; per cui, la definizione e la successiva realizzazione degli obiettivi e delle misure di Piano è stata realizzata seguendo i suddetti principi dell'approccio ecosistemico.</p> <p>Dunque, così come definito nel capitolo 3 del RA, le finalità ambientali relative non solo alla conservazione della natura e della biodiversità ma anche alla promozione della qualità dell'ambiente marino, si integrano con le esigenze di sviluppo del sistema economico – sociale che ruota attorno agli usi che caratterizzano lo spazio marino. La Pianificazione dello Spazio Marittimo, sviluppata attraverso l'approccio ecosistemico, è quindi indispensabile per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo insieme a quelle attività che stanno crescendo rapidamente come l'eolico offshore e che pertanto vanno valutati in una prospettiva di incremento degli spazi dedicati. L'analisi delle verifiche di coerenza, finalizzate attraverso la costruzione delle matrici, è stata sviluppata attraverso il rilievo delle potenziali influenze positive o negative</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	41	161	<p>ix.Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni</p> <ul style="list-style-type: none"> •L'Allegato IV evidenzia una incoerenza degli obiettivi OA3.a "Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque" e OA3.b "Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali" con l'obiettivo OS.T2 di "Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche". L'Allegato V identifica le incoerenze fra gli obiettivi di piano e le misure regionali. Esso identifica l'incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con gli obiettivi (MO/3)OSP_T 01 "Sviluppare un sistema turistico integrato in grado di coniugare sviluppo e tutela del territorio" e (MO/5)OSP_T 01 "Promuovere e sostenere la fruizione turistica, anche attraverso l'offerta qualitativamente adeguata di servizi complementari e di supporto connessi al turismo balneare e al diporto nautico, nel rispetto della sostenibilità ambientale". L'incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con l'obiettivo OS.T2 risulta molto rilevante ed altresì poco comprensibile. Si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali e dovrebbero aiutare a ridurre l'inquinamento delle acque. L'incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con gli obiettivi regionali (MO/3)OSP_T 01 e (MO/5)OSP_T 01 non appare esplicita. Gli obiettivi regionali dichiarano di voler coniugare lo sviluppo turistico con la tutela del territorio e il rispetto della sostenibilità ambientale. Conseguentemente non sembrerebbero in contrasto né con la riduzione dell'inquinamento delle acque né con la diminuzione delle conseguenze negative degli eventi alluvionali. 		<p>Sulla base della raccomandazione sono stati riviste alcune delle valutazioni relative alla coerenza fra gli obiettivi dei PGSM e gli obiettivi ambientali correggendo alcuni errori nelle matrici di valutazione. La metodologia proposta a partire dalla fase di consultazione preliminare prevede una verifica delle potenziali coerenze fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere monitorate e potranno essere superate attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e attuazione coerenti con l'approccio ecosistemico previsto dal PGSM. L'Allegato V al RA è stato integrato da una ulteriore matrice per l'analisi degli effetti riportata in dichiarazione di sintesi. Eventuali incoerenze e/o potenziali effetti negativi sui tematismi considerati saranno oggetto di approfondimento durante la fase di monitoraggio.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	42	161	<p>x.Acquacoltura</p> <ul style="list-style-type: none"> •In relazione alla Matrice di analisi della coerenza interna tra gli obiettivi strategici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target riportata in All. IV, si riscontrano indicazioni di "incoerenza" e/o "indifferenza" tra l'uso "acquacoltura" e alcune componenti ambientali e relativi obiettivi di sostenibilità (es. "Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela", "Paesaggio e beni culturali", "Aria e cambiamenti climatici", etc.), che possono invece mostrare un grado di coerenza (diretta o indiretta). 		<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. Allegato IV colonne T e U).</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	43	161	<ul style="list-style-type: none"> • In relazione alla Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi specifici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target riportata in All. V, non è chiara la motivazione dell'attribuzione dei giudizi; si riscontrano infatti differenze nel grado e nella tipologia di influenza risultante per l'uso "acquacoltura" tra le diverse sub aree anche a fronte di obiettivi specifici simili. Ad esempio, nel caso dell'obiettivo di individuare aree da destinare all'acquacoltura, si riscontra un'influenza negativa indiretta nei confronti degli obiettivi di sostenibilità ambientale OA_3.a Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque e OA_3.b Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente e il patrimonio culturale nelle sub-aree MO/1 (Liguria) e MO/5 (Calabria), mentre per lo stesso obiettivo ambientale nelle sub-aree MO/3 (Lazio), MO/4 (Campania e Basilicata), MO/7 (Sardegna) si riscontra un'influenza positiva diretta o indiretta. 		<p>L'Allegato V al RA è stato integrato da una ulteriore matrice per l'analisi degli effetti riportata in dichiarazione di sintesi. Eventuali incoerenze e/o potenziali effetti negativi sui tematismi considerati saranno oggetto di approfondimento durante la fase di monitoraggio.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	44	161	<ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda la sub-area MO/6 (Sicilia), si rileva l'assenza dell'uso "acquacoltura" nella matrice, pur essendo previsti per tale settore due obiettivi specifici: (MO/6)OSP_A 01 Garantire lo sviluppo delle attività di acquacoltura marina e lagunare esistenti, favorendo la diversificazione delle produzioni, l'uso sostenibile delle risorse e dell'innovazione tecnologica e (MO/6)OSP_A 02 Promozione di impianti di acquacoltura secondo linee e atti di indirizzo concorrenti ad un approccio ecosistemico ed ambientale (tab. 2.16 "Obiettivi specifici per la sub-area di acque territoriali della Sicilia, Mediterraneo Occidentale" a pag. 224 del RA). 		<p>In relazione alla sub-area MO/6 Sicilia, l'assenza dell'uso Acquacoltura in matrice, deriva dalla mancanza di misure specifiche dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo, pur essendo previsti due obiettivi specifici.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	45	161	<ul style="list-style-type: none"> Si auspica pertanto una rivalutazione dell'analisi di coerenza interna rappresentata nelle matrici di cui agli All. IV e V del RA prendendo in considerazione anche un obiettivo di sostenibilità ambientale (OA) relativo all'acquacoltura. 		L'osservazione è stata recepita.
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	46	161	<p>Coerenza esterna del PGSM (par. 3.2 e Allegato III al RA)</p> <p>i. Nonostante i risultati della verifica di coerenza esterna, che evidenziano le considerevoli criticità riconducibili all'obiettivo strategico OS.E2 rispetto a pressoché tutti gli obiettivi dei piani (ad eccezione di quelli del PiTESAI) e in particolare rispetto a PNIEC, Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'ambito del Next Generation EU e Pianificazione delle Aree naturali Protette, e nonostante, altresì, l'incoerenza degli obiettivi propri del PiTESAI con tutti gli Obiettivi strategici del PGSM relativi a Sviluppo Sostenibile, Protezione Ambiente e Risorse Naturali, Difesa costiera e con quasi tutti gli OS relativi a Paesaggio e patrimonio culturale, Pesca, Ricerca ed innovazione, il Proponente afferma che il PGSM fa propri gli obiettivi del PiTESAI; è quindi necessario chiarire nel Piano e nel RA, le modalità con cui si intendono garantire gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e l'applicazione dell'approccio ecosistemico; l'individuazione, nella presente fase di pianificazione, delle scelte di Piano coerenti con gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e con l'applicazione dell'approccio ecosistemico, si pone in alternativa all'ipotesi di rimandare a mitigazioni, anche da individuare in fasi successive, ed è ad essa di gran lunga preferibile e pienamente coerente con la principale finalità della VAS che è quella di introdurre la dimensione ambientale nel processo di pianificazione.</p>	<p>Il Pitesai, considerando anche la sua traiettoria temporale, appare in linea con gli obiettivi strategici del PGSM ed è stato pertanto acquisito come tale nel Piano. Il PGSM, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto anche delle indicazioni del Pitesai. Sono state integrate in questo senso le tabelle che descrivono le caratteristiche delle UP. Allo stesso tempo, il PGSM rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i vari usi presenti o proposti (ad esempio, eolico offshore) in specifiche aree.</p>	
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	47	162	<p>ii.Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni:</p> <ul style="list-style-type: none"> L'incoerenza riguardante le opere di difesa dalle inondazioni, evidenziata per i PBD dovrebbe essere riscontrabile pure per i PGRA. Il RA non effettua l'analisi di coerenza fra gli obiettivi del PGSM e gli obiettivi dei singoli PGRA e PGA dei distretti idrografici interessati dal piano; gli obiettivi dei piani distrettuali non sono esattamente sovrapponibili fra i diversi distretti, bensì variano a seconda delle caratteristiche del distretto; conseguentemente risulterebbe utile verificare la coerenza del PGSM coi PGRA e coi PGA dei singoli distretti. Chiarire le ragioni della incoerenza individuata tra l'obiettivo di "definire la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche" e quello di contribuire alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al Patto Verde europeo. Chiarire le ragioni della incoerenza individuata la promozione dell'acquacoltura sostenibile e la necessità di conformarsi agli standard e agli obiettivi dei PGA. Si ritiene che un'acquacoltura sostenibile non dovrebbe inficiare la qualità dei corpi idrici. 		<p>- Si condivide la raccomandazione. Per mero errore formale sono state individuate delle potenziali incoerenze che si è provveduto a rettificare l'Allegato III</p> <p>- In considerazione della scala di azione del PGSM, si è ritenuto di effettuare l'analisi di coerenza con gli obiettivi indicati dalla normativa di settore che regola gli obiettivi PGRA e i PGA che sono i medesimi per tutto il territorio nazionale, in particolar modo per la fascia costiera.</p> <p>- Si condivide la raccomandazione. Per mero errore formale sono state individuate delle potenziali incoerenze, si è provveduto a rettificare l'Allegato III</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	48	162	<p>iii. Acquacoltura</p> <ul style="list-style-type: none"> •In relazione all'analisi di Coerenza esterna con Piani/Programmi non direttamente connessi al settore marino riportata in All. III al RA, si osserva che nella matrice si rilevano alcune relazioni di incoerenza a carico del Settore e uso Acquacoltura, che sarebbe opportuno rivalutare alla luce delle seguenti osservazioni: <ul style="list-style-type: none"> -relazione di "Incoerenza" fra il settore e uso "acquacoltura" e le "Misure di conservazione Rete Natura 2000" e "Piani di gestione dei siti Natura 2000"; tale incoerenza appare in contrasto con quanto previsto dal "Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000" (Commissione Europea 2018) e dalla misura Naz_Mis/40 prevista nel RA, Obiettivo Strategico A 01, "promuove la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000". Inoltre si rappresenta che 97 concessioni di molluschicoltura e 3 concessioni di piscicoltura sono situate in aree demaniali marittime ricadenti all'interno della Rete Natura 2000; -relazione di Incoerenza fra il settore e uso "acquacoltura" e la "Pianificazione delle Aree naturali Protette - Conservare le specie animali o vegetali, le associazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici, gli equilibri ecologici". Tale relazione andrebbe rivalutata in considerazione della presenza di attività di acquacoltura sostenibile in Aree naturali Protette; -incoerenza fra il settore e uso "acquacoltura" e il PTE (Piano per la transizione ecologica). Anche tale relazione andrebbe rivalutata, prendendo in considerazione i servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell'acquacoltura (vedi osservazione -), analisi non condotta nel RA. 		<p>- Si condivide la raccomandazione. Per mero errore formale sono state individuate delle potenziali incoerenze, si è provveduto a rettificare l'Allegato III</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	49	163	<ul style="list-style-type: none"> •In relazione all'analisi di Coerenza esterna con Piani/Programmi direttamente connessi al settore marino riportata in All. III al RA si ritiene opportuno integrare l'analisi prendendo in considerazione anche il Piano Strategico per l'Acquacoltura italiana 2021-2027. 		<p>- L'Allegato III del RA è stato integrato con il Piano Strategico per l'Acquacoltura italiana 2021-2027 approvato in seguito alla pubblicazione dei piani PGSM</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	50	163	<p>1.Verificare e aggiornare le aree Rete Natura 2000, ZSC, ZTB, SIC, AMP, FRA etc integrando nelle stesse anche quelle identificate ma non formalizzate, le aree di reperimento e quelle pianificate ma non ancora istituite (specificando lo stadio del processo al momento della redazione del piano).</p>		<p>Si condivide l'osservazione. Per le AMP l'aggiornamento è riportato al par. 4.2.4.2., per le FRA e ZTB l'aggiornamento è riportato al 4.2.2, per la Rete Natura 2000 l'aggiornamento è riportato in cartografia, in fase di aggiornamento del RA verrà integrata specifica sezione.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	51	163	<p>2.Indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente:</p> <ul style="list-style-type: none"> Il proponente riporta al Par. 4.2.1 (Gli indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente) del RA che "Al fine di garantire una caratterizzazione del contesto di riferimento, a livello di sub area e unità di pianificazione, verranno utilizzati degli indicatori descrittivi dello stato dell'ambiente. Partendo quindi dalla tabella presentata al par. 4.9 del RP, da un confronto con gli Obiettivi di sostenibilità ambientale (cfr. Capitolo 3 del RA) e con il set di indicatori per il monitoraggio del PGSM (Capitolo 7 del Piano) sono stati selezionati alcuni indicatori volti a descrivere le caratteristiche del sistema ecologico, misurare la presenza, o meglio la concentrazione di elementi di particolare rilievo o sensibilità ambientale (aree naturali protette o di interesse biologico/naturalistico, beni culturali, puntuali ed areali, etc.) senza ancora far riferimento ad usi e previsioni di Piano. I valori considerati sono da intendersi come uno strumento di valutazione, relativo e non assoluto, utili ad individuare le UP più sensibili alle trasformazioni antropiche; ciò consentirà nel successivo par. 4.3 di caratterizzare il livello di sensibilità ambientale dei diversi ambiti"; <p>Tale affermazione e la conseguente metodologia applicata per definire il contesto di riferimento, appare fortemente limitativa in quanto nell'attuare la pianificazione dello spazio marittimo nell'ambito di uno sviluppo e crescita sostenibile, sarebbe stato opportuno applicando un approccio ecosistemico prendere in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali considerando la coesistenza delle varie attività e dei relativi usi che ricadono sul mare e le coste.</p> <p>Nel RA manca una visione olistica del "sistema mare" che tenga conto degli ecosistemi e delle relative dinamiche oltre che delle possibili interazioni tra attività antropiche, ambiente e biodiversità e tra le diverse attività antropiche. Manca una valutazione degli impatti cumulativi delle attività socioeconomiche sugli ecosistemi. Occorre analizzare l'ecosistema tirrenico nel suo complesso.</p> <p>Sarebbe quindi opportuno integrare l'elenco degli indicatori individuati al par. 4.2.1, così da rappresentare la maggiore complessità delle problematiche coinvolte nel</p>		<p>In relazione alla richiesta di prendere in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali considerando la coesistenza delle varie attività e dei relativi usi che ricadono sul mare e le coste, si evidenzia che la scala riferimento del Piano esula la possibilità di approfondimenti afferenti la coesistenza di tali attività e usi. In fase di attuazione del Piano si provvederà ad applicare a scala minore l'approccio ecosistemico che consente di valutare concretamente le trasformazioni conseguenti alla coesistenza delle varie attività e usi socio economici e ambientali, come richiesto.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	52	163	<p>3.Biodiversità ed aree protette di ambito marino</p> <p>i. Si rileva come il paragrafo 4.1 "Inquadramento geografico e territoriale" non riporti i già menzionati stati di avanzamento del processo di Istituzione di una Zona Economica Esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (Legge 14 giugno 2021, n. 91; GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021)</p> <p>ii. Riguardo alla componente ambientale "Biodiversità", si segnala come l'utilizzo come indicatore, oltre che della Posidonia oceanica (Codice Habitat 1120), dei fondi duri descritti come Scogliere (Codice Habitat 1170), sia costiere che profonde (ad es. seamounts), come pure di specie di particolare rilevanza nelle strategie di protezione come mammiferi, uccelli, rettili e invertebrati, possa rispondere ad esigenze di maggiore rappresentatività ambientale relativa all'area di riferimento.</p>		<p>- Si recepisce l'osservazione e si rimanda alla nuova trattazione del par. 4.1 del RA.</p> <p>- Si recepisce l'osservazione e si rimanda all'aggiornamento del RA</p> <p>- L'osservazione è stata recepita e inserita nel par. 4.2.1. La mappa corrispondente è stata revisionata e riporta i dati aggiornati presenti su EMODNET.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	53	164	<p>iii.In riferimento all'indicatore "rifiuti marini", si ritiene che la quantificazione degli oggetti spiaggiati non fornisca elementi sufficienti a caratterizzare lo stato attuale della biodiversità, poiché riferito ad un potenziale impatto per la salute della stessa.</p>		<p>L'osservazione è stata recepita e inserita nel par. 4.2.1</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	54	164	<p>iv.Considerata la natura dei fondali tirrenici e le attività antropiche che vi si svolgono, sarebbe stato opportuno considerare come indicatore l'integrità dei fondali marini alla scala di Sub-area. Sarebbe quindi più opportuno individuare indicatori idonei a valutare, a livello quantitativo e qualitativo, specie ed habitat presenti sul territorio, anche in riferimento a specie ed habitat di interesse conservazionistico e, quindi, oggetto di tutela, e le specie di interesse conservazionistico quali Patella ferruginea, Pinna nobilis, Caretta caretta, mammiferi e uccelli marini. Quanto detto risulta coerente con quanto indicato dal piano per il monitoraggio ambientale in riferimento agli indicatori di contesto per la componente "Biodiversità" (rif. tabella a pag. 706 del Rapporto Ambientale).</p>		<p>L'osservazione è stata recepita e inserita nel par. 4.2.1.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	55	164	v. Il contesto ambientale di riferimento del Piano per la componente "Biodiversità" viene fornito mediante la caratterizzazione delle "Aree naturali protette" - quali aree EBSA, AMP, Ramsar, Natura 2000, PSSA, FRA, SPAMI -, delle specie marine e degli habitat marini bentonici. In riferimento alle aree tutelate, il Piano sembra considerare solo alcune delle "Important Bird and Biodiversity Area" (IBA) presenti nel bacino tirrenico, che rappresentano habitat importanti per la conservazione di popolazioni di uccelli selvatici. Tra le aree naturali protette sarebbe, pertanto, opportuno integrare anche le "Important Bird and Biodiversity Area" (IBA) costiere e marine presenti nel Tirreno non tenute in considerazione. In relazione alle specie marine, inoltre, si segnala che sarebbe stato opportuno caratterizzare con maggiore dettaglio le rotte migratorie di mammiferi marini e dell'avifauna, anche al fine di prevedere possibili effetti specifici.		L'osservazione è stata recepita e inserita nel cap. 4.2.3.1
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	56	164	vi. Al par. 4.2.3.1 Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1), si rileva come l'inquadramento a livello di sottoregione presenti elementi di distribuzione degli habitat da meglio contestualizzare all'area in esame e/o da aggiornare. Ad esempio: con riferimento al coralligeno, la figura 4.3 a pag. 326, che riguarda siti di monitoraggio specifici, non è esaustiva sulla distribuzione degli habitat a coralligeno, e non riporta quanto descritto nel testo né quanto in didascalia. Riguardo all'allegato in note ("Carta della distribuzione degli Habitat di fondo - PGSM_TIR_AMBD005_Habitat_fondo"), questa risulta difficilmente leggibile per i tematismi scelti e l'elevata sovrapposizione tra gli habitat;		- L'osservazione è stata recepita e inserita nel cap. 4. - E' stata modificata la didascalia della figura 4.3. - Si recepisce l'osservazione sull'allegato "Carta di distribuzione degli habitat di fondo" e si rimanda al suo aggiornamento
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	57	164	vii. nella descrizione dell'EBSA "North-western Mediterranean Pelagic Ecosystems", a pag. 323 del RA occorre segnalare che il Santuario Pelagos per la protezione dei mammiferi marini nel Mediterraneo è anche classificata come Area Specialmente Protetta di Interesse Mediterraneo (ASPIM) in ambito Convenzione di Barcellona. Inoltre, come già richiamato in precedenza, si rileva l'opportunità di aggiornamento al Piano di Gestione dell'Accordo 2022-2027.		- L'osservazione è stata recepita e inserita nel cap. 4.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	58	164	viii. Si rileva come in più parti del capitolo 4 (ad es. ai paragrafi 4.2.3.1 e 4.2.4) la descrizione dei cetacei e loro stato di conservazione sia poco aggiornata, disomogenea ed andrebbe contestualizzata meglio al bacino in esame. Le specie di cetacei sono oltre 90 globalmente. 21 specie sono quelle storicamente registrate almeno una volta in Mediterraneo, mentre in Mediterraneo occidentale e centrale e in Adriatico le specie regolari sono solo 8 (https://iucn-csg.org/status-of-the-worldscetaceans/).		L'osservazione è stata recepita e inserita nei paragrafi di riferimento del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	59	164	ix. Inoltre, nel par. 4.2.3.1 Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1) si riscontrano numerose imprecisioni nei nomi comuni delle specie ("la balenottera zifio di Cuvier" = Zifio, "la balena pilota dalle pinne lunghe" = Globicefalo, "il delfino di Risso" = Grampo, "tursiope comune" = Tursiope, "il delfino comune dal becco corto" = Delfino comune, "il Delfino dai denti ruvidi dell'IndoPacifico" = Steno) e nelle categorie IUCN riportate. Per il Mediterraneo le categorie corrette sono (iucnredlist.org): • Balenottera comune, Capodoglio, Globicefalo, Grampo e Delfino comune: EN (minacciato); • Zifio: VU (vulnerabile); • Stenella e tursiope: LC (non minacciato). Le altre specie sono rare e, quindi, non valutate.		L'osservazione è stata recepita e inserita nei paragrafi di riferimento del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	60	165	x. Inoltre, a pag. 324 del RA la descrizione delle specie di mammiferi marini nel Mar Mediterraneo riporta passaggi estratti da ASI 2018, ma si segnala l'aggiornamento con la pubblicazione della versione del 2021. (ACCOBAMS, 2021. Estimates of abundance and distribution of cetaceans, marine mega-fauna and marine litter in the Mediterranean Sea from 2018-2019 surveys. By Panigada S., Boisseau O., Canadas A., Lambert C., Laran S., McLanaghan R., Moscrop A. Ed. ACCOBAMS - ACCOBAMS Survey Initiative Project, Monaco, 177 pp.).		L'osservazione è stata recepita e inserita nei paragrafi di riferimento del RA.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	61	165	xi. In riferimento alle IMMAs, ampiamente descritte a scale globale a pag. 332, non vengono citate quelle individuate nell'area in esame, ovvero "Western Ligurian Sea and Genoa Canyon", "Campanian and Pontino Archipelago" e "Waters of Ischia and Ventotene", nonché le numerose altre in fase di istruttoria e/o di interesse per l'istituzione (IMMA e-Atlas - Marine Mammal Protected Areas Task Force (marinemammalhabitat.org)).		L'osservazione è stata recepita e inserita nei paragrafi di riferimento del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	62	165	xii. La presenza di foca monaca dovrebbe essere aggiornata con quanto rilevato nel corso dei monitoraggi effettuati da ISPRA alle Isole Egadi ed all'Arcipelago Toscano.		L'osservazione è stata recepita e inserita nei paragrafi di riferimento del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	63	165	xiii. In riferimento al par. 4.2.3.11, si ritiene utile segnalare che nell'ambito della Common Implementation Strategy (CIS) della direttiva quadro per la strategia marina (MSFD), il TGNoise (Technical group on underwater noise) ha redatto una serie di documenti guida inerenti al rumore subacqueo. In particolare, nel 2021 sono stati adottati i due quadri di valutazione del rumore, rispettivamente "Assessment framework on impulsive sound" ("DL1" sul D11.1) e "Assessment framework on continuous sound" ("DL3", sul D11.2), utili come riferimento per le azioni di piano sia mirate al monitoraggio che a gestione e pianificazione delle misure di mitigazione.		L'osservazione è stata recepita e inserita nei paragrafi di riferimento del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	64	165	xiv. Nel paragrafo 4.2.4 dove viene presentata la trattazione delle singole AMP dovrebbe essere integrata anche quella relativa ai Parchi Nazionali con estensione a mare "Arcipelago Toscano" ed "Arcipelago de La Maddalena".		L'osservazione è stata recepita e inserita nei paragrafi di riferimento del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	65	165	4. Suolo i. Si suggerisce di integrare le informazioni contenute nel Rapporto ISPRA specifico sulla tematica: "Consumo di Suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". Attualmente è disponibile l'edizione 2022 del Rapporto in cui sono disponibili tutti i dati aggiornati relativi al consumo di suolo 2020-2021, al seguente indirizzo Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022 SNPA - Sistema nazionale protezione ambiente (snpambiente.it). ii. Per un inquadramento di maggior dettaglio si suggerisce anche la consultazione degli indicatori pubblicati nell'ambito del progetto "Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020" (PON), liberamente scaricabili a questo indirizzo Linee di attività Annuario dei Dati Ambientali (isprambiente.it). All'interno di quest'ultimo è possibile trovare un approfondimento al terzo livello di classificazione dei cambiamenti di consumo di suolo avvenuti in area costiera (è prossimo l'aggiornamento anche di questi indicatori al 2021).		Il consumo di suolo è stato descritto nel paragrafo di riferimento del RA. Le tabelle ed il commento sono stati aggiornati al 2022, come suggerito pur rilevando che i valori sono molto simili a quelli degli anni precedenti. Si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, prendendo in considerazione il set di indicatori in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	66	165	iii. Si propone di aggiungere, inoltre, la valutazione dell'indicatore ambientale "Consumo di suolo" anche per la componente ambientale "Suolo", non limitando l'analisi alle sole aree a tutela paesaggistica ma allargandola all'intero territorio potenzialmente influenzato dal Piano, ad esempio per la fascia 300 m - 1 Km.		Il consumo di suolo è stato descritto nel paragrafo di riferimento del RA. Le tabelle ed il commento sono stati aggiornati al 2022, come suggerito pur rilevando che i valori sono molto simili a quelli degli anni precedenti. Si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, prendendo in considerazione il set di
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	67	165	iv. Sarebbe opportuno considerare come parametri dell'indicatore, oltre al suolo consumato e al consumo di suolo, anche le tipologie di consumo (III livello di classificazione - ISPRA 2022). v. La componente Uso (e Copertura) del Suolo delle fasce costiere interessate dal Piano è stata caratterizzata utilizzando i dati del Corine Land Cover 2018 (RA, pag. 444). Questo prodotto ha un'Unità Minima Mappabile di 25 ettari (e 5 ettari per il monitoraggio dei cambiamenti). Per una migliore caratterizzazione del territorio si suggerisce di utilizzare il prodotto Copernicus "Coastal Zones", implementato dall'EEA, nel 2019, per monitorare le dinamiche in ambito costiero, con una MMU di appena 0,5 ettari.		Le tabelle ed il commento della sezione corrispondente del RA sono stati aggiornati al 2022, come suggerito pur rilevando che i valori sono molto simili a quelli degli anni precedenti. Si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, prendendo in considerazione il set di indicatori in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE. Era stato già usato Coastal Zones, come descritto nel testo. Comunque adesso è stato specificato meglio nel testo.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	68	166	5.Assetto ed erosione costiera i. Il fenomeno dell'erosione costiera è strettamente collegato alla conoscenza del moto ondoso; tuttavia nell'analisi del contesto ambientale è completamente assente il riferimento al moto ondoso, alle correnti superficiali e alla deriva litoranea.		Le correnti di deriva litoranee (long-shore currents), alle quali si attribuisce il trasporto dei sedimenti lungo riva, sono oggetto di studio a carattere quantitativo solamente in singole aree campione. Tra le pubblicazioni a carattere nazionale le uniche indicazioni sulla direzione di tali correnti si trovano nell'Atlante delle Spiagge Italiane in scala 1/100.000 pubblicato dal CNR negli anni '90 (1997). Dall'Atlante CNR per ogni Sub-area sono state conteggiate le direzioni prevalenti delle correnti lungo riva, poi rappresentate schematicamente con grafici di tipo radar. Le direzioni delle correnti risultano naturalmente parallele all'andamento geografico della costa, mentre i verso delle correnti è frutto delle osservazioni morfo-evolutive planimetriche delle spiagge e, localmente, di indagini correntometriche eseguite con svariate metodologie.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	69	166	ii. Si ritiene pertanto opportuno integrare le analisi condotte con la trattazione degli aspetti relativi al moto ondoso, alle correnti superficiali e alla deriva litoranea, la cui conoscenza è fondamentale per affrontare il fenomeno dell'erosione costiera.		Le correnti di deriva litoranee (long-shore currents), alle quali si attribuisce il trasporto dei sedimenti lungo riva, sono oggetto di studio a carattere quantitativo solamente in singole aree campione. Tra le pubblicazioni a carattere nazionale le uniche indicazioni sulla direzione di tali correnti si trovano nell'Atlante delle Spiagge Italiane in scala 1/100.000 pubblicato dal CNR negli anni '90 (1997). Dall'Atlante CNR per ogni Sub-area sono state conteggiate le direzioni prevalenti delle correnti lungo riva, poi rappresentate schematicamente con grafici di tipo radar. Le direzioni delle correnti risultano naturalmente parallele all'andamento geografico della costa, mentre i verso delle correnti è frutto delle osservazioni morfo-evolutive planimetriche delle spiagge e, localmente, di indagini correntometriche eseguite con svariate metodologie.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	70	166	iii. Si osserva, inoltre, che all'interno del PGSM Cap 3, Fase 1 e relativi allegati, è introdotta la tematica "Istruzione e ricerca", con particolare riferimento alle previsioni dell'Art.8 della Direttiva 2014/89/UE, che include gli usi del mare per fini di "ricerca scientifica" tra quelli da considerare per l'elaborazione dei piani di gestione dello spazio marittimo. Nelle tavole relative alla "Mappa 11 – Ricerca", sono stati censiti 96 siti afferenti ad infrastrutture di ricerca e monitoraggio. Viene riportato che: "Il censimento è stato coordinato da CNR-ISMAR, si è avvalso del contributo di altri Istituti del CNR (i.e. CNRIRBIM, CNR-IAS, CNR-INM), ed ha coinvolto, attraverso la Commissione Oceanografica Italiana (COI), tutti i principali Enti di Ricerca e Università operanti sul mare (i.e. ISPRA, CONISMA, SZN, OGS, INGV, IIM, ENEA)".		
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	71	166	A tale riguardo si osserva che in questo contesto sono censite solo aree con installazioni permanenti (o semi-permanenti) per ricerca e sperimentazione dove sono condotte attività di monitoraggio dell'ambiente marino, prevalentemente da Enti di ricerca nazionali, attraverso reti osservative, anche in tempo reale. Peraltro, le informazioni sui siti considerati non risultano aggiornate rispetto all'effettivo stato di funzionamento di tali infrastrutture, alle previsioni di sviluppo delle stesse ed alla disponibilità pubblica dei dati raccolti. Nondimeno si riscontrano nel testo del piano ulteriori rimandi ad attività di ricerca e raccolta dati associate, ad esempio, alla caratterizzazione dell'ambiente marino e suoi ecosistemi, alla definizione e classificazione del paesaggio, allo sviluppo delle attività di pesca e acquacoltura, allo sfruttamento dell'energia marina, etc..		Si prende atto. In considerazione della complessità della tematica si suggerisce la definizione di una specifica misura che possa monitorare tutte le attività di ricerca nei mari italiani.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	72	166	iv. In definitiva, a fronte delle molteplici attività umane considerate e della estensione nazionale del piano stesso, l'esiguo numero di siti di ricerca e monitoraggio preso in considerazione non appare adeguato alle esigenze dallo strumento di pianificazione che deve essere integrato con tutte le infrastrutture, già esistenti e previste, per la raccolta di dati relativi all'ambiente marino.		

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	73	166	v. Infine, giova ricordare che la legge 28 giugno 2016, n. 132 di istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, tra l'altro, ha sancito che "le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, gli enti pubblici, le società per azioni operanti in regime di concessione e quelle che comunque raccolgono dati nella materia ambientale, trasmettono i dati in proprio possesso alla rete SINANET" che è la rete informativa nazionale ambientale.		
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	74	166	vi. In definitiva, nel contesto della pianificazione spaziale marittima si ritiene opportuno: -prevedere esplicitamente la compatibilità delle attività di ricerca scientifica con tutti gli usi del mare; -classificare tutte le attività di ricerca scientifica e raccolta dati esistenti e prevederne gli sviluppi; -dichiarare la valenza di dati ambientali di quelli conferiti al Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente.		
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	75	167	6. Cambiamenti climatici negli ambienti marini i. Si osserva che vengono presi in esame sia la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC) sia il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). In Particolare, il PNACC considera quali indicatori primari del cambiamento climatico la temperatura superficiale del mare SST e il livello del mare SSH. Oltre ai suddetti indicatori primari del cambiamento climatico, nella "Figura 4.87 - Schema semplificato delle interazioni tra cambiamenti climatici e cambiamenti negli ecosistemi marini" (pag. 480 del RA) è presente anche il riferimento a "modifiche nella frequenza ed intensità degli eventi estremi (mareggiate, uragani, inondazioni)", senza però nessun approfondimento sui fenomeni citati né definizioni sulla terminologia utilizzata. Si ritiene pertanto opportuno un approfondimento sugli eventi estremi quali le tempeste, gli allagamenti costieri (storm surge) e gli eventi estremi ondosi (mareggiate).		Si condivide la raccomandazione e si rimanda alle valutazioni del PNACC per gli approfondimenti richiesti che potranno rappresentare il riferimento rispetto al quale monitorare e fenomeni e gli effetti legati allo specifico tematismo.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	76	167	ii. Il paragrafo 4.4.2. Aria e cambiamenti climatici e il sotto paragrafo 4.4.2.1 commentano e citano ampiamente le tematiche affrontate nel PNACC. Al tale proposito si precisa che il PNACC è stato recentemente aggiornato, ed è attualmente in fase di consultazione VAS. Nelle future fasi di elaborazione del PGSM si dovrà pertanto tenere conto degli aggiornamenti introdotti.		
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	77	167	7. Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni: i. Si osserva che manca completamente un'analisi della qualità dei corpi idrici interni, in particolare dei loro tratti terminali, prossimi alla foce, che mostrano una interazione diretta con il mare.		Ai corpi idrici interni, mediante procedure GIS appositamente implementate, è stata assegnata una classificazione di qualità chimica e biologica. Tutti i dati sono stati elaborati e commentati nel RA. Uno specifico approfondimento è stato dedicato alle acque fluviali nei loro tratti terminali. Le misure di salvaguardia potranno essere oggetto di successivi approfondimenti
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	78	167	ii. Il proponente mostra le aree soggette a pericolosità idraulica mappate nei PAI e le aree soggette a rischio idraulico mappate dai PGRA. Conseguentemente appare che alcune zone siano soggette a rischio senza essere soggette a pericolo. Ciò rende difficile la lettura e la comprensione delle mappe. La scelta di riportare le aree a pericolo mappate dai PAI e quelle a rischio mappate dai PGRA rende poco efficace anche la descrizione dell'estensione delle aree soggette a pericolo e a rischio. Si ritiene che sarebbe stato più utile ed efficace fare riferimento, sia nella descrizione del contesto ambientale che nel piano di monitoraggio, solamente al PGRA.		Sono state elaborate le mappature del rischio idraulico PGRA in funzione delle Subaree marittime corrispondenti, aggiornate le tabelle di sintesi e modificato il testo in base alle raccomandazioni.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	79	167	iii. La descrizione del contesto ambientale risulta poco approfondita. La descrizione delle aree soggette a pericolo e rischio idraulico nella zona interessata dal piano risulta poco dettagliata. Non si rinviene nemmeno una descrizione dei bacini idrografici, né una descrizione delle misure di salvaguardia previste dagli strumenti pianificatori.		Sono stati selezionati i bacini idrografici principali così come proposti in formato wfs dal Geoportale Nazionale MASE. Ad essi sono stati assegnate, mediante procedure GIS appositamente implementate, informazioni relative alla geolitologia (dati ISPRA/PCN), all'erosibilità del suolo (dati ESDAC-European Soil Data Centre) ed al tasso di erosione del suolo (dati ESDAC-European Soil Data Centre) oltre alle loro caratteristiche fisiche (superficie e quota media) ed amministrative. Tutti i dati sono stati elaborati e commentati nel RA. Ai corpi idrici interni, mediante procedure GIS appositamente implementate, è stata assegnata una classificazione di qualità chimica e biologica. Tutti i dati sono stati elaborati e commentati nel RA. Uno specifico approfondimento è stato dedicato alle acque fluviali nei loro tratti terminali.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	80	167	8.Acque - Qualità delle acque marino costiere i.Sono stati considerati gli indicatori relativi allo stato trofico del sistema (par. 4.2.3.5 Descrittori qualitativi: Eutrofizzazione (D5)) ed alla qualità delle acque (par. 4.2.3.8 Descrittori qualitativi: Contaminanti (D8)). I relativi parametri che vengono riportati sono rispettivamente la concentrazione dei nitrati/fosfati e la concentrazione dei contaminanti.		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	81	167	ii.In relazione a tali due indicatori si ritiene che per una loro esaustiva descrizione si dovrebbero prendere in considerazione non solo la Direttiva Quadro sulla Strategia dell'Ambiente Marino (MSFD) ma anche la Direttiva 2000/60/CE ed i relativi orientamenti, in modo da garantire la comparabilità di approcci e traguardi ambientali.		
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	82	167	iii. Si ritiene inoltre che per una trattazione maggiormente esaustiva della qualità delle acque marino costiere sarebbe opportuno prendere in considerazione, oltre alla concentrazione dei nutrienti, anche altri parametri fondamentali a supporto quali temperatura, salinità ed acidificazione. Si osserva infatti una parziale mancanza di indicatori fisici e chimico-fisici a supporto, così come invece riportati sia nella MSFD 2008/56/EC (vedere Descrittori D5, D7, D8), sia nella WFD 2000/60/EC (vedere documento: Implementazione della Direttiva 2000/60/EC. Classificazione dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici delle Acque Marino Costiere e di Transizione - ISPRA, settembre 2009).		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	83	167	iv. Inoltre, per i descrittori si fa riferimento a dati relativi al precedente ciclo di monitoraggio (2012-2018). A tale proposito si precisa che è attualmente in svolgimento il nuovo ciclo di monitoraggio 2019-2024.		
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	84	168	v. Per quanto concerne i Descrittori D5 (Eutrofizzazione) e D8 (Contaminanti), l'aggiornamento deve essere condotto facendo riferimento non solo alla banca dati EMODNET ma anche alla banca dati relativa al secondo ciclo di monitoraggio effettuato ai sensi della MSFD (SIC-MSFD (isprambiente.it)), e ai dati EIONET SoE ai sensi della direttiva WFD.		Si condivide l'osservazione. Il RA è stato aggiornato sulla base dei dati resi disponibili dalle fonti citate. L'attuazione del monitoraggio consentirà un aggiornamento costante degli stessi.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	85	168	vi. In linea generale si osserva che gli elementi conoscitivi utilizzati per la descrizione e l'inquadramento dei Descrittori dovrebbero essere implementati con studi e ricerche più recenti. Si suggerisce a tal proposito ad esempio per il Descrittore D5 (Eutrofizzazione) il seguente riferimento bibliografico: Reale et al.2022 Acidification, deoxygenation, and nutrient and biomass declines in a warming Mediterranean Sea September 2022 Biogeosciences 19(17):4035-4065 DOI: 10.5194/bg-19-4035-2022.		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	86	168	vii. Per l'acidificazione si riportano i seguenti riferimenti: Hassoun et al. 2022. Frontiers in Marine Science, 2022, 9, (10.3389/fmars.2022.892670); Cappelletto et al. (2021). Ocean Coast. Res. 69 (suppl 1). doi: 10.1590/2675-2824069.21019mc; Fauville et al. (2021). Environ. Educ. Res. 27: 2, 254-278. doi: 10.1080/13504622.2020.1803797).		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	87	168	viii. Inoltre, per quanto riguarda il riferimento alla Convenzione di Barcellona, sarebbe opportuno aggiornare le informazioni non solo con il flusso di dati riportati nella piattaforma INFO-RAC (http://www.info-rac.org/en/infomap-system/data-centre) ma anche con l'implementazione dei recenti documenti e protocolli riportati da UNEP (https://www.unep.org/unepmap/who-weare/institutional-set/med).		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	88	168	9.Acque - Qualità delle acque di balneazione i.Nel par. 4.2.6.2 Acque di balneazione viene descritto l'indicatore Clean Coast Index (CCI), sviluppato e applicato a livello internazionale (ISPRA, 2021), che classifica le spiagge in 5 categorie sulla base della densità dei rifiuti presenti nei tratti di spiaggia monitorati. Tale indicatore, sebbene abbia una certa rilevanza ambientale, non contribuisce a stabilire il livello di balneabilità delle acque. Infatti, per stabilire la balneabilità di un'acqua è considerato il solo rischio da ingestione, pertanto il monitoraggio è eseguito solo in colonna d'acqua.		I dati chimico-fisici ad oggi disponibili sono stati considerati e riportati nel RA. Si condivide l'esigenza di ulteriori approfondimenti informativi che potranno essere resi disponibili dal sistema agenziale. Si condivide l'osservazione nel testo del RA l'indicatore Clean Coast Index (CCI) non è stato utilizzato ai fini dell'approfondimento sulla balneabilità delle acque.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	89	168	ii. La valutazione della balneabilità è stata fatta sulla base di quanto pubblicato nell'Annuario dei dati Ambientali di ISPRA (anno 2021), ovvero la percentuale delle acque per ciascuna classe (Eccellente, Buona, Sufficiente e Scarsa) calcolata a livello nazionale e regionale. In generale si può affermare che la percentuale delle acque in classe Eccellente supera il 90% nella maggior parte delle regioni italiane, rimangono tuttavia diverse criticità dovute alla presenza di acque scarse che allontanano il raggiungimento dell'obiettivo della Direttiva balneazione, ossia aumentare il numero delle acque eccellenti e assenza di acque scarse. Si evidenzia che nel testo tale obiettivo è stato attribuito erroneamente alla Direttiva Quadro delle Acque.		Si recepisce l'osservazione e si rimanda all'aggiornamento del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	90	168	iii. Nell'Area Marittima Tirreno Mediterraneo Occidentale la qualità eccellente sommata a quella buona delle acque di balneazione sfiora il 100% in tutte le sub-aree tranne che nelle sub-aree MO/3, MO/4 e MO/6 dove sono presenti acque scarse. Motivo questo, che impedisce il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva. Rispetto all'analisi proposta si evidenzia che non si fa mai riferimento all'efficienza della rete fognaria e dei sistemi di depurazione, principali pressioni impattanti sulla balneabilità. In particolare, il sistema di depurazione delle acque è la principale causa di una particolare forma di inquinamento, definito dalla direttiva stessa inquinamento di breve durata. Questa forma di inquinamento, esclusivamente di natura microbiologica, è definita come una contaminazione con effetti di durata massima di 72 ore e di natura prevedibile. Si tratta di eventi che ricorrono molto spesso durante la stagione balneare e sono dovuti nella maggior parte dei casi ad eventi di pioggia intensa che mettono in crisi il sistema di depurazione, provocando, ad esempio, l'apertura degli scolmatori di piena degli impianti di depurazione. Ugualmente, forti periodi di siccità, possono diminuire la diluizione di eventuali concentrazioni batteriche presenti, determinando dei superamenti dei valori soglia degli indicatori monitorati. Inoltre, se le acque di balneazione si trovano in aree dove vengono praticate allevamento e agricoltura intensiva, attraverso le foci dei fiumi, grandi quantità di nutrienti (composti contenenti azoto e fosforo) possono essere riversati nei corpi idrici riceventi, a seguito di significativi dilavamenti del suolo.		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	91	169	Di conseguenza le acque di balneazione possono essere soggette a fioritura algali, anche di specie potenzialmente tossiche sia per gli organismi marini sia per l'uomo. Pertanto, per un quadro a livello nazionale degli inquinamenti di breve durata si rimanda all'indicatore, Numero di eventi di inquinamento di breve durata, presente nel Rapporto Sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).		

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	92	169	iv. Per quel che riguarda la presenza di proliferazione algali potenzialmente tossiche si fa riferimento all'indicatore Presenza di <i>Ostreopsis cf ovata</i> presente nell'annuario dei Dati ambientali di ISPRA (2021). Anche in questo caso si rimanda per un approfondimento all'indicatore "Concentrazione di <i>Ostreopsis ovata</i> " presente nel Rapporto Sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).		
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	93	169	10.Pesca i.Nel Rapporto Ambientale, al par. 4.2.3, viene riportato un riassunto dei vari Descrittori della Strategia Marina in applicazione della Direttiva Quadro 2008/56/EC. In particolare nel capitolo 4.2.3.3 (pag. 347 del RA) viene trattato il Descrittore D3 (Pesci e molluschi/crostacei di interesse commerciale) con riportata la descrizione dei GES, Target, Criteri e il "buono stato ambientale". Sono citati i risultati del "Summary report MSFD 2018 – D3" di ISPRA e gli ultimi dati relativi agli indicatori dell'andamento degli stock in stato di sfruttamento riportati nell'annuario dei dati ambientali ISPRA. Sembra mancare una elaborazione critica e di analisi dei possibili aspetti di coerenza e dei potenziali effetti e di ricaduta della pianificazione, oggetto del Rapporto ambientale, con lo stato ambientale in relazione agli obiettivi comunitari e nazionali.		L'analisi dei dati relativi agli indicatori dell'andamento degli stock in stato di sfruttamento ha permesso di delineare i potenziali effetti trattati nel Cap. 5 "Possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente", nonché di definire le Misure Nazionali e gli Obiettivi di Piano, come anche riportato in Tabella 5.3: confronto tra i principali fattori di pressione, i possibili effetti ambientali (negativi e positivi), le misure (nazionali) del Piano ed i relativi Obiettivi. Inoltre l'analisi dei dati ha consentito la trattazione dei "par. 5.1.2Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP", "5.1.3Possibili interazioni tra il PGSM (Settore, Usi, Misure) e l'Ambiente Marino e costiero" e "Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca". Per quanto riguarda il quadro di riferimento, nel Descrittore 3 sono riportati i dati sia dell'Annuario Ispra dei dati ambientali del 2021, sia i dati del PROGRAMMA NAZIONALE TRIENNALE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA 2022-2024 (MIPAAF, 2021), basato sul Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici (PNRDA, 2019), nonché i dati dell'Annuario sullo stato delle risorse e sulle strutture produttive dei mari italiani (2019), come citato nel paragrafo "4.2.3.3Descrittori qualitativi: Pesci e molluschi/crostacei di interesse commerciale (D3)", riportando le fonti suddette.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	94	169	i. Si segnala inoltre come non sembra sufficientemente completo il quadro di riferimento, in particolare mancano riferimenti all'EU MAP ed al Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici (DCF - Data Collection Framework).		
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	95	169	ii. Infine non vengono presi in considerazione alcuni indicatori di sintesi prodotti e aggiornati con cadenza annuale da ISPRA nel contesto dell'Annuario dei dati ambientali che presentano degli aggiornamenti rispetto allo stato complessivo delle risorse nazionali, quali gli stock ittici in sovrasfruttamento ed il tasso medio di sfruttamento della pesca. Si ritiene pertanto opportuno, ai fini di una rappresentazione esaustiva, integrare la descrizione con gli elementi di conoscenza relativi al settore pesca ed allo stato delle risorse suggeriti.		

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	96	169	<p>iv.Per quanto riguarda gli aspetti di sicurezza alimentare legati alla pesca (par. 4.2.8.1 e par. 4.4.3.1 del RA), sarebbe opportuno integrare il quadro normativo di riferimento e i relativi adempimenti con quanto di seguito indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Reg. CE 2065/2001 del 22 ottobre 2001 che stabilisce le modalità d'applicazione del regolamento CE 104/2000 del Consiglio per quanto concerne l'informazione dei consumatori nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. •Reg. CE n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare. •Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari. •Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale. •Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano. •Linee Guida applicative per i prodotti della pesca, approvata con atto di Rep. n. 2674 del 16.11.2006, nell'ambito dell'Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. • Linee Guida applicative per i molluschi bivalvi, approvata con atto di Rep. n. 7/C5R del 25.01.2007, nell'ambito Intesa ai sensi dell'art.8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. 		<p>Nel par. 4.2.8.1 sono già stati trattati i seguenti riferimenti normativi con i relativi adempimenti ("Pacchetto Igiene"): Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari; Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale; Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano. Gli altri suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. § 4.2.8 e § 4.2.8.1)</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	97	170	<p>v.In merito alla Possibile evoluzione dello stato dell'ambiente nello "Scenario 0" (par. 4.4 del RA), per la componente ambientale Biodiversità e Aree Marine Protette (par. 4.4.1 a pag. 553 del RA) si afferma che "Risultano pertanto necessarie misure efficaci per la riduzione della pressione della pesca sugli stock ittici soprattutto attraverso l'eliminazione delle attività illegali e la valorizzazione della piccola pesca artigianale, anche come opportunità di presidio e gestione delle aree protette e delle risorse naturali, spesso minacciate da azioni illecite con la sottrazione di risorse naturali". Si ritiene opportuno specificare quali siano gli elementi di gestione della pesca attualmente vigenti anche nello scenario 0 e quale invece il valore aggiunto del Piano, ed in particolare come il tema della vocazionalità e le misure di cui al par 6.1 Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti - Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca (pag. 677 del RA) supportino il raggiungimento degli obiettivi strategici, ad es. come possibile riferimento prioritario per l'implementazione di misure spaziali di gestione delle risorse (ad es. ZTB, aree no trawling, ecc) come previsto dalla misura NAZ_MIS 34.</p>		<p>L'attuazione del piano di monitoraggio ambientale permetterà di osservare gli spostamenti rispetto allo scenario di riferimento.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	98	170	<p>11. Acquacoltura: è opportuno integrare/aggiornare le analisi con le informazioni e le considerazioni seguenti:</p> <p>i.D2 - Specie non indigene: a pag. 347 il RA riporta "Nel caso dell'acquacoltura si precisa che le introduzioni di specie allevate sono già regolamentate dal Reg. 708/2007 e successive modifiche, mentre le introduzioni involontarie di specie associate, riferite prevalentemente alle frequenti movimentazioni di molluschi bivalvi, non sono al momento limitate da alcuna misura".</p> <p>Atal proposito si rappresenta che il Reg. 708/2007/CE nell'ambito dell'uso di specie esotiche per fini di acquacoltura, ha anche l'obiettivo di ridurre al minimo l'eventuale impatto delle specie associate sugli habitat acquatici. Inoltre, come riportato nella Guida Tecnica AZA (ISPRAMiPAAF, 2020), i nuovi criteri e le norme metodologiche relativi al GES e Traguardi ambientali per la Strategia Marina danno maggiore enfasi alle vie di introduzione (Decisione 2017/848/UE; DM MATTM 15 febbraio 2019). Con riferimento alle movimentazioni dei molluschi, il nuovo DM MATTM del 2.2.2021 prevede di implementare la tracciabilità delle importazioni e movimentazioni per minimizzare il rischio di introduzione involontaria di specie aliene associate.</p>		
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	99	170	<p>ii. D5 – Eutrofizzazione (pag. 355 del RA): diversamente da quanto fatto nei Rapporti Ambientali relativi ai PGSM del Mare Adriatico e del Mar Ionio e Mediterraneo meridionale, nei quali sono riportati i contenuti dell'Annuario dei Dati Ambientali (ISPRA, 2021) che evidenziano l'influenza dell'acquacoltura marina sullo stato trofico dell'ambiente attraverso l'immissione e la sottrazione di azoto e fosforo ad opera delle specie allevate e della necessità di monitorare il bilancio di questi due elementi immessi dalla piscicoltura (e da altre fonti) e sottratti per filtrazione della molluschicoltura (vedi osservazione -), nel RA relativo al Mar Tirreno non vengono considerati i servizi ecosistemici forniti dagli allevamenti di molluschicoltura. Inoltre, non vengono considerati gli impatti sui sedimenti derivanti dall'immissione di nutrienti nell'ambiente da fonti di acquacoltura (es. alterazione comunità bentoniche) così come indicato anche nella Guida Tecnica AZA nei protocolli di monitoraggio ambientale (ISPRA-MiPAAF, 2020). Si rappresenta altresì che gli indicatori sono in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE nel redigendo art. 111 del D.Lgs. 152/2006.</p>		<p>- Si prende atto dell'osservazione. In fase di monitoraggio potranno essere considerati gli indicatori o i dati ove resi disponibili</p> <p>- Si condivide l'osservazione, il RA è stato integrato con i riferimenti normativi citati</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	100	170	<p>iii. D10 – Rifiuti (pag. 380 del RA): il RA non riporta informazioni sulla Legge Salva Mare che prevede l'emanazione del DM MASE che definisce i criteri di minimizzazione degli impatti da impianti di acquacoltura come previsto dall'art. 111 del D.Lgs. 152/2006. Si rappresenta inoltre che al fine di ridurre l'impatto ambientale della molluschicoltura e di una produzione "plastic-free", sono in fase di sperimentazione nuovi materiali biodegradabili in sostituzione del nylon nell'ambito di diversi progetti di ricerca e la definizione di buone pratiche per la raccolta e smaltimento rifiuti.</p>		
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	101	171	<p>iv. In relazione alla tematica "Salute umana ed aspetti socio-economici", con particolare riguardo alla "Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca" (cap. 4.2.8.2 del RA), il RA non tratta la componente acquacoltura in modo esaustivo e non aggiorna la normativa sul Pacchetto Igiene. Non è infatti riportato il Reg. 2017/625/UE, che abroga i regolamenti (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004 citati nel testo, né il Reg. delegato 2019/624/UE e il Reg. di esecuzione 2019/627/UE. Si ritiene pertanto opportuno integrare/aggiornare le analisi con le informazioni e le considerazioni sopra riportate.</p>		<p>Nel par. 4.2.8.1 sono già stati trattati i seguenti riferimenti normativi con i relativi adempimenti ("Pacchetto Igiene"): Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari; Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale; Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano.</p> <p>Gli altri suggerimenti sono stati recepiti ed il RA (è stato) integrato</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	102	171	<p>12. Salute umana e aspetti socio economici - integrare ed approfondire il RA tenendo conto delle seguenti indicazioni e raccomandazioni:</p> <p>i. Descrittore 8: i dati forniti, fanno riferimento a un non specificato "Target" valutato facendo riferimento ad una precedente valutazione del 2012, specificando che "le aree di valutazione sono differenti" e che "La valutazione dei dati relativi alla concentrazione è stata effettuata distinguendo la fascia costiera di competenza della WFD da quella offshore fino al limite delle acque territoriali per l'area marittima in questione". Il Proponente sottovaluta l'importanza di individuare le sorgenti d'inquinamento ambientale così da minimizzare eventuali danni alla specie ittica, non considera il fenomeno del bioaccumulo, l'effetto sinergico di tali contaminanti, non tiene conto, oltre alla variabilità tra le specie ittiche legata a fattori bio-ecologici, anche della variabilità all'interno del singolo organismo, dovuta a fenomeni di distribuzione compartimentata dei vari contaminanti nei tessuti. Fattori che incidono fortemente sulla sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione. Il significato reale di "rischio associato al consumo di prodotti della pesca" e quindi all'alimentazione può essere valutato correttamente solo se, oltre alla componente biotica, sia adeguatamente conosciuto e studiato anche l'ambiente (potenzialmente coinvolto. Quali la struttura fisica del territorio e delle aree costiere prospicenti, la distribuzione territoriale degli impianti industriali esistenti/dismessi e le caratteristiche delle aree in cui esercitano il loro impatto; le aree adibite ad uso agricolo, le varie forme di allevamento, le caratteristiche e la distribuzione territoriale della popolazione.</p>		<p>Pur condividendo l'importanza di individuare le sorgenti di inquinamento ambientale al fine di ridurre gli impatti ambientali che possono interessare il consumo delle specie ittiche, non si ritiene sia questa la sede opportuna per fare un'analisi dei rischi associati al consumo dei prodotti della pesca. Si rimanda alla pianificazione di settore per approfondimenti specifici e al Centro Controllo Nazionale sulla Pesca (CCNP) costituito con DPR 9 ottobre 1998.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	103	171	<p>ii. Per quanto riguarda i Descrittori 9 e 10: la contaminazione degli organismi marini dovuta alle attività umane può provenire da molte fonti diverse, sia da attività direttamente collegate all'ambiente marino, (fuoriuscite accidentali da piattaforme offshore, acquacoltura e linee di navigazione), sia da rifiuti sparsi nelle acque marine attraverso la terraferma, che da attività come l'agricoltura gli scarichi dalle aree urbane, reflui industriali ecc. Tali contaminazioni destano preoccupazioni sia dal punto di vista ambientale che della salute pubblica. Dai dati riportati si rileva che la maggior parte delle specie analizzate presentano una concentrazione inferiore di metalli rispetto ai valori guida nazionali. Nessuna informazione viene riportata sul periodo di campionamento effettuato. Stagionalmente, le concentrazioni di metallo variavano sia con i tipi di metallo che di specie. Tutte le specie possiedono capacità di bioaccumulo, ma alcune sono altamente bioaccumulabili. Non si hanno informazioni in termini di rischi per la salute, considerando che sia gli adulti che i bambini possono essere esposti a un rischio elevato di contaminazione. Da considerare come l'ampio uso commerciale di sostanze tossiche e gli organostagni (ad es. tributilstagno - TBT) ed eteri di difenile polibromurato (PBDE) utilizzati nelle vernici antivegetative, ritardanti di fiamma in tessuti, plastica, prodotti elettronici e materiali da costruzione (OSPAR, 2018d) a causa della persistenza nell'ambiente, continuano a presentare sfide per la qualità ambientale (AEA, 2018a; AEA, 2018b) con gravi conseguenze economiche, che vanno dai costi estremamente elevati di bonifica alla rimozione di risorse naturali come l'acqua potabile, il suolo, la terra e gli stock ittici dall'uso produttivo.</p>		<p>Pur condividendo l'importanza di individuare le sorgenti di inquinamento ambientale al fine di ridurre gli impatti ambientali che possono interessare il consumo delle specie ittiche, non si ritiene sia questa la sede opportuna per fare un'analisi dei rischi associati al consumo dei prodotti della pesca. Si rimanda alla pianificazione di settore per approfondimenti specifici e al Centro Controllo Nazionale sulla Pesca (CCNP) costituito con DPR 9 ottobre 1998.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	104	172	<p>iii. Ai fini della sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione, si raccomanda che nell'individuazione delle zone di pesca e di acquacoltura da effettuare nell'ambito del PGSM, si tenga conto delle ricadute nel territorio dello spazio marittimo del Tirreno, dei richiamati aspetti correlati ai Descrittori 5, 8, 9 e 10; per tale ragione è importante che le analisi svolte nel RA vengano integrate tenendo conto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • variabilità della specie e variabilità all'interno del singolo organismo, dovuta a una differente distribuzione compartimentata dei diversi contaminanti nei tessuti; • interazioni tra le possibili fonti dell'inquinamento del territorio e le potenziali "comunità biotiche" presenti nelle acque marine ponendo in evidenza i contaminanti più significativi ed i loro percorsi di migrazione; • speciazione chimica dei metalli/metalloidi per una corretta e completa valutazione del rischio. 		Pur condividendo l'importanza dell'osservazione non si ritiene sia questa la sede opportuna per fare un'analisi dei rischi associati al consumo dei prodotti della pesca. Si rimanda alla pianificazione di settore per approfondimenti specifici e al Centro Controllo Nazionale sulla Pesca (CCNP) costituito con DPR 9 ottobre 1998.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	105	172	<p>iv. Per quanto riguarda il tema della "Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca" (par. 4.2.8.1 del RA):</p> <ul style="list-style-type: none"> • i dati riportati fanno riferimento a una contaminazione microbiologica e fisica, non viene data alcuna informazione sulla contaminazione chimica. I dati riportati non sono recenti; • Non vengono riportate eventuali indagini ecotossicologiche su sedimenti, necessarie per poter verificare gli effetti tossici di varie sostanze inquinanti. Tali determinazioni permettono di misurare lo stato di alterazione di un sistema ambientale relativamente alla rilevazione dell'attività tossica esercitata su substrati viventi di origine animale o vegetale (organismi, microrganismi, cellule ecc.) dalla matrice oggetto di studio; • tale parametro è necessario, va a concludere l'informazione chimica di tipo qualitativo, in quanto quest'ultima non è sempre sufficiente a dare informazioni che riguardano gli effetti dei tossici su organismi viventi e non tiene neppure conto degli eventuali effetti sinergici tra i vari inquinanti o del loro accumulo all'interno degli organismi; • a fronte della sempre maggiore importanza del prodotto ittico, vanno rilevati anche alcuni rischi connessi al consumo di prodotti ittici: il livello di contaminazione dipende non solo dall'ecosistema marino ma anche dall'età dell'animale, dal suo tipo di alimentazione, dal tenore in grassi della specie; 		Pur condividendo l'importanza dell'osservazione non si ritiene sia questa la sede opportuna per fare un'analisi dei rischi associati al consumo dei prodotti della pesca. Si rimanda alla pianificazione di settore per approfondimenti specifici e al Centro Controllo Nazionale sulla Pesca (CCNP) costituito con DPR 9 ottobre 1998.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	106	172	<p>v. Per quanto riguarda il tema della "Aspetti socioeconomici legati alla pesca e all'acquacoltura" (par. 4.2.8.2 del RA):</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel RA si evince come i settori della cantieristica, nautica, turismo, portualità, trasporti, logistica, utilizzo delle risorse marine, pesca e acquacoltura, energia rivestono una importanza fondamentale per il sistema produttivo del Paese. Poco viene discusso sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività produttive. Si sottolinea come un approccio eco sistemico rappresenta la base delle politiche di settore in cui sono comprese diverse esigenze: Accanto ai settori tradizionali, settori innovativi quali le energie rinnovabili, la bioeconomia blu, la biotecnologia e la desalinizzazione, rappresentano nuove prospettive socioeconomiche. la creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove imprese che dovranno impegnarsi a ridurre gli impatti dell'economia sul mare e sulle coste. 		Si condivide l'osservazione. Si ritiene che tra le finalità dei PGSM siano ricompresi tali elementi

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
	107	173	13. Paesaggio e patrimonio culturale (RA, par. 4.2.9 e 4.3.1.3): i. In linea generale al fine di meglio dettagliare e approfondire le caratteristiche ambientali e territoriali delle aree potenzialmente interessate dagli interventi si raccomanda di integrare le analisi ambientali con banche dati, fonti/strati informativi e cartografici di livello regionale segnalati dai SCA così da individuare e considerare le criticità e vulnerabilità ambientali delle aree nell'ambito della definizione delle azioni di piano. Ad esempio, la Regione Toscana (si veda Osservazione MiTE2022-0141218) rappresenta che la caratterizzazione ambientale della componente paesaggio non risulta coerente con i valori e le criticità paesaggistiche riconosciuti nel quadro conoscitivo del PIT/PPR descritti nelle schede dei sistemi costieri e sarebbe pertanto necessario armonizzare la caratterizzazione della componente ambientale paesaggio. ii. Per quanto concerne gli indicatori di contesto proposti, integrare la Presenza di siti UNESCO.		Si condivide. L'integrazione richiesta è stata recepita nel RA, al par. 4.2.10, con anche l'integrazione dell'indicatore siti UNESCO.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	108	173	1.Aspetti generali i. Dal punto di vista metodologico non si condivide la scelta di valutare gli effetti non rispetto al sistema di obiettivi strategici e specifici o rispetto al sistema di misure nazionali e di sub-area (in realtà questa seconda ipotesi presenterebbe notevoli "lacune" dovute al fatto che le misure proposte non vanno a "coprire" per intero la portata degli obiettivi strategici e specifici), bensì rispetto a "fattori causali / pressioni" collegati agli usi, la cui individuazione non sembra esaurire le casistiche che si determineranno come conseguenza degli obiettivi espressi dal Piano e che comporta, di conseguenza, significative lacune nell'analisi; rimandando alle valutazioni e motivazioni evidenziate nel presente parere, si invita il Proponente a procedere ad una revisione dell'Allegato VI e delle sintesi riportate nel RA che consenta di far emergere un quadro di effetti determinati dal PGSM (inteso come sistema di previsioni che partono dagli obiettivi strategici definiti) più coerente con quanto sarà effettivamente realizzato a seguito dell'approvazione del Piano sulla base delle valutazioni espresse nel presente parere, a partire dalla individuazione di un quadro di fattori causali/pressioni chiaramente correlati al sistema di obiettivi strategici e di sub-area che devono essere esaustivamente espressi così da arrivare ad una stima completa e realistica degli effetti che discendono dalle scelte di Piano		Si condivide l'osservazione ed è stata integrata una nuova matrice per l'analisi dei potenziali effetti del PGSM
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	109	173	ii. Per quanto riguarda i valori ICA, il procedimento che porta dalla loro individuazione in termini generali su tutta l'area marittima del Tirreno, riportata nell'Allegato VI al RA, alla mappa dei valori ICA attribuiti alle UP, è intuibile ma non è chiaramente spiegato e si invita il proponente ad integrarlo nel RA. Inoltre, ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, si raccomanda di chiarire se e come si sia tenuto conto degli obiettivi e delle misure a livello di sub-area (regionali).		Si condivide l'osservazione ed è stata integrata una nuova matrice per l'analisi dei potenziali effetti del PGSM ed è stata aggiornata la matrice relativa alle pressioni legate agli usi. L'osservazione è stata recepita attraverso l'aggiornamento della matrice sugli usi e alcune precisazioni di carattere metodologico
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	110	173	iii. Sempre in relazione ai valori ICA assegnati alle singole UP, non è chiaro come sia stata effettuata l'attribuzione di quei numerosi usi che non trovano ancora nel Piano e nel RA una chiara individuazione (ad esempio, gli usi relativi alla produzione di energia rinnovabile).		
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	111	173	iv. In relazione alle energie rinnovabili, si invita il proponente a rappresentare nelle UP e nei relativi usi, le aree interessate da impianti FER già attualmente in corso di procedura autorizzativa.	Nel capitolo 3 sono state inserite le tabelle che elencano i progetti presentati all'autorità competente (MASE), con indicazione della potenza e della localizzazione.	L'osservazione è stata recepita attraverso analisi cartografica.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	112	173	v. Ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, illustrare il significato dei range ICA ed esplicitare il percorso di valutazione relativo all'alternativa 0 per i diversi Usi e Settori delle UP.		L'osservazione è stata recepita attraverso l'aggiornamento della matrice sugli usi e alcune precisazioni di carattere metodologico

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	113	173	vi. Le valutazioni svolte prescindono da qualunque possibile considerazione sito-specifica e ciò non consente di comprendere la modalità di individuazione dei giudizi di impatto. Per ovviare a questo limite oggettivo della valutazione, si invita il proponente a rafforzare e meglio definire l'azione di Piano indicando le zone destinate ai vari Settori ed Usi, a partire dalle zone destinate alle energie rinnovabili e all'ampliamento delle aree protette.		Si condivide l'osservazione. Tra le azioni prioritarie da realizzare nei primi 12 mesi di implementazione del Piano è previsto un approfondimento specifico sullo sviluppo delle aree destinate alle energie rinnovabili. L'attuazione del Piano di Monitoraggio potrà offrire maggiori informazioni.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	114	173	vii. Non si condivide l'approccio secondo il quale, gli effetti negativi determinati da interventi infrastrutturali che in qualche modo il Piano individua saranno affrontati nelle successive fasi di VIA di tali opere; o meglio, l'affermazione è sicuramente indubbia però deve essere ricordato che la finalità principale della VAS è quella di rafforzare la dimensione ambientale nei piani durante la loro definizione; ciò significa che il Piano, attraverso la VAS, può e deve essere modificato per minimizzare quanto più possibile la possibilità che le previsioni di Piano producano effetti negativi sull'ambiente. Rinunciare a definire tutte le possibili modalità per evitare il verificarsi degli impatti agendo sulle scelte del Piano, e rimandando alla fase di VIA, significa molto spesso non poter evitare tutta una serie di impatti legati, ad esempio, a scelte localizzative o anche tipologiche, dal momento che, una volta presentato il progetto da sottoporre a VIA, tali scelte sono spesso diventate "invarianti". Pertanto, in presenza di criticità chiaramente evidenziate nel percorso di VAS, è necessario adottare tutte le soluzioni capaci di evitare il prodursi di tali criticità agendo proprio sul Piano; in coerenza con questo approccio che si può considerare di prevenzione all'impatto, il successivo Monitoraggio VAS mira a garantire la coerenza, nella attuazione del Piano, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso.		In coerenza con la disciplina di VAS (cfr. lettera g dell'Allegato VI D.Lgs. 152/06) il RA descrive le misure per «impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma». Gli effetti derivanti da infrastrutturazioni, non direttamente previste dai PGSM, saranno oggetto di valutazioni specifiche.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	115	174	viii. Sempre in relazione al rinvio a successiva VIA, si sottolinea anche che alcuni usi e relativi fattori causali/pressioni che hanno valori ICA negativi per le componenti, non determinano necessariamente successive fasi di VIA; ciò vale, ad esempio, per i fattori causali del Trasporto marittimo (a meno che non siano prodotti in ambito portuale nel qual caso dovrebbero essere valutati nel quadro degli strumenti relativi). Per cui, anche per questo motivo, si ritiene assolutamente necessario che già in questa fase di valutazione, a fronte di criticità riscontrate, siano intraprese tutte le possibili azioni correttive e/o mitigative.		Sulla base delle evidenze rappresentate nel RA e delle raccomandazioni espresse dal presente parere si è provveduto ad una revisione dei Piani proposti
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	116	174	ix. Il Proponente, a più riprese, dichiara di applicare un approccio ecosistemico (Ecosystem based approach - EBA) al PSM, in tutte le sue fasi. Tuttavia, i principi su cui si basa lo stesso EBA non emergono chiaramente nel testo, e in particolare in riferimento alla Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali. Si concorda, pertanto, anche alla luce di quanto commentato dal WWF, ovvero che il PSM può rappresentare un buon inizio verso tale tipo di approccio, ma saranno necessari sforzi pratici maggiori per perseguire i principi su cui si basa l'EBA.	Certamente l'utilizzo dell'approccio EBA alla pianificazione, declinato nei suoi diversi contenuti, dovrà evolvere e rafforzarsi nel corso della vita del piano, anche sulla base degli esiti del monitoraggio e del suo sviluppo coordinato con i processi di implementazione delle diverse politiche ambientali (MSFD, WFD e Direttive Habitat e Uccelli in particolare). Peraltro, si ritiene che l'approccio EBA sia stato adottato in modo sostanziale nella redazione del piano, in modalità e intensità almeno analoghe a quelle adottate nei piani di altri paesi, e il paragrafo 2.7 del piano ne dà conto, riassumendo i vari elementi dell'approccio EBA considerati e attuati nelle 6 fasi in cui il piano è stato sviluppato. Questi aspetti sono stati ulteriormente rafforzati nella revisione del piano, intervenendo in modo diffuso nei vari capitoli.	Si condivide l'osservazione, l'attuazione dei Piani e il monitoraggio ambientale potranno contribuire allo sviluppo dell'EBA come indicato negli indirizzi strategici di riferimento per la pianificazione dello spazio marittimo.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	117	174	x. Nell'Allegato VI e, di conseguenza, nelle tabelle e mappa del Par. 5.1.1 del RA, compaiono per la prima volta gli usi "Telecomunicazioni", "Immersione a mare di sedimenti dragati", "Prelievo di sabbie relitte" e "Difesa"; si ritiene necessario mettere in coerenza le varie parti del RA tenendo conto delle valutazioni espresse a tal proposito.		Si condivide l'osservazione, l'Allegato VI è stato aggiornato

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	118	174	xi. Nella Tab. 5.3, che mette in correlazione “Settori previsti” – “Fattori di pressione più rilevanti” – “(Possibili) effetti ambientali rilevanti (negativi e positivi)” – Misure (nazionali) del Piano – “Obiettivi Piano”, mancano nella colonna a destra numerosi obiettivi specifici che, invece, sembrerebbero poter contribuire, anche solo in modo indiretto, a contenere i possibili fattori di pressione ed effetti ambientali rilevanti: ad esempio gli obiettivi di “Ricerca scientifica e innovazione” o quelli correlati al Trasporto marittimo e portualità; è quindi opportuno un chiarimento ed eventualmente una integrazione.		Nella Tab. 5.3 sono stati riportati gli obiettivi specifici definiti nella proposta di Piano. I fattori di pressione legati agli usi sono stati aggiornati nella Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali (All. VI) elaborata al fine di fornire indicazioni per l'individuazione di obiettivi specifici a livello di sub-area. A seguito della revisione del Piano si è provveduto all'aggiornamento della tabella.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	119	174	xii. In relazione alla Tabella 5.4, in cui il proponente riporta le Unità di Pianificazione (UP) a cui è attribuito un valore di ICA < -50, si chiede: <ul style="list-style-type: none"> • di spiegare il motivo della scelta di illustrare solo le UP con ICA < -50 e non anche tutte quelle con valori comunque negativi; questo aspetto è peraltro evidenziato anche nelle osservazioni presentate da ARPA Veneto. Conseguentemente, di mettere a disposizione le tabelle per tutte le UP con valori ICA negativi (non solo quelle con ICA <= -50); • di chiarire cosa scaturisce dalle informazioni evidenziate nella tabella 5.4. 		I valori dell'ICA sono definiti attraverso la Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali (All. VI) elaborata al fine di fornire indicazioni per l'individuazione di obiettivi specifici a livello di sub-area. A seguito della revisione della matrice si è provveduto all'aggiornamento delle mappe e delle tabelle 5.2 e 5.4.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	120	175	2. Biodiversità ed aree protette di ambito marino i. In relazione alla componente ambientale “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela” nell’Allegato VI non risultano considerati alcuni effetti importanti al fine di avere un quadro completo e dettagliato in relazione agli usi/settori previsti dalla pianificazione. Inoltre, non risulta affrontato il tema degli effetti cumulativi sulla componente biodiversità, come richiesto dalla normativa di settore. Con riferimento alla componente e ai fini della definizione dei valori ICA: <ul style="list-style-type: none"> • Considerare il disturbo antropico su habitat di tartarughe e mammiferi marini riconducibile al traffico da diporto ed alla frequentazione di zone di sosta e riproduzione (spiagge, grotte...) associato al “turismo costiero e marittimo”; • Considerare gli effetti di disturbo dell’avifauna rispetto all’illuminazione artificiale e alle emissioni acustiche, con particolare riferimento alle aree in cui sono previsti settori/usi quali Energia, Trasporto marittimo e portualità. • Oltre agli effetti dovuti alla sola pesca professionale, considerare anche l’effetto della pesca sportiva e ricreativa sulla biodiversità. • Integrare la valutazione degli effetti mediante un’analisi specifica degli effetti cumulativi degli usi del Piano sulla biodiversità. • In merito ai potenziali effetti su C. caretta, tra le minacce considerare anche il rumore sottomarino, sia impulsivo che continuo. • In relazione ai potenziali effetti sui mammiferi marini, descritti a pag. 496 del file/pag. 469 del testo del RA, contestualizzare meglio le pressioni tra quelle legate al traffico e quelle delle attività di pesca. Ad es., non è chiaro se ci si riferisce a collisioni tra imbarcazioni (e possibili conseguenze ambientali) o a collisione dei mammiferi con imbarcazioni. In questo caso, sarebbe utile introdurre, almeno in sintesi, una distinzione sia tra le specie che tra tipologie di imbarcazioni. Inoltre, in merito a quanto riferito in relazione a “morti accidentali o intenzionali” legate alla pesca, tale affermazione andrebbe corredata da adeguate citazioni e letteratura. 		Tali effetti sono stati contemplati nell'aggiornamento della matrice sugli usi.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	121	175	ii. Nella definizione dello scenario 0 tenere in considerazione le istruttorie in corso per l'istituzione di nuove AMP e le aree di reperimento identificate.		

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	122	175	<p>i. Il settore Ricerca scientifica e innovazione è dichiarato in riferimento ad una sola sub-area del PGSM (A/4 Acque territoriali Marche). Pertanto, si chiede uno sforzo maggiore di esplicitazione con particolare riferimento al PNR 2021-2027. Le sfide a cui la ricerca e l'innovazione devono rispondere per abilitare il nuovo concetto di sostenibilità marina si articolano in 6 ambiti di ricerca:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Conoscenza degli ecosistemi marini e della fascia costiera, 2. Tecnologie industriali e digitali per la navigazione e la gestione sostenibile delle operazioni in mare, 3. Innovazione infrastrutturale per lo sviluppo di una nuova economia sostenibile legata al mare, 4. Nuovi modelli per la valorizzazione sostenibile delle risorse marine, 5. Strumenti osservativi per la conoscenza dell'ecosistema marino e costiero, 6. Costruzione di modelli di gestione basati sull'approccio ecosistemico 	<p>Nelle UP sono consentiti tutti gli usi oltre a quelli prioritari, salvo specifiche indicazioni definite dal piano PSM o da piani e regolamentazioni settoriali già in atto. In tal senso la ricerca è consentita e rilevante in tutte le UP. Inoltre, numerose misure di livello nazionale e di subarea includono elementi connessi allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, che pertanto concorrono ad implementare i relativi obiettivi strategici e specifici.</p>	
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	123	175	<p>ii. L'impatto atteso della ricerca da come si evince nel PNR 2021-2027 dovrebbe essere: "Impatto atteso107: collegamento tra salute ambientale e umana, approccio One Health (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 1); adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 25); contributo alla neutralità climatica attraverso il blue-carbon (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 31); soluzioni innovative per fermare il declino della biodiversità e per preservare, riabilitare e ripristinare il funzionamento degli ecosistemi marini (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 32); Impulso all'economia circolare attraverso lo sviluppo di nuove metodiche per il monitoraggio e la rimozione di contaminanti e per la gestione e il riutilizzo delle risorse naturali (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 33); contributo allo sviluppo di nuovi modelli di governo per la sostenibilità attraverso la condivisione di conoscenze, metodologie e dati (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 36). Si invita il Proponente ad un maggiore sforzo per raccordare questi elementi con il presente Piano.</p>		Si prende atto.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	124	176	<p>4.Pesca i. La metodologia di stima dell'ICA applicata al settore della pesca commerciale appare troppo semplificata per poter valutare in modo realistico i potenziali effetti sulle componenti ambientali interessate dal Piano. In particolare, occorrerebbe includere gli effetti della pesca in termini di immissione di gas serra; il settore professionale dovrebbe essere ripartito tra quello industriale (strascico e draghe idrauliche) e quello artigianale.</p>		Tali effetti sono stati contemplati nell'aggiornamento della matrice sugli usi
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	125	176	<p>ii. Nel par. 5.1.2, in relazione al Descrittore qualitativo Biodiversità (D1) si riferisce delle pressioni cui sono sottoposte le specie prioritarie; con particolare riferimento a Caretta caretta e ai mammiferi marini, si invita il Proponente a meglio contestualizzare tali pressioni tra quelle legate al traffico marittimo e quelle dovute alle attività di pesca. Inoltre si afferma che "I rischi cui sono esposti i mammiferi marini sono determinati soprattutto dalle reti usate dai pescherecci polivalenti. Le imbarcazioni più grandi, che generalmente usano reti a strascico o palangari pelagici è probabile che siano responsabili di un maggior numero di morti accidentali o intenzionali". A tale proposito si ritiene che l'informazione relativa a morti, soprattutto "intenzionali", legate alla pesca andrebbe corredata da adeguate citazioni e le affermazioni supportate da adeguata letteratura.</p>		Si prende atto della raccomandazione e si rimanda al RA aggiornato .

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	126	176	iii.Si ritiene che l'obiettivo strategico sul contrasto della pesca illegale (OS_P 06), ripreso al par. 5.1.3, necessario al fine di sostenere i principi trasversali di Sviluppo Sostenibile e di Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, oltre ad essere in linea con il principio "do no significant harm" – DNSH, debba essere perseguito con maggiore forza in tutte le sub-aree.		Si prende atto.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	127	176	5.Acquacoltura i.Tabella 5.1: sulla base del punteggio riportato in tabella, l'acquacoltura risulta la quarta tipologia di uso prevista dal PGSM con il peggiore ICA. Non è chiaro il criterio con cui sono state indicizzate le diverse componenti che definiscono l'ICA per l'acquacoltura. Inoltre, la matrice non tiene conto delle differenze tra diverse tipologie di allevamento in termini di specie (es. piscicoltura, molluschicoltura, etc) o di produzione (intensiva, estensiva, etc). Si suggerisce pertanto di rivedere i risultati dei valori di correlazione pressioni/effetti sulle componenti ambientali, anche sulla base dei diversi servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell'acquacoltura.		Tali considerazioni sono state recepite e contemplate nell'aggiornamento della matrice sugli usi
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	128	176	ii.Tabella 5.2: considerare i diversi comparti dell'acquacoltura (piscicoltura, molluschicoltura), tenendo conto dei servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti quale ad esempio la sottrazione di nutrienti ad opera della molluschicoltura. Va inoltre considerato che alcuni impatti delle attività di acquacoltura sono localizzati e circoscritti all'area di allevamento.		Tali considerazioni sono state recepite e contemplate nell'aggiornamento della matrice sugli usi.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	129	176	iii. Tabella 5.3: per il settore "Acquacoltura" sono riportati esclusivamente effetti negativi, ad eccezione dell'"Uso sostenibile dell'ambiente e delle risorse" connesso al processo di assegnazione di zone per l'acquacoltura (AZA) nell'ambito della "Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo". Non emergono i diversi servizi ecosistemici con potenziali effetti positivi.		Tali considerazioni sono state recepite e contemplate nell'aggiornamento della matrice sugli usi.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	130	176	iv. Inoltre, in relazione a quanto riportato in merito all'acquacoltura nel Cap. 5.1.4, la tematica non è affrontata in modo esauriente e chiaro e si suggerisce di consultare e richiamare nel testo la Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF 2020) per chiarire i potenziali impatti dell'acquacoltura e le misure di mitigazione anche rispetto alla corretta individuazione delle aree vocate.		Si condivide l'osservazione e si rappresenta che la Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF 2020) viene richiamata nel capitolo 6 nella descrizione delle misure di mitigazione.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	131	176	6.Paesaggio e Patrimonio culturale i.Gli impatti sul Paesaggio e Patrimonio culturale non sono riferiti a contesti o misure specifiche ma sono generici; quando determinati da interventi di carattere infrastrutturale, il Proponente rimanda alle successive VIA a supporto delle quali elenca una serie di misure che potranno dare un contributo; nel complesso, il processo valutativo è vago e, nel richiamare quanto già considerato in merito alla opportunità di anticipare quanto più possibile alla fase di pianificazione e VAS le scelte di merito, si invita il Proponente ad approfondire le misure nazionali e per subaree quantomeno attraverso la definizione degli aspetti localizzativi e temporali.		Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Il Piano non prevede realizzazioni infrastrutturali. Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima. Elementi di carattere localizzativo non sono oggetto di pianificazione.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	132	176	ii. per il settore energia con estrazione di idrocarburi, si ritiene che sarebbe opportuno considerare gli impatti dovuti agli impianti esistenti; infatti, in considerazione della normativa da cui discende, il Piano potrebbe mettere in discussione tale uso a favore di altri usi tra cui la produzione di energia da fonti rinnovabili in coerenza con il quadro di politiche di sostenibilità ambientale; in sostanza la permanenza delle infrastrutture e delle attività esistenti non deve essere considerata una condizione inevitabile bensì una scelta di Piano, da cui ne consegue che gli effetti determinati da tali infrastrutture sono imputabili al Piano tra cui anche gli impatti sulla percezione visiva del paesaggio e le "interferenze con il patrimonio culturale";		Gli impatti dovuti agli impianti esistenti rappresentano una condizione di partenza, valutata nell'ambito dello scenario 0. La capacità del Piano di modificare lo scenario attuale sarà monitorata in fase di attuazione.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	133	177	iii. si invita il Proponente ad approfondire e chiarire il giudizio attribuiti nell'ambito della Difesa costiera, al fattore causale "Interventi di ripristino e protezione delle dune" anche tenendo conto delle valutazioni espresse nel presente parere.		Tale considerazione è stata recepita e contemplata nell'aggiornamento della matrice sugli usi
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	134	177	iv. Il fattore causale "Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo", che presenta gli stessi giudizi (positivi) per qualunque uso a cui sia riferito, non compare per la Difesa costiera.		Tale considerazione è stata recepita e contemplata nell'aggiornamento della matrice sugli usi.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	135	177	v. Così come svolto nel Par. Gli effetti sul Paesaggio e patrimonio culturale legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili relativo agli impianti off-shore, approfondire gli impatti diretti sulla componente Paesaggio e patrimonio culturale anche per gli altri interventi infrastrutturali senza demandare tale analisi esclusivamente alla successiva procedura di VIA.		Il PGSM, tra le misure previste, non contempla interventi infrastrutturali, bensì indica le condizioni per la successiva ed eventuale realizzazione di tali interventi infrastrutturali che dovranno assicurare una coerenza con tale strumenti di pianificazione e, ovviamente essere sottoposto alle previste procedure autorizzative, tra cui la procedura di VIA e/o VincA a cui necessariamente si rimanda per le valutazioni di merito.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	136	177	7.Aria e cambiamenti climatici i.Nel RA la trattazione degli effetti sulla componente è limitata alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi; manca quindi la trattazione degli effetti su aria e clima derivante da tutti gli altri usi che il Piano può prevedere, alcuni dei quali, come in particolare il "trasporto marittimo e portualità" e la "pesca", incidono molto significativamente sulla componente ed è quindi necessario che il RA sia integrato adeguatamente.		Si condivide l'osservazione. Il RA è stato integrato con le informazioni disponibili e specifici approfondimenti saranno effettuati in fase di monitoraggio.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	137	177	ii.Relativamente alle considerazioni riportate rispetto alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che si condividono, tenendo conto che le misure nazionali del Piano non consentono una diretta individuazione delle aree idonee a tali scopi, si ribadisce ancora una volta la necessità di anticipare già in questa fase di pianificazione l'identificazione delle aree idonee per la realizzazione di impianti eolici offshore che tenga conto, come minimo, di tutti gli impianti già in corso di procedimento autorizzativo.	Il PGSM indirizza attraverso i suoi obiettivi strategici e specifici le iniziative volte ad assicurare la transizione energetica e la produzione di energie da fonti rinnovabili dal mare, lasciando a sviluppi successivi una più precisa definizione delle vocazione delle aree rispetto a questo uso, al momento piuttosto limitata, e alle fase realizzative le valutazioni relative ad eventuali conflitti d'uso e a possibili impatti ambientali. L'uso è consentito "salvo fattibilità o diverse specifiche limitazioni..." (il riferimento è a limitazioni e/o vincoli già definiti, da considerare nei procedimenti autorizzativi dei progetti, unitamente alla coerenza rispetto alle indicazioni di Piano riguardo alle vocazioni delle varie aree). I Piani non introducono divieti per impianti eolici, se non per le AMP e le ZPS (divieto già previsto). Le misure relative all'obiettivo strategico OS_E 01, così come altre misure di livello locale inserite nel piano, identificano una serie di azioni per indirizzare e attuare correttamente questo processo. Per questo motivo non appare recepibile l'osservazione formulata. Nel capitolo 3 sono state inserite informazioni salienti sui progetti e le istanze attive.	In dichiarazione di sintesi e nell'aggiornamento del RA sono stati integrati elementi conoscitivi attraverso lo strumento dell'analisi cartografica, sono state rappresentate le informazioni rese disponibili dal MASE relativamente ai procedimenti autorizzativi in corso degli impianti eolici off-shore rispetto alle interferenze potenziali con la interscambiabilità e le rotte migratorie, riportati nella Tabella II.1 dell'Appendice IV.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	138	177	8.Salute umana e contesto socio-economico i.Nella definizione delle misure non si riconosce un approccio ecosistemico, e sfugge la considerazione delle interazioni terra-mare, processo altamente complesso in cui bisogna considerare anche le diverse caratteristiche territoriali, esigenze e frammentarietà delle aree. In considerazione che nel suo insieme, l'area è fortemente diversamente antropizzata, sussistono grandi centri urbani di cui non si hanno informazioni su popolazione e densità di popolazione, insediamenti industriali, attività produttive porti/darsene in cui sussiste ma non è adeguatamente quantificato il traffico marittimo. La presenza turistica e l'incidenza del turismo e la sua evoluzione sono scarsamente evidenziati. Tali fattori incidono notevolmente e negativamente sulle attività della pesca e quindi sull'alimentazione sia sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo incidendo fortemente sulla qualità e sulla sicurezza alimentare con impatti sulla componente Salute umana e sugli aspetti socio-economici. Manca inoltre una valutazione degli impatti cumulativi.		Le valutazioni sono state condotte sulla base delle conoscenze ad oggi disponibili. Il monitoraggio ambientale potrà garantire successivi approfondimenti anche in relazione al tematismo.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	139	177	ii. Nel RA a pag. 522 si afferma che "L'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi può essere responsabile dell'emissione di diverse sostanze chimiche, sia sostanze presenti nelle miscele di petrolio e gas e dei loro giacimenti, ma anche additivi utilizzati per le procedure di estrazione, in particolare gli additivi chimici utilizzati nel fracking e del loro conseguente rilascio nell'ambiente". A tale proposito si ricorda che in Italia la tecnica del fracking (fratturazione idraulica) è vietata ai sensi dell'art. 144, comma 4-bis del D. Lgs n. 152/2006 e si invita il Proponente a correggere quanto riportato nel RA.	Si è provveduto alle correzioni segnalate e si rimanda all'aggiornamento del RA, capitolo 5.1.6	Si è provveduto alle correzioni segnalate e si rimanda all'aggiornamento del RA, capitolo 5.1.6
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	140	177	9. Principio DNSH i. La valutazione del principio DNSH è svolta sulle misure nazionali e di sub-area; dal momento che il PGSM non modifica ma fa proprie le scelte della pianificazione vigente, allora deve farsi carico degli effetti sull'ambiente; invece, la valutazione del Principio DNSH condotta sulle misure nazionali, che sono solo integrative rispetto a quelle previste dal quadro normativo vigente, e di sub-area, individuate solo per le prime tre sub-aree delle acque territoriali, rappresenta un quadro lacunoso dei possibili effetti correlati al raggiungimento degli obiettivi del PGSM per cui si invita il Proponente ad integrare opportunamente il RA, così da fornire un quadro più realistico dei possibili effetti attesi e correlati al principio DNSH.		Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Le verifiche di coerenza sono finalizzate a fornire indirizzi per gli strumenti di pianificazione settoriale e per le successive fasi attuative anche al fine di garantire la coerenza con il principio Do No Significant Harm principle (DNSH) per come declinato dal regolamento UE 852 del 2020 e relativi regolamenti delegati.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	141	178	10. Studio di incidenza i. La mancanza, allo stato attuale, di informazioni su modalità di svolgimento e contesto localizzativo degli interventi previsti dal Piano e, di conseguenza, l'impossibilità di dettagliare le possibili interferenze con gli habitat e le specie presenti, comportano che il Proponente rimanda gli approfondimenti dello studio di incidenza ai successivi "strumenti attuativi previsti dal Piano stesso"; a tal riguardo questa Commissione esprime ancora una volta forte perplessità circa l'approccio pianificatorio adottato che non consente un rapido raggiungimento dei tanti e rilevanti obiettivi che il Piano deve raggiungere. A ciò va aggiunto che rimandare gli approfondimenti valutativi ad una fase successiva di pianificazione, a valenza attuativa, significa non poter più contare, in detta fase, su quella visione complessiva che è possibile solo nella attuale fase di pianificazione, adottando approcci settoriali che sono quanto di più lontano dall'approccio ecosistemico che il Piano dovrebbe garantire.		La carenza di informazioni di maggiore dettaglio riguardo alle attività previste dal Piano è intrinsecamente connessa alla portata e alla scala di applicazione dello stesso. Le analisi valutative più approfondite, a cui si rimanda, riguardano in ogni caso fasi di pianificazione e, sempre adottando un approccio settoriale, le valutazioni afferenti a tali ulteriori fasi, dovranno necessariamente considerare la coerenza e gli effetti sinergici con gli altri piani di settore. Questa condizione assicurerà un approccio ecosistemico su una scala più appropriata, consentendo di caratterizzare le potenziali incidenze dirette delle azioni previste dal Piano, anche in congiuntamente con altri piani settoriali.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	142	178	ii. Con l'analisi di rischio e la valutazione a livello di screening (rispettivamente capp. 3 e 4 dell'Allegato IX) il Proponente ha svolto l'analisi di incidenza in considerazione degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP delle sei sub-aree delle acque territoriali; invece, per le tre subaree della piattaforma continentale la valutazione a livello di screening non è stata svolta e si invita il Proponente ad integrarla.		Le quattro subaree della piattaforma continentale indicate non ricomprendono all'interno del loro perimetro siti della rete Natura 2000, per cui si è ritenuto non effettuare l'analisi di incidenza degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP di tali subaree in quanto esterni alla rete Natura 2000 e data l'assenza di incidenza diretta degli usi su habitat e specie di interesse conservazionistico. Inoltre, va sottolineato che il sistema utilizzato per effettuare l'analisi di rischio che essenzialmente prevede di valutare il rischio legato alla presenza degli usi nei siti Natura 2000 incrociando il dato di Magnitudo con il numero di specie e di habitat
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	143	178	iii. Occorre considerare a livello sito-specifico l'incidenza degli usi previsti dal Piano, valutando come la definizione spaziale delle U.P. e l'individuazione delle vocazioni siano coerenti con il regime di protezione istituito e con gli obiettivi ambientali.		Come previsto per questo livello di valutazione, l'individuazione del regime di protezione e degli obiettivi ambientali è stata effettuata nelle specifiche sezioni dei format predisposti per lo screening, garantendo così un corretto inquadramento degli usi previsti dal Piano rispetto agli obiettivi e alle misure di
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	144	178	iv. Il calcolo del "rischio" dovrebbe prendere in considerazione non solo il numero di specie ed habitat, bensì anche la tipologia (prioritario o meno), la rappresentatività sul territorio e lo stato di conservazione dei medesimi. Considerare tali fattori, infatti, è importante al fine di dare un peso diverso alle potenziali incidenze in maniera sito-specifica.		Le valutazioni effettuate sono adeguate al livello di screening, il calcolo del rischio, seppur elaborato, è un tipo di analisi propria del livello di valutazione appropriata. Ulteriori valutazioni dello screening, anche legate alla tipologia, alla rappresentatività sul territorio e allo stato di conservazione di habitat e specie, come indicato nelle Linee Guida Nazionali, devono essere condotte a carico dell'Autorità competente per la VInCA. Ad ogni modo, si evidenzia che data la

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	145	178	i. Con l'analisi di rischio e la valutazione a livello di screening (rispettivamente capp. 3 e 4 dell'Allegato IX) il Proponente ha svolto l'analisi di incidenza in considerazione degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP delle sei sub-aree delle acque territoriali; invece, per le tre subaree della piattaforma continentale la valutazione a livello di screening non è stata svolta e si invita il Proponente ad integrarla.		Le tre subaree della piattaforma continentale indicate non ricomprendono all'interno del loro perimetro siti della rete Natura 2000, per cui si è ritenuto non effettuare l'analisi di incidenza degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP di tali subaree in quanto esterni alla rete Natura 2000 e data l'assenza di incidenza diretta degli usi su habitat e specie di interesse conservazionistico. Inoltre, va sottolineato che il sistema utilizzato per effettuare l'analisi di rischio che essenzialmente prevede di valutare il rischio legato alla presenza degli usi nei siti Natura 2000 incrociando il dato di Magnitudo con il numero di specie e di habitat
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	146	178	vi. Oltre agli allegati I e II della direttiva 92/43/CE sarebbe inoltre opportuno considerare anche gli allegati IV e V della Direttiva Habitat, cioè specie particolarmente vulnerabili che richiedono una protezione rigorosa e che richiedono specifiche misure di gestione.		Le valutazioni effettuate sono adeguate al livello di screening e rispondono alle indicazioni delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza che non prevedono di prendere in considerazione anche gli allegati IV e V della Direttiva Habitat. Si evidenzia, inoltre, che non risulta che siano state emesse le richiamate
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	147	178	vii. Relativamente alla definizione della Magnitudo (cap. 3 dell'Allegato IX): <ul style="list-style-type: none"> •energia ed estrazione idrocarburi appaiono come voci separate: si chiede al Proponente di chiarire se con "energia" si intende solo quella proveniente da impianti FER; •i principi trasversali (Paesaggio e patrimonio culturali, Protezione ambiente e risorse naturali) non riportano valori (e pertanto non concorrono ad incrementare la magnitudo): non compare invece il principio trasversale "Sviluppo sostenibile" a cui peraltro vengono fatte corrispondere varie misure di livello nazionale; si invita il Proponente a motivare ed integrare ove opportuno; •nella tabella compare l'uso "Infrastrutture" rispetto al quale non sono riportati i valori di magnitudo; le "infrastrutture" come categoria di uso del Piano non sono previste nell'inquadramento generale del Piano (cap. 2 del RA) ma compaiono nella "Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali" (Allegato VI) e nel cap. 5 del RA in cui peraltro sono individuate come una delle più rilevanti cause di effetti sull'ambiente; la mancanza di una magnitudo associata alle infrastrutture sembrerebbe essere dovuta al fatto che nella descrizione delle previsioni per le sub-aree (cfr. cap. 2 del RA), come già evidenziato, le infrastrutture non appaio come categoria di uso e pertanto risulterebbe inutile assegnare loro una magnitudo che non verrebbe mai computata; ciò però significa anche che sarebbe opportuno mettere in coerenza le varie parti del RA. 		Punto 1: Trattasi di un errore materiale, l'indicazione "estrazione di idrocarburi" è un refuso in quanto non costituisce un uso specifico previsto dal Piano e pertanto non bisogna valutare tale voce né attribuire alcun valore alla stessa. Si è provveduto a modificare l'Allegato XI eliminando tale voce in quanto nella definizione dei valori attribuiti alla componente "energia" sono stati già inclusi i valori attribuiti alla voce "estrazione di idrocarburi". La voce "energia" include, quindi, sia gli impianti FER che l'estrazione idrocarburi. Punto 2: "Paesaggio e patrimonio culturale" e "Protezione ambiente e risorse naturali", oltre ad essere principi trasversali del PGSM, sono anche usi previsti dal Piano. Il calcolo della magnitudo è stato effettuato solo considerando gli usi, tra cui appunto i due citati, e non i principi trasversali, per questo motivo il principio trasversale "Sviluppo sostenibile" non compare. Punto 3: L'uso "Infrastrutture" è stato eliminato dagli usi del Piano e sono stati rettificati gli elaborati che contenevano tale riferimento,
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	148	179	viii. Nell'ambito della valutazione a livello di screening per le sub-aree non si tiene peraltro conto degli obiettivi specifici e delle misure a livello di sub-aree, quando presenti (vale a dire nelle sub-aree MO/1, MO/3, MO/4, MO/5, MO/7).		Nella valutazione gli usi sono valutati in base agli obiettivi specifici del Piano, tenendo conto delle misure di conservazione sito specifiche. A questa scala di valutazione è emersa l'assenza di incidenza. Nelle fasi successive, quando verranno attuate azioni specifiche o predisposti specifici progetti, verranno
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	149	179	ix. Il cap. 5 riguarda le interazioni con le misure del PGSM e ricalca in sostanza quanto presentato nel cap. 5 del RA e, più in dettaglio, nell'Allegato IV al RA, contenente la "Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali"; anche in relazione alla valutazione di incidenza, valgono, pertanto, le medesime considerazioni e valutazioni che questa Commissione ha evidenziato per il cap. 5 del RA, circa la valutazione degli effetti svolta tenendo conto dei "fattori causali".		Nell'ambito del cap. 5 del RA si è provveduto ad aggiornare matrice usi sulla base delle considerazioni espresse.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	150	179	x. Lo studio di incidenza è stato svolto a livello di screening nell'Allegato IX, sebbene a p. 661 del RA il Proponente affermi che la valutazione è stata espletata "sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata"; si ritiene che tale affermazione sia da correggere.		Si condivide: si è provveduto a correggere la relativa sezione del RA.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	151	179	xi. Sarebbe opportuno fornire per ogni Unità di Pianificazione (UP) una cartografia che evidenzi localmente il rapporto tra i siti Natura 2000 esistenti e gli usi/settori previsti dal Piano, che riporti quindi le informazioni contenute nella matrice "Caratteristiche dei Siti Natura 2000 e usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km" (rif. Studio di Incidenza Ambientale, allegato IX al Rapporto Ambientale, pagg. 2-3).		Si condivide: la cartografia gis allegata alla documentazione è idonea ad effettuare questa sovrapposizione anche attraverso l'utilizzo del portale SID; come proposto in fase di scoping, l'analisi è stata effettuata a livello di subarea, conformemente a quanto richiesto. Nel SID sono messi a disposizione gli shape file che possono poi essere consultati ove ritenuto necessario.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	152	179	xii. Si rileva come paia inappropriata anche la valutazione degli "usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km", poiché non si tiene conto degli usi già esistenti nei Siti Natura 2000 anche in assenza di piano, dei quali in molti casi il Piano fa una ricognizione, stabilendo così uno "scenario 0". Quindi, di come la possibile attuazione del Piano possa favorirne la sostenibilità o generare possibili nuovi effetti negativi, ad es. qualora vengano previste misure di crescita di taluni usi rispetto ad altri e/o qualora si identifichino priorità d'uso per attività potenzialmente confliggenti. In tal senso, sarebbe invece auspicabile una dovuta considerazione della determinazione delle UP e relative vocazioni, mirata anche allo sviluppo di scenari alternativi, ad es. proponendo, laddove necessario, variazioni nei confini delle UP e/o delle loro vocazioni, anche in considerazione degli elementi preesistenti (ovvero anche in assenza di Piano), e non solo generiche indicazioni sulle modalità di gestione degli usi.		Si condivide la raccomandazione, e, anche in funzione della stessa, ove possibile il Piano ha recepito queste indicazioni, modificando i confini delle UP (aspettiamo i pianificatori). L'analisi svolta nella valutazione di incidenza è stata, dunque, funzionale a migliorare la definizione dei confini e delle vocazioni delle UP. In una logica incrementale di miglioramento continuo, in fase di attuazione del monitoraggio ambientale, potranno essere osservati gli effetti degli usi previsti nelle UP ed individuate eventuali misure correttive in caso di incidenza.
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	153	179	1.Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti: i.Per assicurare che le misure di mitigazione riportate nel par. 6.1 diventino un efficace indirizzo per le successive fasi, sarebbe opportuno che venissero riproposte sotto una veste prescrittiva per le successive fasi di progettazione. Va anche detto che alcune indicazioni fornite nel paragrafo in esame sembrano essere direttamente riconducibili a misure nazionali, che come già valutato sono espresse, peraltro, in termini alquanto generici; pertanto, anziché essere riportate come misure integrative, potrebbero essere più opportunamente ed efficacemente integrate con le misure nazionali correlate nella tabella da p. 86 a p. 122 come "indirizzi per la progettazione" (più o meno vincolanti); ciò sarebbe in piena coerenza con le finalità proprie della VAS che, prima di dover individuare modalità di mitigazione degli effetti determinati dalle azioni del Piano, punta a modificare il Piano rendendolo più ambientalmente compatibile e sostenibile.	Le misure di mitigazione rappresentano certamente un efficace indirizzo per le successive fasi, ma non per questo devono diventare specifiche misure di piano.	Il piano è stato aggiornato sulla base delle evidenze del RA, dei pareri espressi e delle osservazioni formulate. In coerenza con la disciplina di VAS (cfr. lettera g dell'Allegato VI D.Lgs. 152/06) il RA descrive le misure per «impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma».
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	154	179	ii. Si evidenzia, inoltre, che le "misure integrative" proposte, non esauriscono la casistica di possibili usi previsti dal PGSM; ad esempio, le misure integrative relative alla mitigazione degli effetti sull'ambiente marino e sul paesaggio legati all'uso Energia riguardano sostanzialmente solo l'eolico offshore; è quindi necessario integrare opportunamente.		Le misure di mitigazione sono state definite sulla base dei principali effetti negativi associati agli usi. Eventuali ulteriori misure di mitigazione potranno essere definite in fase di monitoraggio.
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	155	180	• Per le misure di mitigazioni sarebbe opportuno descrivere come l'azione interviene nel miglioramento dell'Indice di Compatibilità ambientale. Nel richiamare le misure Nazionali e in qualche caso quelle regionali, non si rappresenta l'influenza e/o l'effetto che tali misure possono produrre nella riduzione dell'Indice di Compatibilità Ambientale che pure viene valutato basso. Inoltre non sono previsti verifiche e diagnosi in grado di stabilire l'eventuale necessità di rimodulare le scelte di Piano e/o le modalità di attuazione dello stesso.		L'analisi potrà essere approfondita in termini di effetti delle misure di mitigazione eventualmente adottate durante la fase di monitoraggio.
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	156	180	• Con specifico riferimento agli ambiti a mare, nella definizione delle misure di mitigazione, si dovrebbe porre particolare attenzione alle unità di pianificazione MO/1_12, MO/1_14, MO/2_03, MO/2_05, MO/4_20, MO/4_21, MO/4_26, MO/4_27, MO/5_07, MO/6_02, MO/6_09 e la MO/7_15, per le quali, sulla base delle valutazioni condotte nel rapporto ambientale, l'indice di compatibilità ambientale (ICA) degli usi principali è risultato inferiore a - 50.		Le misure di mitigazione sono state definite sulla base dei principali effetti negativi associati agli usi. Eventuali ulteriori misure di mitigazione, specifica per UP potranno essere definite in fase di monitoraggio.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	157	180	v.Biodiversità ed aree protette di ambito marino •a pag. 678 del RA si cita come strumento per il controllo della pesca ricreativa in AMP “il primo pattugliatore green”; si ritiene che tale esempio non sia esemplificativo degli strumenti per il contrasto alla pesca ricreativa illegale, anche in virtù degli oltre 60m di lunghezza dell’unità navale.		Si recepisce l'osservazione e si rimanda all'aggiornamento del RA.
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	158	180	• Nel proseguire la trattazione, il testo genera confusione tra misure già applicate nelle AMP (divieto di pesca di specie di interesse conservazionistico) e che potrebbero essere estese ad aree non protette e misure di mitigazione di carattere generale.		- Si recepisce, misure modificate nel capitolo del RA. - Si prende atto e si rimanda al completamento e allineamento del sistema di pianificazione delle AMP in coerenza con la normativa di settore e con gli indirizzi forniti dai Piani di Gestione dello Spazio Marittimo.
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	159	180	• Sarebbe pertanto utile fare una distinzione tra 1. Misure già esistenti in AMP e che il Piano può contribuire a rafforzare 2. misure attualmente non previste nelle AMP che il Piano può contribuire ad implementare. 3. Altre Misure di carattere generale che, a partire da usi esterni alle AMP, possono determinare effetti positivi al loro interno.		
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	160	180	• In merito al Monitoraggio ambientale (par. 6.5), si rileva come alcuni degli indicatori suggeriti per la componente Biodiversità (pag. 706 del RA) risultino di difficile valutazione ed interpretazione e che seppure sia stata indicata la fonte dati non è chiaro a quale programma di monitoraggio già attuato e/o previsto facciano riferimento. Ad esempio: non è chiaro come l’indicatore BL01 “Presenza/assenza e stato di salute della Posidonia oceanica” possa fornire il Valore dei Servizi ecosistemici generati dalla Posidonia oceanica o come l’indicatore BL 04 “Aree protette” sia in grado di fornire informazioni sul valore dei servizi ecosistemici nelle AMP.		Si recepisce l'osservazione. Le carenze informative potranno essere colmate durante l'attuazione dei piani e osservate attraverso il monitoraggio ambientale.
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	161	180	• Per quanto riguarda l’indicatore 1.24 “Ampliamenti di superficie % per nuove proposte di aree marine e naturali protette” a pag. 716, si ritiene che il dato sia di difficile stima, poiché le proposte possono essere molto eterogenee a partire dai soggetti promotori e soprattutto con riferimento alle superfici interessate. Inoltre, risulta poco significativo non potendo correlare la proposta ad un’istituzione certa e a tempistiche definite.		Si condivide l'osservazione.
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	162	180	• L’indicatore 2.14 “Aggiornamento piani di gestioni delle aree protette. Dove assenti o non adeguatamente aggiornati monitorare la loro formulazione o riformulazione entro 1 anno” potrebbe presentare difficoltà nell’interpretazione e nella raccolta dati; infatti, le aree protette sono tipologicamente molto eterogenee (AMP, Siti N2000, ZTB ecc.) e con modalità e strumenti di gestione molto differenti. Non è chiaro come si definisce un piano “non adeguatamente aggiornato” e come avverrà la raccolta dei dati.		Si condivide l'osservazione. Durante le attività di monitoraggio le criticità evidenziate potranno essere oggetto di specifico approfondimento. L'operatività del Comitato Tecnico e dei soggetti partecipanti rappresentano lo strumento organizzativo per la gestione di tali attività.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	163	180	<p>vi.Pesca</p> <ul style="list-style-type: none"> In merito alle "Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca" (pag. 677 del testo del RA) si evidenzia una disparità di dettaglio nel trattamento tra pesca artigianale e pesca professionale. Vengono riportate diverse azioni da adottare per la pesca artigianale (es. gestione della piccola pesca costiera con tecniche sostenibili, creazione di aree per la ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli Essential Fish Habitat, pescaturismo, etc), ma non sembrano essere approfondite misure finalizzate alla pesca professionale/industriale, in particolare con reti a strascico e draghe idrauliche, attività che hanno impatti rilevanti sul comparto bentonico. Nel capitolo vengono poi descritte in modo dettagliato azioni mirate ad attenuare possibili effetti della pesca ricreativa in particolare nelle AMP, senza un chiaro riferimento alle misure che potrebbero essere adottate per questa categoria di pescatori anche nelle aree costiere e marine non protette. 		<p>La tematica è stata trattata tra gli obiettivi e le finalità del piano. Le operazioni che riguardano la selettività degli attrezzi in relazione al pesce per ridurre le catture indesiderate e per specie a rischio di estinzione, minacciate e protette, sono trattate in modo dettagliato nella Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027. Il RA del PGSM ha illustrato gli interventi volti a promuovere una pesca sostenibile ed il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche, in considerazione di quanto già rappresentato dalla VAS FEAMPA, ulteriori approfondimenti necessitano tempistiche diverse da quelle previste.</p>
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	164	181	<p>i. Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> Per rendere più efficace il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità prefissati è opportuno ordinare le tabelle riportate alle pp. 706-712 del RA per obiettivi di sostenibilità ambientale, a cui collegare le componenti e, infine, gli indicatori; con tale riorganizzazione emergeranno anche quegli indicatori che, nelle tabelle attualmente riportate, non sono collegati a nessun obiettivo di sostenibilità ambientale come, ad esempio AM.02 Rifiuti marini che è invece certamente utile per misurare il Descrittore D10 e l'obiettivo OA.1.d (Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni); in tale articolazione, alcuni indicatori compariranno più volte, perché utili alla misurazione di più obiettivi di sostenibilità. 		<p>Si prende atto dell'osservazione. La raccomandazione è stata recepita nel piano di monitoraggio.</p>
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	165	181	<ul style="list-style-type: none"> Nel presente parere (valutazioni relative al punto 7.2) sono state espresse valutazioni in merito ad alcuni indicatori di monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità (descritti al par. 6.5.4 del RA - pp.704-712) a cui si rimanda invitando il Proponente a tenerne conto nell'aggiornamento del RA e del Piano di monitoraggio. 		<p>Si prende atto dell'osservazione. La raccomandazione è stata recepita nel piano di monitoraggio.</p>
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	166	181	<ul style="list-style-type: none"> Per quanto riguarda gli indicatori per il monitoraggio del Processo di attuazione (paragrafi da 6.5.4.2 a 6.5.4.11), si osserva che per ciascun Principio Trasversale o Uso/settore sono richiamati gli obiettivi strategici relativi ma senza una chiara correlazione con gli indicatori; sarebbe utile e opportuno che in corrispondenza di ciascun indicatore riportato nelle tabelle fossero associati gli obiettivi strategici del PGSM così da rendere immediatamente comprensibili le correlazioni presenti; inoltre, quando possibile, anche a questi indicatori sarebbe opportuno correlare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e tali indicatori dovrebbero essere integrati nella riformulazione delle tabelle raccomandata per il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientali. 		<p>Si prende atto dell'osservazione. In fase di attuazione del piano potrà essere</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	167	181	<ul style="list-style-type: none"> Peraltro, si evidenzia la parzialità di alcuni set di indicatori proposti per determinati usi: ad esempio, rispetto all'uso energia e ai cinque obiettivi strategici relativi, sono individuati due soli indicatori relativi alle fonti rinnovabili; il Proponente giustifica tale scelta con il fatto che "Il Piano orienta il tema dell'energia verso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l'individuazione di aree adeguate"; ma di fatto il Piano fa propri anche gli obiettivi del PITESAI e pertanto si ritiene che dovrebbe assumerne anche gli effetti che ne discendono e rappresentarli adeguatamente nel monitoraggio di attuazione del PGSM. 		aggiornato il set degli indicatori selezionati ai fini del monitoraggio.
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	168	182	i. Il documento sul bacino marittimo francese riguardante l'area marittima del Mediterraneo sarà presto rivisto. Esso terrà conto dei piani spaziali marittimi italiani. La cooperazione tecnica tra i due Paesi, che si è sviluppata negli ultimi anni, deve continuare, soprattutto per quanto riguarda lo scambio di dati e metodi.	Si concorda con l'osservazione. Il rafforzamento della cooperazione in tema di pianificazione marina e sui punti in questione è richiamato in vari elementi del piano (obiettivi strategici, obiettivi specifici, misure) e riassunto nel paragrafo "6.2.7 Elementi rilevanti per la cooperazione transfrontaliera" del capitolo 6 del piano.	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	169	182	ii. L'elenco dei temi di interesse per la cooperazione transfrontaliera di cui al punto 7.2.6 della sintesi del Piano in inglese è ampiamente condiviso. Si potrebbe proporre un incontro tecnico per approfondire la lista di interessi comuni, per fare un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle varie iniziative in corso e per motivare l'avvio di progetti tra gli operatori dei due Paesi.	Il rafforzamento della cooperazione in tema di pianificazione marina e sui punti in questione è richiamato in vari elementi del piano (obiettivi strategici, obiettivi specifici, misure) e riassunto nel paragrafo "6.2.7 Elementi rilevanti per la cooperazione transfrontaliera" del capitolo 6 del piano. Sono presenti delle misure nazionali e specifiche (nel caso della sub-area sarda MO/7) che favoriscono la cooperazione con i paesi confinanti.	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	170	182	iii. I confini utilizzati nella pianificazione dello spazio marittimo italiano e francese non sono gli stessi, creando sovrapposizioni e lacune. Al momento, ciò non costituisce un problema serio, poiché le finalità delle aree interessate sono coerenti. Si afferma chiaramente che i confini utilizzati, a parte quelli che sono stati oggetto di un accordo di delimitazione, non pregiudicano l'esito dei negoziati in corso. Tuttavia, ciò porta a riprendere attivamente il processo diplomatico affinché vengano definite legalmente le aree sotto la rispettiva giurisdizione dei due Paesi e le rispettive capacità di controllo. iv. L'unità MO/2_06 G, data la delicata situazione del Canale di Corsica e la presenza del Parco naturale marino di Capo Corso e Agriates, nonché la sua posizione nel santuario Pelagos, esso dovrebbe essere classificato come priorità naturale. Lo stesso vale per l'unità di pianificazione MO/8_01, situata a nord del Parco naturale marino e nel santuario Pelagos. È da menzionare l'interesse condiviso per il progetto del Parco internazionale delle Bocche di Bonifacio.	L' MO/8_01 è stata vocata come P(n). Considerata la coesistenza di molteplici usi nella stessa MO/2_06 e l'approccio metodologico adottato nel piano l'UP rimane invariata.	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	171	182	v. Con la Francia è stato firmato un accordo di delimitazione della Frontiere Marittime (l'Accordo di Caen del 21.3.2015) mai entrato in vigore perché non ratificato dall'Italia per riserve relative al confine delle acque territoriali nella Baia di Mentone. Nel 2016, dopo la firma dell'Accordo, ci fu un sequestro da parte francese di un peschereccio italiano che riteneva ancora valido il limite de facto stabilito nel 1892 con allineamenti a terra e valevole sino alle 2 mg.. Le istanze dei pescatori locali sono state tenute presenti dal Maeci nell'intavolare una nuova trattativa coi Francesi per scambi di aree nella zona	Si prende atto dell'osservazione	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	172	182	A leggere le osservazioni francesi sembra di capire che, di fronte a nostre proposte di PSM che non tengono conto di quanto stabilito nel 2015 e non contestato successivamente da noi, ci dicano di rimettere tutto in discussione e riaprire l'intero negoziato.	Si prende atto dell'osservazione, non ravvisando tuttavia tale significato nell'osservazione francese, che riporta " The limits used in the planning of the Italian and French maritime space are not the same, creating overlaps and gaps. Sofar, it does not pose any serious problem as purposes of the areas concerned are coherent. It is clearly stated that boundaries used, apart from those which have been the subject of a delimitation agreement, do not prejudice the outcome of the current negotiations. Nevertheless, this encourages us to actively resume the diplomatic process in order to legally secure the areas under the jurisdiction of the two countries and our control capacities."	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	173	182	Per chiarire la questione è necessario mettere a confronto la PSM italiana con i confini stabiliti nell'Accordo di Caen operando di comune accordo con il Maeci.	Sono stati ridefiniti i limiti dell'area marittima del Tirreno - Mediterraneo Occidentale, in particolare i confini a nord della Regione Sardegna sullo Stretto di Bonifacio e in corrispondenza dell'arcipelago Toscano	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	174	182	Nessuna obiezione al piano italiano che non presenta elementi di contrasto con il corrispettivo piano spagnolo che verrà pubblicato a gennaio 2023.	Nessuna necessità di risposta motivata	
J. ULTERIORI ASPETTI	175	182	1. Leggibilità dei documenti di VAS: le dimensioni di alcune matrici allegate al RA in formato pdf (righe e colonne) le rendono di difficile se non impossibile consultazione; questo aspetto è stato evidenziato anche in varie osservazioni pervenute; si invita il Proponente a ripresentarle in un formato che ne agevoli la consultazione.		Si prende atto dell'osservazione. E' stata recepita nell'aggiornamento del RA.
J. ULTERIORI ASPETTI	176	182	2. Nel webgis, scheda PSM pianificazione, è riportato tra i singoli usi la "Difesa" che, a differenza della "Difesa costiera" riguarda gli aspetti militari; tale uso, sebbene previsto nelle schede dedicate alle sub-aree nel par. 2.5 del RA, non è stato introdotto nella Visione di PGSM tra i settori ed usi.		Si prende atto dell'osservazione. E' stata recepita nell'aggiornamento dei Piani.
J. ULTERIORI ASPETTI	177	182	3. Si invita il Proponente a correggere le numerose imprecisioni segnalate nel corpo del parere (erronei rimandi a paragrafi, ecc...).		Si prende atto dell'osservazione. E' stata recepita nell'aggiornamento del RA.